QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
20 Gennaio 1951
Anno VII - Num. 16
L. 20 (sped. in abb. postale)

BILANCIO d'un viaggio

Non deve destare meraviglia che i risultati del viaggio esplorativo del generale Eisenhower siano circondati dalla più rigorosa riservatezza, dovendo naturalmente il generale riferirne al suo governo, cui spetta trarre le conseguenze. Ma non è questa pur giusta ragione la sola cui si debba attribuire il riserbo: piani e progetti militari esigono la segretezza, che sola consente la sorpresa, la quale è a sua volta il primo fra i fattori di successo.

Ciò che non si può fin d'ora non constatare è che un passo importante è ormai stato fatto sul cammino della difesa europea. L'elemento di debolezza di qualsiasi alleanza è sempre consistito nella difficoltà di coordinare le forze, in altre parole di mettere d'accordo gli alleati. Il viaggio di Eisenhower, preludio al funzionamento effettivo del suo comando, segna su questa via una svolta decisiva di cui già si avvertono i primi sintomi: la riorganizzazione dello scacchiere operativo in tre settori europei, lo snellimento degli organi direttivi, il coordinamento della difesa terrestre, aerea e navale del Mediterraneo.

E' noto che l'area atlantica era stata ripartita, nel dar vita all'alleanza, in cinque scacchieri, che abbracciavano nel loro complesso tutti i Paesi associati ed i mari interposti. La nuova organizzazione aderisce indubbiamente meglio alla realtà pratica, che vuole concentrata nella difesa dell'Europa l'azione comune. Nove dei dodici aderenti sono infatti europei ed otto di essi hanno esigenze ed attribuzioni difensive locali, limitate al continente, senza possibilità d'intervenire all'esterno. Superfluo era quindi appesantire gli organi direttivi del patto con quei compiti (praticamente insostenibili dalla grande maggioranza degli alleati) che sono di competenza esclusiva dell'America e della Gran Bretagna e di pertinenza dell'azione mondiale ad esse riservata.

Concezione strategica quindi più ristretta e perciò più efficiente, che contribuisce di per sè alla riduzione dei troppi enti e comitati che erano stati creati a tutto scapito della sollecitudine e segretezza delle decisioni. Il comando unificato vorrà e dovrà agire con il minimo di interferenze ed intralci burocratici; la sua azione, pur rimanendo contenuta nei limiti organizzativi, non sarà per questo meno efficace, dovendosi ritenere impliciti entro tali limiti gli studi e le predisposizioni per l'eventuale impiego di forze armate, nonostante la clausola che lascia ai governi interessati ampie facoltà di decisione su tale punto.

Il sintomo per noi più importante di quest'opera organizzativa è palese nelle intenzioni che sono apparse per il settore mediterraneo, il più complesso ed il più delicato di tutto lo schieramento, dato il suo campo d'azione tridimensionale, terrestre aereo e marittimo, e data l'eterogeneità dei suoi elementi difensivi, che vanno dalla Jugoslavia, alla Grecia, alla Turchia e, all'estremo opposto, alla Spagna. E' chiaro che in tali difficili condizioni solo la visione unitaria del problema può armonizzare così disparati coefficienti. Già si preannunciano in questo settore sviluppi inevitabili.

Di particolare interesse il comando unico delle forze aero-navali, direttamente dipendenti dal generale Eisenhower, per l'azione strategica estesa a tutto il bacino; tali forze, per le quali già si vorrebbe vedere il comandante nella persona del maresciallo dell'aria inglese Tedder, sarebbero composte di unità statunitensi e britanniche e la soluzione appare logica nei confronti del concetto generale. Infatti, pur essendo destinate al Mediterraneo, queste unità non potrebbero considerarsi avulse dalle grandi masse di riserva strategica ad azione mondiale, nel cui ambito il Mediterraneo entra, fra l'altro, come vitale bacino di transito.

E' chiaro che la conseguenza più immediata consisterebbe nell'alleggerire i Paesi rivieraschi di ogni peso relativo alla sicurezza delle loro coste e dei loro rifornimenti. E non è chi non veda come l'accentramento dei mezzi di manovra aero-navali raggiungerebbe il duplice scopo di evitare singole dispersioni a tutto vantaggio dell'economia generale delle forze ed, ancor più, di indirizzare decisamente la politica militare dei Paesi minori verso i settori, per essi più esposti, aero-terrestri.

Sono ancora da tener presenti gli sviluppi in corso dei rapporti fra Jugoslavia e mondo occidentale, i contatti già avvenuti con le autorità militari greche e turche in sede atlantica, la ripresa delle relazioni con la Spagna e la pressione del Portogallo in questa direzione. Situazioni tutte di natura politica, ma con dirette conseguenze militari, l'importanza e l'effetto delle quali per la sicurezza comune è superfluo illustrare.

gen. Gabriele Boglione

I risultati dei colloqui all'esame del Consiglio dei Ministri

Eisenhower ha dato assicurazione che gli Stati Uniti ci invieranno aiuti

Dichiarazione di Pella: "In caso di necessità Washington farà il possibile perchè nella nostra situazione economica non si determinino pericolosi squilibri" - Soddisfazione del generale americano per l'opera del nostro Governo - Misure disciplinari contro gli statali che hanno scioperato

Roma, 19 gennaio.

Partito Eisenhower, si è riunito il Consiglio dei Ministri perchè l'intero Gabinetto avesse modo di conoscere i risultati dei colloqui. La convocazione era stata annunciata per la mattina di domani, ma il Ministro dell'Interno ha chiesto che venisse anticipata dovendosi recare a Catania per l'inaugurazione di un aeroporto intercontinentale e di un orfanotrofio modello.

Così i lavori del Consiglio si sono svolti questa sera in due tempi distinti: da una parte si è avuto un'esposizione generale di De Gasperi, integrata da rapporti di Pella e Pacciardi per gli argomenti di competenza rispettiva; e dall'altra il Ministro dell'Interno ha riferito sulla situazione dell'ordine pubblico quale si è avuta in occasione della visita di Eisenhower, sui provvedimenti adottati e sugli effetti conseguiti, e finalmente sugli incidenti sanguinosi avutisi in Sicilia ed a Comacchio.

Particolari su questi ultimi sono stati dati ufficialmente dal sottosegretario Bubbio ai due rami del Parlamento, in risposta alle interrogazioni che erano state presentate, ed al riguardo il Consiglio, dopo aver preso atto «dello spettacolo di disciplina offerto in questi giorni dai dipendenti dello Stato, dagli addetti ai pubblici servizi e dalla grande maggioranza dei lavoratori privati», ha dichiarato in una sua comunicazione ufficiale: «Purtroppo i pochi casi di violenza collettiva costringono a registrare tre morti e numerosi feriti in località di Adrano, Piana degli Albanesi e Comacchio. Sono in corso severe indagini per punire le responsabilità dei luttuosi episodi».

Lo sforzo per il riarmo

Per quello che riguarda le astensioni dal lavoro, i capi delle amministrazioni hanno potuto riferire quasi all'unanimità di non avere da segnalare assenze fra il personale dipendente. Fanno eccezione poche aziende dello Stato, come i tre arsenali militari di Taranto, Venezia e Napoli, gli impianti fissi della stazione di Firenze e la manifattura dei tabacchi di Roma. In quest'ultima sono mancati al lavoro trecento operai, che questa mattina non hanno trovato all'ingresso dello stabilimento il proprio cartellino di presenza. La «Celere» era stata convocata per fronteggiare le eventuali proteste dei «sospesi», ma non si sono avuti incidenti.

Ora sarà vagliata in sede disciplinare la posizione di tutti i singoli assenti per l'adozione dei provvedimenti del caso, che saranno naturalmente più gravi per i responsabili di incitamento allo sciopero. Si legge infatti nel comunicato del Consiglio che, «in conformità delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, esplicitamente rammentate nei giorni scorsi, i ministri hanno adottato contro i pochi addetti alle aziende di Stato che hanno partecipato allo sciopero politico le previste sanzioni».

A questo punto Scelba ha lasciato il Viminale partendo per Catania ed il Consiglio ha proseguito nell'esame dei risultati dei colloqui con Eisenhower. La parte più sostanziale si trova in brevi dichiarazioni che ci ha fatto il ministro Pella riassumendo la relazione svolta in Consiglio: «Nelle conversazioni di ieri — ci ha dichiarato il ministro — sono emersi due elementi di notevole importanza. Il primo è che gli Stati Uniti hanno preso atto con soddisfazione che l'Italia ha impostato il suo piano di difesa prima ancora che sia stato precisato il contributo americano al nostro sforzo di riarmo. Il secondo elemento, che è strettamente collegato al primo, è che l'Italia ha ormai acquisito la certezza che gli aiuti ci saranno dati, non solo, ma che, in caso di necessità il governo di Washington farà il possibile perchè nella nostra situazione economica non si abbiano a determinare pericolosi squilibri».

Se è lecito tentare un'interpretazione esplicativa di queste dichiarazioni, esse stanno a significare che il governo è pronto ad iniziare fin d'ora la preparazione militare necessaria alla difesa, senza subordinarla all'arrivo di aiuti diretti americani. Si espone a questo anticipo facendo assegnamento sul permanere di quella fiduciosa lealtà che ha caratterizzato fino ad ora la collaborazione fra Italia e Stati Uniti, scontando come sicuro il contributo americano. Si può anche osservare che un'intesa di questo genere, cioè di natura sufficientemente elastica, offre a noi il vantaggio di un aiuto che sarà effettivamente proporzionato al bisogno che verrà gradualmente rivelandosi. Un sistema più rigido presenterebbe tutti gli inconvenienti che nascono dalla difficoltà di redigere esatti preventivi.

Trentamila specialisti

Dal canto suo Pacciardi ha confermato che il generale Eisenhower ha trovato in Italia — a differenza che in taluni altri Paesi — un governo «estremamente deciso ed efficiente sulla strada della preparazione militare». Abbiamo domandato al Ministro della Difesa un chiarimento sulla composizione dell'esercito, che per un terzo verrebbe formato da cosiddetti «professionali», secondo una voce corsa stamane: «L'espressione non è esatta — ci ha risposto — perchè può far pensare a qualcosa come un esercito di mestiere, e non è questo il nostro caso. Il progetto è, del resto, cosa vecchia, oggi scambiata per nuova. Tre volte abbiamo già detto in Parlamento che stiamo reclutando 30 mila specialisti a lunga ferma. Ne abbiamo arruolati fino ad ora 7 mila, ma io spero di raggiungere presto il totale mercè adeguati miglioramenti nel trattamento economico. L'idea della percentuale di un terzo di cui si parla può essere venuta dal fatto che, se sommiamo questi 30 mila ai sottufficiali ed agli ufficiali in servizio, arriviamo effettivamente ad una cifra — 55 mila circa — che rappresenta appunto poco più di un terzo delle forze del nostro esercito, che conta oggi 155 mila uomini».

v. g.

Il cordiale saluto alla partenza da Ciampino

Roma, 19 gennaio.

Alle 8,51 di stamane è decollato dall'aeroporto di Ciampino il «Constellation» che recava a bordo il generale Eisenhower, il quale, dopo la sosta a Lussemburgo, si recherà a Francoforte, Londra ed in Islanda, da dove farà ritorno negli Stati Uniti.

A salutarlo all'aeroporto si trovavano le stesse personalità che lo accolsero al suo arrivo a Roma. Erano presenti, infatti, il ministro Pacciardi, il gen. Marras, l'ambasciatore Dunn, l'ambasciatore Tarchiani, il ministro Dayton e numerose altre personalità militari e civili.

L'ambasciatore Taliani ha porto al generale Eisenhower il saluto del Presidente della Repubblica e del Governo italiano. Il Comandante atlantico, accompagnato dalle personalità convenute all'aeroporto, ha poi passato in rivista, sotto una pioggia insistente, i reparti militari che rendevano gli onori ed infine è salito sveltamente sulla scaletta appoggiata al quadrimotore da dove ha salutato dapprima militarmente, poi aprendo con un largo e cordiale gesto le braccia.

Il quadrimotore del «Military Transport Service», lo stesso con il quale il generale Eisenhower era giunto l'altra sera, è quindi partito alla volta del Lussemburgo. Stando alle previsioni fornite poco prima dal generale Aymone Cat, esso avrebbe dovuto trovare, al di sopra dei 5000 metri, bel tempo.



Il gen. Eisenhower all'aeroporto di Ciampino poco prima della partenza (Telefoto)

LE DISCUSSIONI ALL'UNO

Dissensi sulla mozione di condanna della Cina

Il blocco arabo-asiatico favorevole alla ricerca di altri tentativi di pacificazione - Imprudente discorso di un generale americano

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 gennaio.

La Delegazione americana all'UNO ha deciso all'ultimo momento di rinviare di almeno un giorno la presentazione formale della mozione per la condanna della Cina come aggressore nella speranza di farla sanzionare dalla più grande maggioranza possibile.

I calcoli della diplomazia americana si sono rilevati infatti troppo ottimistici: il blocco araboasiatico, riunitosi stamane in seduta segreta ha ritenuto che prima di discutere la mozione di condanna sia necessario compiere un altro tentativo di pacificazione. Il capo della Delegazione canadese Pearson si è rimangiato le ferme dichiarazioni dell'altro ieri e sostiene ora che la risposta di Pechino è troppo ambigua per poter senz'altro giudicarla negativa. Dichiarazioni dello stesso tenore sono state fatte da delegati australiani sudamericani scandinavi e indonesiani.

La temuta prospettiva di una scissione fra delegazione americana e quelle non comuniste si è così profilata ed ha provocato fra Washington e Lake Success un intenso scambio di messaggi e di consultazioni: il governo americano insiste perchè gli stati amici ed alleati, si schierino decisamente in favore della mozione di condanna, sostenendo che si tratta di un gesto che ha portata solo morale ed ideologica.

La delegazione all'UNO, sostenuta dagli esperti del Dipartimento di Stato preme invece su Washington perchè la mozione venga ripresentata in una versione più moderata per lasciare aperta la porta sia ad una nuova proposta conciliante dell'UNO sia alla possibilità che Pechino precisi meglio i termini per una onorevole trattativa. Si è suggerito, cioè, che la mozione americana metta più l'accento sui poteri della commissione dei buoni uffici, la cui costituzione venne vagamente prevista ieri dall'ambasciatore Austin, che sulla irrimediabilità della condanna della Cina.

Quest'ultima soluzione appare sino a questo momento la più probabile. Il rinvio della discussione verrà comunque utilizzato per studiare la formulazione della nuova proposta. Se questa sarà sufficiente per superare le riluttanze di un gran numero di delegazioni non comuniste non si sa, ma è da notare che anche il campo dei dissenzienti è diviso. Il blocco delle dodici nazioni arabo-asiatiche, per esempio, suggerisce che, prima di adottare la «affrettata e pericolosa» proposta americana, l'Assemblea generale prenda l'iniziativa di indire una conferenza a sette sui problemi dell'Estremo Oriente senza subordinarla ad alcuna condizione nè per la cessazione del fuoco in Corea e nemmeno per garantire in avvenire l'indipendenza dello Stato coreano, e cioè, in sostanza, quanto ha chiesto Pekino.

Le delegazioni occidentali, invece, per quanto non abbiano messo a punto alcun piano definito, favoriscono per il momento solo una discussione generale sulla risposta cinese nella speranza (e, secondo alcuni, la convinzione) che una attenta ed esauriente esegesi della risposta cinese permetta di scoprire quali controproposte Mao Tse Tung ha inteso fare. Se gli Stati Uniti, quindi, accetteranno di riscrivere la mozione in termini meno impegnativi il tentativo potrebbe portare allo sgretolamento del blocco arabo-asiatico, la cui solidità non sembra molto forte perchè Irak e Libano non hanno approvato il progetto di conferenza a sette e Siam e Filippine sostengono apertamente la necessità di adottare la mozione di condanna.

Bisogna però notare che gli sforzi della diplomazia americana per tenere in piedi almeno la facciata del blocco non comunista sono assai malamente serviti, ancora una volta, dai loquaci generali ed uomini politici americani. Oggi il generale O' Donnel, comandante sinora dell'aviazione strategica in Corea, ha sostenuto la convenienza di bombardare i centri industriali cinesi con le atomiche. La Casablanca ed il Pentagono hanno immediatamente dichiarato che O' Donnel aveva parlato in nome proprio; ma il male era fatto, perchè in molte delegazioni asiatiche sono aumentati i timori che dalla mozione di condanna morale si passi prima o poi alla estensione della guerra guerreggiata contro il territorio cinese e cioè al dilagare di un conflitto che travolgerebbe i loro paesi.

g. t.

Entro luglio gli S. U. avranno 24 divisioni

Washington, 19 gennaio.

Il capo di Stato Maggiore per l'esercito, generale Lawton Collins, ha dichiarato oggi che l'esercito americano disporrà entro il primo luglio di un contingente armato «pari a 24 Divisioni da combattimento, invece delle 12 o 14 menzionate in precedenza».

Il generale Collins ha fatto tale promessa ad una sottocommissione senatoriale dalla quale sollecitava l'approvazione della proposta che autorizza in base al nuovo programma di servizio militare generale, la ferma di 27 mesi per i giovani di 18 anni.

Collins ha poi convenuto col capo delle operazioni navali ammiraglio Sherman sulla probabile necessità di aumentare gli effettivi delle forze armate americane al di là della prevista cifra di 3.462.205 uomini.

Duecento comunisti arrestati ad Atene

Atene, 19 gennaio.

In base alle dichiarazioni, fatte dopo il suo arresto, dalla comunista Evanghelia Floria suicidatasi il 3 gennaio nei locali della questura, la polizia di Atene ha operato l'arresto di numerosi comunisti. Fra gli arrestati, che secondo il quotidiano «Vima» sarebbero 200, figura il funzionario Vistakis, del Ministero delle informazioni.

Vivace discussione alla Camera sugli ultimi luttuosi incidenti

Ad Adrano sono stati fermati due possidenti che avrebbero sparato sulla folla - Ispettori sul posto per individuare i responsabili - Interruzioni dell'estrema durante le dichiarazioni del Governo

Roma, 19 gennaio.

I sanguinosi fatti di Adrano (presso Catania) di Piana degli Albanesi (presso Palermo) e di Comacchio sono stati oggi oggetto di interrogazioni urgenti alla Camera ed al Senato. Ad esse ha risposto il sottosegretario agli Interni on. Bubbio leggendo una serie di telegrammi giunti in successione dalle autorità dei luoghi dove i conflitti sono avvenuti.

I fatti dolorosi

BUBBIO — Il governo è ora in possesso di informazioni scheletriche su questi fatti. Ispettori sono sul posto per espletare inchieste e stabilire responsabilità. Sui fatti di Comacchio risulta che in un primo tempo duecento persone hanno manifestato contro Eisenhower. I dimostranti sono stati invitati a sciogliersi; ma poco dopo essi si ricostituivano in un corteo forte di duemila persone che, accalcatesi presso il comune, tentavano l'assalto all'edificio ed il saccheggio dei negozi vicini. I dimostranti inveivano contro il sindaco già iscritto al P.S.I. ed ora passato nelle file del P.S.U. Sette carabinieri ed un tenente hanno tentato di fronteggiare la folla; si sono addossati al muro, ma sono stati colpiti da ciottoli. Vi è stato un tentativo di disarmo. Successivamente i militi, vistisi sopraffatti, hanno fatto uso delle armi: tra i dimostranti vi sono stati un morto e due feriti. Anche tra i carabinieri vi sono contusi e feriti. La guardia Lombardo, colpita alle spalle, ha smarrito la pistola.

A Piana degli Albanesi forti masse di dimostranti accusavano il governo di volere la guerra ed inveivano contro il gen. Eisenhower, distribuendo false cartoline precetto. E' stata fatta opera di persuasione. La forza pubblica ha poi usato candelotti lacrimogeni; ma essi sono stati rilanciati contro i carabinieri. Successivamente tre bombe a mano scoppiavano tra i tutori dell'ordine e quattro carabinieri rimanevano feriti. Venivano allora esplosi colpi in aria da parte dei militi. La folla si disperdeva, ma qualche minuto dopo alcuni dimostranti, a braccia alzate, avanzavano per annunciare che vi erano tra loro dei feriti. Uno di essi, il Damiano Greco, decedeva poi all'ospedale. I dimostranti erano in numero di tremila, più settecento donne. I dirigenti comunisti locali erano stati diffidati la sera prima a non organizzare manifestazioni. Le autorità sono in possesso di una dichiarazione del sindaco comunista del luogo nella quale si afferma che le bombe a mano sono state lanciate dalla folla contro i carabinieri, i quali non erano in possesso di questo genere di armi.

Ad Adrano mille persone iscritte al PCI organizzavano il giorno 17 una illegale manifestazione. Furono invitate a sciogliersi e, non avendo obbedito alla ingiunzione, furono disperse previo regolamentari squilli di tromba. Dopo mezz'ora i dimostranti riordinavano le file ed iniziavano una fitta sassaiola contro il Municipio. Alcuni agenti dell'ordine furono disarmati. «Avanti! - si gridava dalla folla - tanto la polizia non spara!». Diciassette guardie e quattro carabinieri s'addossarono presso i propri automezzi: alcuni di essi erano già feriti dal lancio di ciottoli. Gli agenti dell'ordine spararono colpi intimidatori in aria. Anche qui, qualche istante dopo, avanzarono alcuni dimostranti per annunciare che tra loro erano dei feriti. In realtà undici persone risultarono ferite da arma da fuoco. Una di esse decedeva poco dopo. Dagli stessi dimostranti fu detto che i colpi micidiali erano partiti dalle finestre del paese. Due possidenti del luogo, Nicolò Corto e Carruso Mario, sono stati fermati. Sono in corso indagini. Lo stesso fratello del morto esclude che siano stati i carabinieri a colpire il congiunto.

Noi deploriamo dal più profondo del cuore questi eventi luttuosi. Ogni responsabilità sarà colpita senza remissione. Ma intanto, a nome del Governo, faccio un appello alla solidarietà ed a quella dimostrazione di responsabilità che la maggioranza del popolo italiano ha dimostrato nei giorni scorsi. *(A sinistra le interruzioni e i clamori che avevano costellato la esposizione del Sottosegretario Bubbio si fanno a questo punto più aspri. Indi incominciano le repliche degli interroganti).*

La replica comunista

CAVALLARI (pci) — Torno da Comacchio ed ho udito coi miei orecchi come si sono svolte le cose. Speravamo in una luce di verità e invece il Governo è stato disumano e arido. La folla sul corso principale di Comacchio era tranquilla e si limitava ad andare su e giù. Ad un certo momento, fermatasi dinanzi al Municipio, ha invitato il sindaco ad unirsi alla manifestazione. Il sindaco non ha aderito. Intanto, poco oltre, la strada era stata sbarrata da alcuni carabinieri, ed uno di essi, preso dall'ira, sferrò un pugno contro un bambino di tre anni che la madre teneva in braccio. Allora la folla esplose. Un tenente dei carabinieri sparò una pistolettata in aria imitato dal maresciallo. Come ad un segnale i carabinieri misero il ginocchio a terra ed aprirono il fuoco. Questa è la verità. I lavoratori di Comacchio chiedono pane e voi date piombo. Voi condannate a morte i lavoratori, ma i lavoratori vi condannano a vita perchè possiate rispondere un giorno dei vostri misfatti. *(Lunghi applausi dai banchi comunisti).*

ARATA (psu) — Noi non possiamo essere soddisfatti. Il Governo parte dal principio che l'«ordine regna a Varsavia» senza curarsi delle cause determinanti dei conflitti. A Comacchio la gente è in uno stato di perenne protesta perchè ha fame e vive in bestiali condizioni. Ma sotto la protesta vi è pianto e dolore. E' stolta la versione della dimostrazione contro il sindaco. E' questi un uomo che da due anni fa il romeo da Comacchio alla capitale per chiedere lavoro e pane per i suoi amministrati. *(Appl. all'estrema).*

BERTI (pci) — Il Governo ha voluto colpire due centri di antica tradizione socialista come Piana degli Albanesi ed Adrano. Sono gli ordini che ha emanato il Ministero degli Interni che hanno armato la mano dei fascisti che hanno sparato a Piana degli Albanesi e ad Adrano: e sono quelle stesse forze che colpirono i lavoratori nel lontano maggio del 1947, armando la mano del bandito Giuliano, nella strage di Portella della Ginestra. *(Applausi a sinistra).*

MEDI (dc) — L'odio inculcato dai comunisti nelle masse di dimostranti è il solo generatore delle vittime che oggi tutti compiangiamo...

PAJETTA GIACOMO (pci) — Ma dicci un po': chi è che odia?

MEDI — Spesso odia di più chi manda tanti innocenti a morire e fugge poi oltre i confini della patria *(Altissimi clamori all'estrema sinistra).*

Le tasse universitarie

La Camera ha poi ripreso in esame la proposta di legge per l'aumento dei contributi statali per le Università e gli Istituti superiori e per l'adeguamento delle tasse e soprattasse universitarie.

La legge, di cui l'assemblea non ha ancora esaurito l'esame di tutti gli articoli, stabilisce il principio che l'ammontare complessivo dei contributi corrisposti dallo Stato per il mantenimento delle università, degli Istituti di istruzione superiore, di osservatori astronomici, di Istituti scientifici e di scuole di ostetricia è quintuplicato. Sulla decorrenza dell'aumento la Camera si pronuncerà in sede di disposizioni transitorie. Inoltre è stato stabilito che il 25 per cento dell'importo di tutte le tasse e soprattasse universitarie, escluse quelle erariali, sarà destinato dalle singole università all'Opera Universitaria per l'incremento della assistenza collettiva e individuale degli studenti. Almeno la metà di tale somma dovrà essere impiegata nella istituzione di borse di studio per vitto ed alloggio gratuiti da attribuirsi per concorso a studenti bisognosi e meritevoli.

Una successiva disposizione riguarda l'esenzione dalle tasse per gli studenti di condizione economica non agiata, ma capaci e meritevoli; per l'immatricolazione e la iscrizione al primo anno di corso universitario occorre avere avuto non meno di 7/10 negli esami di licenza degli studi secondari e non aver ripetuto alcun esame; per gli anni successivi l'esenzione sarà totale se lo studente avrà ottenuto una media di 9/10 (con non meno di 8/10 in ciascun esame e 7/10 in un solo esame); e parziale se la media sarà di 8/10 (con 7/10 in più di un esame); uguali disposizioni valgono per l'esame di laurea e diploma, mentre per l'esenzione dalla tassa di laurea occorrerà anche aver superato tale esame con voto non inferiore a nove decimi.

La discussione a questo punto è stata rinviata a domani per lo svolgimento delle interrogazioni urgenti sui conflitti degli scorsi giorni tra dimostranti e polizia.

Nel corso delle due sedute svolte oggi a Palazzo Madama tutto il lavoro si è ridotto all'esame di problemi di ordinaria amministrazione.

Le norme per la denuncia delle scorte di materie prime

Taliani ambasciatore a Madrid

Roma, 19 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua seduta di stasera, su proposta del Ministro dell'Industria on. Togni, ha approvato il decreto presidenziale contenente le norme di attuazione del provvedimento legislativo dell'8 gennaio u. s. per la rilevazione delle scorte di alcune materie prime e del potenziale di alcuni settori industriali. Le denunce dovranno essere redatte su speciali moduli ed essere presentate alle organizzazioni periferiche entro 10 giorni dall'entrata in vigore del decreto e spedite nello stesso termine mediante raccomandata con avviso di ricevimento; esse dovranno contenere l'indicazione della materia, del luogo di deposito e del proprietario della merce.

Sono stati poi approvati i decreti aventi valore di legge coi quali si determinano i Comprensori della riforma fondiaria della Puglia, Lucania e Molise, del Fucino, della Maremma tosco-laziale, del delta padano, delle Valli del Volturno, Garigliano e Sele, del circondario di Caulonia, e si costituiscono gli enti di riforma appositi o sezioni speciali di enti esistenti, nonchè il disegno di legge concernente la proroga delle vigenti disposizioni legislative in materia di contratti di mezzadria, di colonia parziaria, compartecipazione ed affitto dei fondi rustici.

Il Consiglio ha altresì approvato uno schema di decreto presidenziale riguardante le aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo, nonchè un movimento diplomatico che riguarda le Legazioni del Sud-America e la nomina del nuovo ambasciatore a Madrid, marchese Taliani, ed una serie di promozioni e conferimenti di incarichi negli alti gradi militari.

Adeguamento delle tariffe dei carboni e dei telefoni

Roma, 19 gennaio.

Le maggiori spese che gli utenti della intera rete telefonica privata dovrebbero sopportare, se verranno accolte le richieste di adeguamento delle tariffe presentate dalle società esercenti, ammonterebbero — secondo calcoli della stessa società — a circa sette miliardi di lire. Come è noto, il problema delle tariffe telefoniche verrà discusso dal Comitato interministeriale prezzi nella sua prossima riunione.

Il C.I.P. dovrà esaminare anche l'adeguamento dei prezzi del carbone, secondo le richieste presentate dalle categorie industriali.

Wonju rioccupata dagli americani

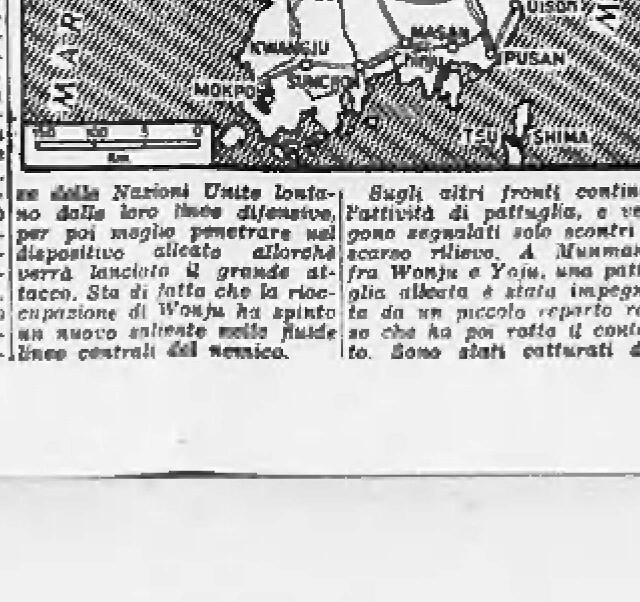
Sbarco di reparti sudisti a nord del 38° parallelo - Voci del ritiro dalla Corea della Terza Armata cinese

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 19 gennaio.

Le truppe americane hanno rioccupato la devastata Wonju. Vestiti di bianco per mimetizzarsi con il terreno coperto di neve, i fanti degli Stati Uniti hanno seguito cautamente i carri armati di avanguardia fra le rovine della città, da settimane epicentro di una lotta serrata e sanguinosa.

Si era a metà del pomeriggio allorchè due pattuglie americane si sono spinte in Wonju. Esaminata rapidamente la situazione si è deciso di rimanere per tutta la notte nella città o meglio in quel che ne resta in piedi fra le macerie annerite dagli incendi. E' questa la prima volta che gli alleati controllano Wonju da dodici giorni a questa parte. Da due giorni le pattuglie facevano la spola fra le prime linee e la località, ma non vi si erano mai fermate.

La colonna alleata non è stata molestata dai nemici che sono annidati sui colli attorno a Wonju, e che pare ammontino a tre divisioni nordiste, ricostituite dopo le battaglie sul Naktong che le avevano disfatte nella scorsa estate. Si è notata invece l'assenza di forze comuniste su posizioni che ancora poche ore prima esse occupavano. Non è facile dare una spiegazione del fenomeno. Si può pensare che si tratti di un ripiegamento inteso a riorganizzare le forze in vista dell'attacco all'esercito delle N. U. che il nemico sta da tempo preparando. Oppure i comunisti sperano di attirare le forze delle Nazioni Unite lontano dalle loro linee difensive, per poi meglio penetrare nel dispositivo alleato allorchè verrà lanciato il grande attacco. Sta di fatto che la rioccupazione di Wonju ha spinto un nuovo saliente nelle fluide linee centrali del nemico.



Sugli altri fronti continua l'attività di pattuglia, e vengono segnalati solo scontri di scarso rilievo. A Munmang, fra Wonju e Yoju, una pattuglia alleata è stata impegnata da un piccolo reparto rosso che ha poi rotto il contatto. Sono stati catturati due uomini in abito borghese, uno dei quali è stato identificato per un soldato coreano. In un'altra scaramuccia presso Yoju sono stati uccisi sei rossi in abito civile e feriti altri sei che sono stati fatti prigionieri.

Le voci di fonte nazionalista cinese secondo cui la terza armata cinese, ridotta a malpartito dalla prima divisione di «Marines» e dalla settima di fanteria nella lotta fra Kotori e Hungnam, sarebbe stata ritirata in Manciuria vengono accolte con il massimo riserbo nei circoli alleati in Corea.

In serata il comando sudista ha dato notizia di un'azione svoltasi presso Yongwol. La seconda divisione nordista, che tentava di infiltrarsi nel dispositivo alleato, è stata attaccata a terra, dall'aria e sottoposta al fuoco delle artiglierie, e in due giorni sono stati uccisi 2700 nemici. Le perdite alleate sono meno di un decimo di quelle inflitte al nemico.

La Marina della Repubblica sudista annuncia intanto che «unità di difesa civile» sono in azione assai a nord del trentottesimo parallelo, a poche decine di chilometri da Pyongyang. Non si hanno particolari, ma si pensa che si tratti di reparti sbarcati dietro le linee nemiche.

Sul resto del fronte continua la calma. Ma la ricognizione aerea segnala un crescente numero di carri armati rossi nella zona retrostante Wonju.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

CRONACA CITTADINA

Insensata corsa all'acquisto di alcune derrate alimentari

Nonostante le forti disponibilità il consumatore ha quadruplicato la richiesta di zucchero, caffè, olio e sapone - Alcuni prezzi sono aumentati dal 25 al 30 %

Da un paio di settimane, i commercianti di tutti o quasi i settori hanno visto crescere le richieste del consumatore: in questi ultimi giorni, il ritmo ha assunto proporzioni preoccupanti. La domanda di zucchero, olio, caffè, sapone (per limitarci a voci dove il fenomeno è più evidente) è tornata al livello raggiunto nell'agosto scorso, influenzando naturalmente l'andamento dei prezzi sia all'origine che al consumo. E' necessario quindi chiarire esattamente quale sia la situazione in ogni settore affinchè ci si renda conto se questa nuova corsa all'acquisto abbia un reale fondamento economico o se sia soprattutto dovuta a ragioni psicologiche, e cioè ad un insensato allarmismo collettivo.

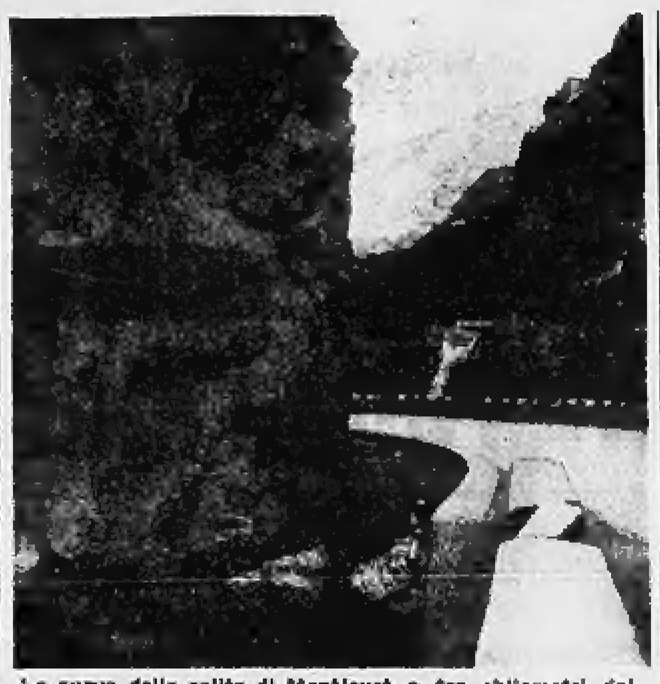
Cominciamo dallo zucchero. Da sette-otto giorni i grossisti consegnano all'incirca il quadruplo dei normali quantitativi e si trovano di fronte a nuove eccezionali richieste di dettaglianti e consumatori. Il principale esponente del ramo, sig. De Marchi, vicepresidente dell'Associazione Commercianti, definisce assurdo quest'andamento del mercato: «Il prezzo dello zucchero non è aumentato e non aumenterà di una lira; la produzione di quest'anno è stata superiore del 25 % (un milione di quintali) a quella del '49; siamo in grado di soddisfare qualsiasi richiesta per quanto ingente». Non ci sembra che ci sia nulla da aggiungere.

Passiamo all'olio. Qui, il prezzo è aumentato di centocinquanta lire al Kg. (da 500 a 650 lire circa), in parte per una naturale reazione all'eccessivo deprezzamento precedente, in parte per la forte richiesta. Anche per l'olio, i competenti affermano che sono già stati toccati i prezzi massimi, in quanto le disponibilità sono fortissime sia nella Italia Meridionale che in Riviera. Se qualche domanda tarda ad essere accontentata, ciò è dovuto soprattutto a difficoltà nel trasportare improvvisamente ingenti quantitativi dalle zone di produzione.

La più brusca inversione di tendenza si è verificata per il sapone. Fino a quindici giorni fa, gli industriali lottavano per collocarlo, in regime di difficile e serrata concorrenza: oggi consegnano con ritardo, e i prezzi sono saliti del 25 e anche del 30 %. Anche in questo rialzo, c'è una parziale giustificazione economica: soprattutto per la accentuata scarsità di mezzi di trasporto marittimi, difettano grassi e olii di palma, di cocco, ecc.; i loro prezzi sono aumentati influenzando quelli dei saponi. Anche il sego (di produzione nazionale) impiegato nella fabbricazione dei saponi meno fini, è raddoppiato. Tutto questo fenomeno normale cresce in misura anormale nel favorevole clima creato dall'allarmismo del consumatore che invece della solita saponetta ne chiede oggi una cassa. Anche in questo campo, gli esperti prevedono una diminuzione dei prezzi, contando soprattutto sul fatto che, una volta accatastata e messa a seccare in casa una riserva di sapone, i consumatori si accorgeranno che è inutile continuare a comprarne dell'altro e cominceranno ad adoperare quello che han già.

Veniamo al caffè. Ci racconta un negoziante di una sua cliente che in genere ne acquistava un etto per volta, e che si è presentata ieri a chiedergliene cinque chili: esempio-record, che rende bene la situazione. La domanda complessiva del consumatore è attualmente quattro-cinque volte superiore a quella normale. Ciò non ostacola certo quell'aumento del prezzo che è conseguenza del rialzo all'origine (10 % circa) verificatosi negli ultimi due mesi. E questa anormale richiesta è tanto più assurda per due ragioni: a) il caffè tostato non si conserva che per breve tempo; b) nuove recentissime disposizioni valutarie (che permettono l'acquisto all'estero in sterline a cambio ufficiale invece che in dollari a cambio reale) garantiscono un imminente sensibile ribasso nel prezzo di vendita.

Pessima speculazione, quindi, quella di coloro che acquistano più caffè del consueto, o più zucchero o più olio o più sapone: così ci rimettono personalmente e favoriscono lo svilupparsi di un fenomeno collettivo che può diventare pericoloso. La situazione è quella che sommariamente abbiamo accennato: quantitativi notevoli sono disponibili e, ricordiamolo, ove si verificassero deficienze in alcuni settori, il Governo è in grado di provvedere d'urgenza con tempestivi acquisti all'estero. Questa corsa agli acquisti è insensata: basterà fare appello all'autocontrollo dei consumatori.



La curva della salita di Montjovet a tre chilometri dall'abitato di Saint Vincent dove è accaduto il tragico episodio. I banditi si erano appostati dietro la costa rocciosa in attesa dell'avvicinarsi dell'auto (f. Moisio)

L'influenza non ha carattere epidemico

Nessun motivo di allarme per la situazione sanitaria

Intervista con il direttore della clinica dell'Università

«Ingiustificato è l'allarme suscitato in Italia dalle notizie provenienti dall'estero sullo straordinario diffondersi di un'epidemia di influenza». Questa è stata la prima dichiarazione fattaci dal prof. Bastai, direttore della clinica medica dell'Università, al quale ieri ci siamo rivolti per conoscere il suo autorevolissimo parere sulla situazione attuale della salute pubblica.

«Quest'anno — ha soggiunto il professore — i casi d'influenza appaiono, qui da noi, con caratteristiche non dissimili da quelle degli anni scorsi; la malattia si manifesta con temperature alte, ma il paziente guarisce entro tre o quattro giorni.

— Non si devono quindi nutrire apprensioni? — abbiamo domandato.

— No, almeno per ora. In Inghilterra, in Francia, nei Paesi Bassi, il carattere dell'influenza è epidemico (cioè il male ha grande diffusibilità); da noi no. Le notizie finora giunte dall'estero sono però frammentarie e con certezza non si può dire da qual germe il morbo sia provocato. Si pensa che sia uno dei virus del gruppo A (il gruppo più diffusibile). Se così stanno le cose è da prevedere una diffusione di questo tipo di influenza anche nel nostro Paese. Ma per fortuna se la morbilità è alta, non altrettanto è la mortalità. Sono da temere, invece, le complicazioni, purtroppo frequenti (in particolare broncopolmoniti e polmoniti). Ma, contro queste, a differenza che nel passato, vi sono mezzi terapeutici di grande efficacia: penicillina e altri antibiotici e sulfamidici.

— L'influenza si può quindi stroncare con questi medicinali.

— Non l'influenza, che non ne risente, ma le complicazioni combattono. Pertanto la gente non deve affidarsi, con condannabile faciloneria, a cure standardizzate. Soltanto il medico può giudicare ed a lui l'ammalato deve rivolgersi quando si manifestano i primi sintomi dell'influenza: febbre, tosse, catarro, ecc. Naturalmente non deve commettere l'imprudenza di uscire di casa e di dedicarsi alle sue normali occupazioni fino a quando la malattia non sia scomparsa. Durante il periodo in cui è affetto dall'influenza, egli deve stare a letto.

Sovraprezzo sui tram

L'A.T.M. comunica che domani verrà applicato sui tram, a favore del fondo nazionale di soccorso invernale per i disoccupati, un sovraprezzo di L. 5 sui biglietti di corsa semplice.

Un'auto fermata da due banditi a tre chilometri dal paese

In una brigantesca aggressione a St. Vincent un giovane è crivellato da tre colpi di pistola

Uno studente al volante della sua 500 andava al casinò con la madre e un amico - Lo sventurato ha la gola perforata dai proiettili - I rapinatori s'impossessano di denari, due orologi e fuggono



Lo studente Renzo Pacini di 22 anni colpito dal fuoco dei banditi mentre era alla guida della sua «topolino» sulla strada Ivrea-Aosta, diretto a Saint Vincent

Il maresciallo di Verres, un emiliano solido e cordiale, continuava a ripetere:

— Gente alle prime armi, glielo dico io. Ho una certa esperienza di rapine. Quel bandito era un novellino: s'è messo a sparare all'impazzata. Segno, tra l'altro, che aveva una maledettissima paura. Una vecchia volpe, un pregiudicato, non avrebbe agito così.

Il sottufficiale aveva le scarpe infangate e gli occhi arrossati dalla stanchezza e dalla polvere sollevata dal vento impetuoso. Attorno a lui c'era tutta la forza disponibile: due militi e un cane lupo; nel sottoscala, una motocicletta, evidentemente inservibile sulle mulattiere, specie d'inverno. Territorio da controllare: circa cinquecento chilometri quadrati.

— Abbiamo fatto tutto il possibile: è da stanotte che siamo in giro: abbiamo interrogato decine e decine di persone, siamo saliti in piccole frazioni e in baite, abbiamo perlustrato anche due o tre grotte particolarmente adatte a nascondiglio. Purtroppo, il risultato è nullo. Ma bisogna pensare che le indagini, salvo un colpo di fortuna, sono difficili e si protrarranno a lungo. Gli indizi sono pressochè mancanti: le dichiarazioni del ferito, della madre e dell'amico sono comprensibilmente confuse; e sul luogo dell'aggressione non abbiamo trovato niente, eccettuata qualche impronta, ben marcata, sulla neve... Del resto, anche le altre stazioni di carabinieri e la questura di Aosta non hanno ottenuto, per ora, risultati migliori...

La brutale aggressione di Saint Vincent ha mobilitato tutte le forze dell'ordine della Valle. L'episodio — riportato dalla nostra edizione della sera — è assai grave. Alle 23,30 di giovedì sera una Topolino C viaggiava sulla strada nazionale diretta a Saint Vincent: al volante lo studente Renzo Pacini di 22 anni, domiciliato nella nostra città in corso Racconigi 150, al suo fianco era la madre, dietro stava un amico, Michele Cervasco di 30 anni, domiciliato in corso Peschiera 171: i tre contavano di fare una capatina al «casinò» di S. Vincent e ritornare a Torino nella notte. La macchina marciava ad una velocità oscillante tra i 45 e i 50 chilometri all'ora, su per la tortuosa salita che da Montjovet porta a S. Vincent: ormai non c'erano che quattro chilometri all'abitato di S. Vincent, quando, ad un tratto, un uomo apparve in mezzo alla strada, ad un'ampia curva. Il Pacini frenava per non investirlo e sterzava verso sinistra, rallentando sensibilmente: mentre innestava una marcia inferiore, ecco lo sconosciuto sbracciarsi in segni per lui incomprensibili. Pensando che avesse bisogno di qualcosa il giovane quasi arrestava la macchina: contemporaneamente s'udivano numerosi colpi d'arma da fuoco: il vetro andava in frantumi e lo sciagurato studente s'accasciava sul sedile gemendo, raggiunto da tre proiettili. La «topolino» sbandava e si fermava.

La scena che ne seguiva era fulminea: la signora Pacini, balzata fuori gridando dalla macchina, veniva affrontata da un ceffo armato di pistola che le chiedeva i «soldi». La signora consegnava la borsetta contenente circa 13 mila lire e documenti: il bandito, sempre puntando l'arma, sfilava dal polso del ferito l'orologio; e toglieva l'orologio pure all'amico del Pacini. Intanto a ridosso della montagna si intravvedeva un'ombra, il compare. L'aggressione durava non più di un minuto o di un minuto e mezzo. Dietro la curva lampeggiavano i fari di un'automobile che scendeva da Saint Vincent: il bandito indietreggiava verso il complice ed insieme sparivano su per la montagna.

L'automobile sopraggiunta (di un commerciante milanese) caricava a bordo il ferito e lo trasportava dapprima in una farmacia di S. Vincent, poi all'ospedale civile di Ivrea. Là per il Pacini appariva in imminente pericolo di vita: i medici ritenevano che sarebbe deceduto prima dell'alba. Un proiettile gli aveva forato la gola, ledendo la mandibola; un altro era penetrato in un polmone; il terzo l'aveva ferito alla nuca. Dei tre il più preoccupante era quello alla gola. In più vi era un forte dissanguamento ed si è provveduto ad alcune trasfusioni: per una di queste si è offerto il capitano Faccio dei carabinieri di Ivrea. Tuttavia la robusta, eccezionale fibra del ragazzo resiste; resiste in modo incredibile. Tanto che ieri i professori, che l'hanno in cura, hanno espresso la speranza di salvarlo. Il padre e la madre sono al suo capezzale, non lo lasciano un momento.

Capo guardiano della Lancia cade da una scala e muore

E' deceduto ieri pomeriggio al Maria Vittoria, dopo quattro giorni di degenza, il 41enne Francesco Delbianco di Francesco, già abitante in corso Monte Grappa 40. Il poveretto era caduto da una scala a piuoli appoggiata al muro di casa, riportando la frattura della base cranica. Da due giorni era stato anche assalito da violenta polmonite. Era capo dei sorveglianti alla «Lancia».

Crolla un lastrone di cemento all'angolo di piazza San Carlo

Una signora colpita di striscio ad una spalla - Impressione fra la numerosa folla presente al sinistro

Per un miracolo, si può ben dire, la signora Margherita Ricci in Vettori, di 40 anni, abitante in via Vassalli Eandi 21, non è morta ieri sera in un incidente quanto mai insolito. Alle 19 circa mentre stava passeggiando in via Roma essa incontrava, all'angolo di piazza San Carlo verso l'imbocco di via S. Teresa, una conoscente. Fermatasi un momento per scambiare quattro parole, si addossava con la schiena ad uno dei pilastri che compongono l'arcata terminale dei portici. In questo punto — com'è noto — durante i bombardamenti aerei i muri erano rimasti qua e là sbrecciati dalle esplosioni e di conseguenza, non molti mesi or sono, si erano rese necessarie alcune riparazioni; tra l'altro proprio al disopra del pilastro al quale si era appoggiata la Ricci furono rifatti alcuni riquadri ornamentali in cemento. Orbene ieri sera, all'improvviso, uno di questi riquadri del peso non inferiore certo ai 100 chili, si staccava da un'altezza di 5-6 metri abbattendosi proprio sulla Ricci.

Fu un attimo. I presenti ebbero appena il tempo di volgersi udendo lo schianto del calcinaccio; che già la sventurata signora giaceva a terra dolorante. Tutto lasciava ritenere che fosse gravissima. Mentre un vigile subito accorso si adoperava per trattenere la numerosa folla soffermatasi in quel punto, un altro fermava una macchina di passaggio e faceva trasportare la Ricci al vicino ospedale San Giovanni. Qui i sanitari accertavano che essa fortunatamente era stata colpita soltanto di striscio alla scapola sinistra ed aveva riportato semplici escoriazioni guaribili in una decina di giorni.

Grave incidente sull'autostrada a Balocco

Un negoziante morto fra i rottami dell'auto sfasciata contro un muro

Una mortale sciagura è accaduta ieri mattina alle 10,30 sull'autostrada nei pressi di Novara. Una «1400» proveniente da Milano e diretta verso la nostra città sbandava paurosamente, urtava con estrema violenza contro il parapetto di un ponticello e si sfasciava. Nell'incidente il guidatore, il 40enne Aldo Borghi fu Luigi, rimaneva ucciso sul colpo; una signorina, Candida Buroni di 25 anni, residente a Milano, che era a bordo della macchina, riportava la frattura delle gambe.

La disgrazia è avvenuta nello spazio di pochi secondi. In base agli accertamenti eseguiti dai carabinieri di Cassanova Elvo, è risultato che la macchina procedeva a forte velocità allorchè, transitando su un breve tratto particolarmente scivoloso, sbandò.

Il signor Borghi — commerciante domiciliato a Milano e noto nella nostra città ove veniva spesso per affari — inutilmente tentava di raddrizzare la vettura. Questa ormai non obbediva più ai comandi. Con la parte anteriore cozzava dapprima di striscio contro il parapetto del ponte. La violenza dell'urto le faceva compiere mezzo giro su se stessa e la mandava a sbattere con la parte posteriore nuovamente contro il parapetto. Il secondo urto fu più violento del primo, a tal punto che la carrozzeria venne sventrata e il muretto penetrò nell'interno della macchina.

Quando, avvertiti telefonicamente dal vicino casello di Balocco, giunsero i carabinieri, il Borghi era già cadavere. Probabilmente la sua morte aveva dovuto essere istantanea; lo fanno supporre le gravi ferite che aveva riportato (i militi nel trarlo fuori dal groviglio dei rottami si accorgevano infatti che lo sventurato aveva gambe e braccia fratturate, e una profonda lacerazione sulla fronte). La ragazza si lamentava debolmente al suo fianco. Trasportata all'ospedale di Novara, veniva ricoverata in gravi condizioni. I sanitari riscontravano che essa si era fratturata le gambe, ed appariva prostrata da un forte choc, per cui si riservavano la prognosi.

Sospensioni del lavoro

Anche ieri si sono verificate — per i soliti motivi — brevi sospensioni del lavoro in alcuni dei maggiori stabilimenti torinesi (Mirafiori, Riv, Michelin). La commissione esecutiva della C.d.L. ha votato in serata un o.d.g. chiedendo la punizione dei responsabili della morte dei caduti nell'agitazione di mercoledì: essa ha inoltre invitato gli attivisti a «popolarizzare» la iniziativa della Cgil per il disarmo, «avvicinando indistintamente tutti i lavoratori» d'ogni partito. Contemporaneamente, l'assemblea dei consigli di gestione si è nuovamente pronunciata contro la produzione bellica.

L'incontro per la vertenza Fiat, tra le organizzazioni sindacali, avrà luogo oggi alle 11,30.

Una domatrice di belve picchiata da un garzone

Una violenta lite è scoppiata ieri pomeriggio in un carrozzone del circo Togni tra una domatrice ed un giovane inserviente. Verso le 14,30 la 36enne Maria Malchiodo fu Luigi, addetta al serraglio del circo si recava nella baracca adibita a sua abitazione e situata, insieme alle altre della carovana, in piazza Vittorio al parco dei divertimenti. Qui, pochi minuti dopo, la donna veniva a diverbio con il 17enne Umberto Libera: la domatrice, pure avvezza a trattare con ogni genere di belve e specializzata ad ammansirle, non riusciva a calmare le furie del giovanotto, il quale dopo averle sferrati alcuni potenti calci si dava alla fuga.

Università Popolare. — L'avv. Bianca Guidetti Serra parlerà stasera in via Principe Amedeo 8 alle 21 sul tema «La Costituzione e le libertà essenziali».

I letti all'Asilo notturno da 40 sono saliti a 60

Non passa giorno senza che i nostri lettori cerchino in ogni modo di soccorrere — sempre più numerosi e con offerte sempre più cospicue — l'asilo notturno di via Ormea. Con tutto quanto finora è giunto e con quello che ancora giunge, si può sperare di porre l'istituto su nuove basi, più adatte alla situazione, e di consentirgli di svolgere con maggior agio il suo benefico compito. E' stata raggiunta la somma di 230 mila lire, che basterà per sopperire ai bisogni più urgenti. Ma non è solo questo che conta. Metà dell'istituto è quella di raggiungere gli ottanta letti.

Da quaranta che erano, i letti sono ora sessanta, e questo grazie alla generosità dei nostri lettori. Ma i letti non sono sufficienti: mancano ancora coperte, materassi, lenzuola (per ogni letto ne occorrono sei: due in uso e due di ricambio mentre altri due si trovano in lavanderia).

Fra le offerte giunte ieri dobbiamo segnalare il dono della Società italiana per il gas: due tonnellate di carbone.

Ricordiamo ancora l'offerta della signora Wanda Cinti, che ha inviato all'asilo una stufa, due letti in ferro con rete metallica e l'arredamento per un intero salotto.

Ed ecco ora le offerte in denaro pervenute ieri: Banca Anonima di Credito L. 10.000; dirigenti e impiegati della Fiat, Sede Centrale, in memoria della sig.ra Vigliani Emilia in Giorcelli (mamma del collega rag. Giuseppe Giorcelli) 8000; Alberto Isnardi 3000; Levi R., in memoria dei suoi morti 500; Maria Antonietta 400; in memoria di Zaira Chirici 500; B. B. C., in memoria dei suoi cari 3000; per onorare la memoria della sig.ra Amalia Barazzotto e delle nostre adorate mamme coniugi G. 300; Macrì e Chicco 5000. Totale L. 29.400. Totale precedente L. 201.060. - Totale L. 230.460.

Per l'Istituto di Valpiana

Altre somme sono giunte ieri per l'Istituto di Previdenza Sociale di Valpiana.

Dott. Eugenio Luera L. 500; Canonica Paola 500; Luera Maria 500; Omegna Maria 200; Caudana Vittorio 300; Impresa geom. Bellardi e Gazzano 5000. Totale Lire 7000. Totale precedente Lire 61.760. - Totale L. 68.760.

Veglia Verde. — Stasera, al Grande Albergo Piemonte, avrà luogo la tradizionale Veglia Verde dell'Assoc. Naz. Alpini di Torino.

STATO CIVILE

Lavezzaro Maria ved. Arnaldo, a. 72, ... Settimo 51; Comba Virginia m. Giovanni, a. 58, v. della Rocca 34; Cerruti Rosa ved. Giustini, a. 86, v. Don Bosco 73; Costa Domenica ved. Mosso, a. 67, str. Vallino 13; Zanino Pietro fu Antonio, a. 88, v. [illegible]; Ciglietti Giulia m. Gardiello, a. 83, str. S. Vito 135; ... Luigia fu Angelo, a. 79, v. Pinerolo 6; ... Giorgio di Guido, mesi 8, ... Luigi fu Ambrogio, a. 74, str. Ciocca 30; Tommaselli Giuseppina m. Primavera, a. 44, v. Giulio 22; ... Vittorina m. Paola, a. 60, v. ... 23; Bruero Clotilde fu ... a. 88, c. Francia 150; Doria Carlo, a. 53, v. ... 5; Vetro Anna fu Rodolfo, ... v. Guastalla 22; ... m. Lucchina, a. 44, ... Francesco fu Giovanni ... S. Giovanni; Viviani Angelo di ..., a. 57, ... Pasquale, a. 81, ... fu Costantino, a. 63, ... Antonio fu Giov. Battista, a. 56, ...; Bocci Angiolina ... Vittoria; ... Romano fu Antonio, a. 75, Cottolengo; ... Maria di Pietro, a. 57, Cottolengo; ... Pasquale di ..., a. 43, Molinette; ... Anna ved. Alfonsi, a. 62, Molinette; ... Maria m. Meottaro, a. 40, Molinette; ... Francesco ved. ..., a. 74.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO Via Mazzini 8, tel. 48.127 Mostra Pittori dell'800. Con una mostra d'oltre 80 pittori dell'800, dei quali alcuni stranieri, e di circa 150 opere sceltissime, la *Galleria Fogliato* riconferma anche quest'anno la sua fiducia nella grande arte del secolo scorso ed in particolare nella pittura nostra ottocentesca, la cui validità tutta una corrente critica sta oggi mettendo in dubbio. E' una fiducia che la *Galleria Fogliato* condivide con un vasto stuolo di amatori, intenditori, collezionisti, i quali sanno che le visioni critiche mutano rapidamente e facilmente, mentre alcuni valori restano stabiliti; e di qui il successo delle precedenti cinque mostre che dal 1947 in poi ha fatto convergere sulla galleria torinese l'attenzione di tutto il mercato artistico nazionale, che ne apprezza la costanza, la serietà e la prudenza. S'aggiunga che anche quest'anno la *Galleria Fogliato*, nell'ampio panorama che conferisce un particolare interesse di cultura alla rassegna, presenta dipinti di interesse eccezionale. Basterebbe, a conferma, lo stupendo *Gioacchino Toma*, il prezioso *Fontanesi*, il mirabile *Guglielmo Ciardi*, il rarissimo *Ravier*, il sorprendente — per la sua modernità quasi alla De Pisis — *Pasini*, il gruppo spettacoloso (una quarantina di tavolette quasi tutte inedite) di *Delleani*. Basterebbe la finezza dei dieci Cavalieri, lo splendore pittorico del quattro *Quadrone*, la piacevolezza aneddotica unita però all'alta qualità della pittura, dell'*Induno*, del *Chierici*, del *Turletti*, del *Giuliano*, del *Beccaria*, del *Mosè Bianchi*, del *Gilardi*. Come già altre volte, i piemontesi predominano, da *Pasquini* a *Bertea*, dal *D'Azeglio* al *Camino*, dall'*Avondo* al *Bryzeed*, dal *Calderini* al *Chessa*, dal *Follini* (che qui si rivela un vero «piccolo maestro») al *Follini*, dal *Grosso* ai *Giani*, dal *Pittara* al *Levis*, fino ai più recenti *Tavernier*, *Orgetria*, *Bisioli*, *Almone*, ed ai viventi *Maggi* e *Lupo*. Ma le altre regioni di Italia sono ugualmente ben rappresentate: un *Cremona* superbo, un idillico *Cannicci*, un *Vinea* assolutamente delizioso, un *Fragiacomo* incantevole; e via via *Bazzaro*, *Rossoli*, *Capuano*, *Pelizzi*, *Michetti*, *Postiglione*, *Fratella*, *Castella*; oltre alcuni stranieri, come gli spagnuoli *Salinas* e *Benlliure*, il francese *Emil Hünten*, il tedesco *Schreuer*. La mostra si inaugura oggi alle ore 15 e resterà aperta a tutto il 4 febbraio 1951.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleur, ecc. pronti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezionano per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica con un negozio *C.A.I.T.* di Sibona, via Bertola 5, interno, Torino.

GRANDE LIQUIDAZIONE sale rimanimento da L. 85.000, grandiose camere letto rinascimento e barocco a prezzi imbattibili. Assortimento stili novecento e chippendal. *Mobilificio Piemontese*, via San Tommaso 4 cortile.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo*, corso Vercelli 98, tel. 23-743. Negozio vendita c. Giulio Cesare 99, t. 93-030. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani, matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10 15 18.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione matrimoniali. Rinascimento Barocco Piemontese. Antiche prana. Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senz'aumento. via Barbaroux 30, interno.

SCARPE e scarponi per lavoro e di vitello finissimi, durata parecchi anni; L. 1900. Via Cottolengo 23 ang. via Gerdil.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Tolrega Cobau ang. via Sclopis.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 501-309.

Massima: quindici gradi

Un'ondata di caldo. Come si può chiamare altrimenti la temperatura di ieri, in pieno gennaio? La «massima» ha segnato quasi 15 gradi, la «minima» 5. Le nevi hanno accennato a fondersi in certe zone delle Alpi, anche se in altre, a dir vero, hanno aumentato (Plateau Rosà cm. 380). C'è tuttavia un vento a brevi folate che strappa le poche foglie rimaste sugli alberi. Non illudiamoci troppo...

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 14,8; minima 5; media 11,8. Umidità 33 %. Pressione 733,4. Tempo bello. Venti moderati del 3° quadrante. **Previsioni:** Cielo in prevalenza sereno. Visibilità buona. Venti moderati occidentali.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11,30: La radio per le scuole - 12: Canzoni - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Orchestra - 14,40: Panorama economico della settimana - 14,50: Complesso caratteristico - 15,10: Panorama di canzoni - 15,35: Musica leggera - 15,55: Il novellino dei piccoli - 16,30: Così ha cantato Napoli - 17: Musica da ballo - 17,30: Orchestra - 18,30: Ritmi moderni - 18,55: Estrazioni del lotto - 20,33: Orchestra della canzone - 21: La voce degli scomparsi - 21,15: «Zig zag» varietà musicale - 22: Tribuna: teatro del secolo XX - 22,30: «Un cliente esigente» un atto di Georges Courteline (con la partecipazione di Sergio Tofano) - 23,35: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 13,30: Programma italo-francese - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 15,10: Finestra sul mondo - 17: Concerto sinfonico diretto da Lamberto Baldi (violinista Arthur Grumiaux) - 19,40: Radiosport - 18,55: Estrazioni del lotto - 19: Orchestra - 19,45: Canzoni - 21,15: «Gaston» lina «operetta di Hervé».

Terzo Programma — Ore 21: Inchiesta sui partiti politici svedesi - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Hans Schmidt-Isserstedt - 22,35: Lirici greci.

SPETTACOLI

Al «Carignano». — Stasera e domani alle 15,30 e 21 la Compagnia del Piccolo Teatro replicherà «Il misantropo» di Molière. Lunedì, ultimo spettacolo con «La parigina» di Becque.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Rivista «La Bisarca». **Carignano:** 15,45 (per studenti); 21 Piccolo Teatro di Milano «Il misantropo» di Molière. **Gobetti:** 21 Comp. M. Casaleggio «Le miserie 'd Mònssu Travet». **Metropolitano** v. Roma Marionette Giandòja ore 16,30 «Pinocchio».

Al Florida Club p. Solferino tel 42-222: ore 17-19 e 21-1 Orch. Fiesta Pepè Latini. Benevene. **Alhambra** Nizza 60: danze ore 21. **Augusteo:** 17 21 M° Cianfanelli. **Castellino Danze:** 17 21 Orchestra Rosa-Clot, c. R. Sasso. **Cin Cin Danze Porta Susa:** 21 Orchestra M° Clerici, c. S. Merlini. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **De Benedetti Danze:** ore 17 e 21. **Gaudio Danze:** 16-21 E. Neve. **Gay Danze:** 17 21 Orch. Angelini. **Hollywood Danze:** ore 16,30 e 21. **La Perla, Orbassano** 26: 16,30 tè goliardico; 21 Orch. Kildiego, canta Beltrami. **La Serenella:** 21 Seracini-Lolli. **Lutrario:** 21 M° Fanni-Salvaderi. **Melody Danze** Rogino 17; ore 21. **Principe Danze:** 16,30 tè goliardico; 21 Orch. Orsatti, c. N. Colombo. **Saletta Danze Valentino:** ore 21 Orch. Martra, c. Carlevero.

Sataril Danze v. Cavour 5, telef 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-2. **Maison des Artistes** p. San Carlo 183: danze 17 e 21 Trio Allegrini. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Ravera C. Laris. Danze attrae 23-2.

SEMPRE ENZO PELLICCIA da *Di Benedetti* con le canzoni di grido ore 17, stasera 21 · cotillons

AUGUSTEO DANZE 17 ingresso consumazione cumulativa. Ore 21 serata panettoni.

EL TROCADERO il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-2. *Orchestra Casamatta*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Capitan China. J. Payne, G. Russell, Chaney. Pl. 200 G. 250. **Astor:** «Abbasso mio marito» William Holden, Joan Caulfield. Pomeriggio 200, Sera 250. **Corso:** «Il nido di Falasco» U. Spadaro, E. Randi, L. Tallini. **Doria:** «Vita col padre» technic. Irene Dunne, William Powell. **Lux:** «Come nacque il nostro amore», techn. Betty Grable, Dan Dailey. Ingresso L. 200. **Metro-Cristallo:** Spencer Tracy, Katharine Hepburn «La costola di Adamo». Mattin. 10,30 a L. 135. **Reposi:** «I trafficanti della notte» Gene Tierney, R. Widmark.

Torino: «Gianni e Pinotto fra i Cow Boys». Apert. 10. **Vittoria:** «Il pugnale del bianco» Randolph Scott, M. Chapman. Ingresso 200.

Alessandra: «Questo mio folle cuore» Dana Andrews, S. Hayward. **Alpi:** «Tototarzan» con Totò. **Ariston:** «Angelo tra la folla» Spadaro, Isa Pola, Angelo. **Augustus:** Bionda incendiaria. tec B. Hutton, De Cordova. Pl. 170. **Capitol:** «Questo mio folle cuore» Dana Andrews e Susan Hayward. **Faro:** «Questo mio folle cuore» Dana Andrews, Susan Hayward. **Hollywood:** «Aquile dal mare» con Gary Cooper e Jane Wyatt. **Ideal:** «C'è sempre un domani» J. Garfield, E. Parker. Rivista Barbi-Locatelli 16,15, 21,15. **Massimo:** «L'ispettore generale» technicolor con Danny Kaye. **Nazionale:** «Aquile dal mare» con Gary Cooper, Jane Wyatt. **Principe:** «Aquile dal mare» Gary Cooper, Jane Wyatt. Ult. 22. **Statuto:** «Ispettore generale» tech.

Asti: «I falchi di Rangoon». **C.O.R.:** «Il cucciolo» tech. A. 15. **Mignon:** «Forza del serpente» Riv. **Olimpia:** Ereditiera. De Havilland. **Po** Fonte meravigliosa G. Cooper. **P. Nuova:** «Viale Flamingo» A. 10. **Regina:** Romantico avventur. V. **Romano:** «Cadetti di Guascogna» e Rivista Ferrero 16,15 21,15. **S. Felice:** «Soldato di ventura» Douglas Fairbanks. Apertura 16.

Esperia Splendida incoscienza, col. **Imperiale:** Dietro la maschera. V. **Italiano** Corda di sabbia. Calvet. **Mirafiori** Bandoleros. techn. A. 19. **Vinzaglio:** «La matadora» techn.

Eliseo: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, M. Clift. Ap. 16. Asia sterilizzata coll'ozono. **Fréjus:** «Gung Ho!» Randolph Scott. Comp. Riv. Flower-Bruvimo. **S. Paolo:** Domani è troppo tardi.

Belgio: «Sahara» H. Bogart. **Corallo** 80-521 «Inafferrabile 12». **Eridano** 82-086: Grande campione Kirk Douglas, M. Maxwell. **Grappa:** «Figlio di d'Artagnan». **Radium:** «Emigrantes» A. Fabrizi e Comp. di Riviste Pirola. **V. Veneto:** «Bandiera sventola ancora» Errol Flynn, A. Sheridan.

Astra: Mamma non ti sposare, tec. **Bernini:** «Vogliamoci bene». Rivista «Quando torna primavera». **Cibrario:** «Sacì, carezze e pugni» e «Lupi della prateria» Bill Boyd. **Excelsior:** «Bandiera sventola ancora» Errol Flynn, A. Sheridan. **Manzoni:** «Tarzan e le sirene». **Odeon:** «Grande peccatore». Peck. **Star:** Non c'è pace tra gli ulivi.

Adua: «Tribù dispersa» e Grande Illusionista Wetryck. **Aurora:** «Il falco rosso». **Brescia:** La portatrice di pane. **Fortino:** «Gli amanti della città sepolta» V. Mayo, J. Mc Crea. **Nord:** «Addio Mimì» e Varietà.

Oriente (Barca): «Al di là dell'orizzonte» techn. Dorothy Lamour. **Palermo:** «Gli amanti della città sepolta». Virginia Mayo, Mc Crea. **R. Parco:** «Parata delle stelle» techn. Gene Kelly, K. Grayson. **Sociale:** «Madame Bovary».

Colosseo: «Manon» Cécile Aubry. **Italia:** «Tarzan fontana magica» e Rivista Castiglia, ore 21. **Modernes:** La città dei diamanti. **Piemonte:** «L'inafferrabile 12». **Spezia:** «Notti d'oriente» techn.

Alba: Amore sotto coperta, techn. **Apollo:** Peccato di Lady Considine techn. Ingrid Bergman, J. Cotten. **Diana:** Parata delle stelle, techn. **Dora:** «Maya sirena Haway» tec. **Edera:** «Romantico avventuriero». **Lucento:** «Come divenni padre» e i veri Monferrini nella novità «L'uomo è cacciatore». Or. succ. **Lutrario:** Il dottore e la ragazza. **Roma:** «Francis mulo parlante».

Mutilatini di guerra. — Domani, alle 10, al Cinema Reposi, proiezione di «Biancaneve e i sette nani» di W. Disney. Parteciperà la Famija Turinèisa con Gianduja e la Giacometta; parlerà l'avv. Colombini. Saranno presenti i mutilatini della colonia ex-Tre Gennaio.

DIFFIDA

TOMASSO Dionigi residente in Torino, via Ulzio 19, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Girardi Amalia.

PRETURA di ASTI

Il Pretore di Asti, in data 30 ottobre 1950 ha emesso il seguente Decreto Penale

CONTRO

Fassio Dario fu Emilio e di Dessani Teresa, nato il 18 agosto 1909 a Castell'Alfero e residente in Asti, corso Torino n. 46: a) per avere posto in commercio della crusca come crusca di grano sofisticata con pula di riso; b) per avere detenuto crusca non contenuta in sacchi piombati e senza i cartellini indicanti il nome della ditta e la provenienza. Accertato in Asti il 10 marzo 1949.

Omissis

Condanna pertanto il suddetto alla pena di L. 20.000 (ventimila) di multa per il primo reato e lire 10.000 di ammenda per il secondo reato. Dichiara le pene entrambe condonate ed ordina la pubblicazione del Decreto per estratto e per una sola volta sui giornali «Il Cittadino» di Asti e «La Stampa» di Torino.

Asti, 10 gennaio 1951.

Il Cancelliere: MACALUSO

PRETURA di ASTI

Il Pretore di Asti, in data 16 settembre 1950, ha emesso la seguente sentenza penale

CONTRO

Magliano Dorina Fiorentina fu Teobaldo e fu Pera Isabella, nata a Calosso d'Asti il 9 gennaio 1898, e residente in Asti, corso Savona n. 67, coniugata Garberoglio, esercente

IMPUTATA

del reato di cui all'art. unico della legge 10-6-1937 n. 1266, punito ai sensi dell'art. 2 R.D.L. 15 ottobre 1925 n. 2033, per avere posto in vendita nel proprio esercizio del vino non regolamentare perchè avente contenuto in acidità volatile superiore al massimo consentito.

Omissis

Visti ed applicati gli articoli di cui sopra e gli art. 510 del codice dichiara Magliano Dorina responsabile della contravvenzione ad essa ascritta e la condanna alla pena di L. 8000 di ammenda ordinando la pubblicazione della sentenza per estratto e per una sola volta sui giornali «Il Cittadino» di Asti e «La Stampa» di Torino.

Asti, 10 gennaio 1951.

Il Cancelliere: MACALUSO

PRETURA di ASTI

Il Pretore di Asti, in data 7 settembre 1950, ha emesso il seguente Decreto Penale

CONTRO

Steffenino Palmira fu Luigi e di Masuero Lucia nata il 28 dicembre 1907 a Castell'Alfero e residente in Asti, corso Alfieri 102, esercente latteria: a) per avere in Asti, il 27 maggio 1950, posto in vendita nella propria latteria come genuino, latte scremato al 20 % e contenente grasso in misura inferiore al 3 %; b) per avere, nelle stesse circostanze di tempo di cui al capo a), posto in commercio latte non regolamentare perchè deficiente di grassi.

Omissis

Condanna pertanto la suddetta alla pena di L. 20.000 di multa per il primo reato ed alla contravvenzione di L. 2000 per il secondo reato, ed ordina la pubblicazione del presente Decreto per estratto e per una sola volta sui giornali «Il Cittadino» di Asti e «La Stampa» di Torino.

Asti, 10 gennaio 1951.

Il Cancelliere: MACALUSO

— ARTE — democratica

Bernard Berenson, nella sua recente monografia *Del Caravaggio, delle sue incongruenze e della sua fama* (Electa Editrice), nega che i superstiti quadri del pittore presentino elementi sufficienti a definirlo un pittore barocco, se barocco significa nelle arti figurative «monumentalità eroica, uso ed abuso di «contrapposto» (il girarsi del corpo intorno al proprio asse), membra massicce, muscoli inarcati, drappeggi regali, pose solenni, volti significativi: sintomi tutti di una forzata, perfino tormentosa ricerca di magnificenza e di gloria — e di un titanico scontento».

Il Caravaggio non sottolinea nessuna di queste cose, ma, se mai, le opposte. «Lungi dal cadere nel teatrale, egli evita la drammaticità anche quando il soggetto lo richiede. Non è mai enfatico». Se ne dovrebbe concludere che, se enfasi, teatralità eroica sono sinonimi di barocco, il Caravaggio è l'artista più antitetico a quello stile che possa trovarsi. E tuttavia quel suo trattamento dozzinale e plebeo di temi sacri, quel suo presentarci poco meno che l'interno d'una scuderia per la *Conversione di San Paolo*, quel suo mettere in primo piano, nel *Seppellimento di Santa Lucia* (Siracusa), due massicce figure di scavatori che chiudono come in una morsa il soggetto del quadro, quella volgarità di certe sue raffigurazioni del più leggiadro iddio, il dio d'Amore (Galleria Pitti, e l'altro quadro, già a Berlino), rispondono certo a un deliberato proposito di smontatura, tradiscono un intento polemico simile a quello di John Donne che quasi nello stesso tempo in Inghilterra dava un trattamento pedestre, dozzinale, di motivi della lirica d'amore, e spesso traeva le sue metafore dagli oggetti più comuni. Entrambi reagiscono a convenzioni auliche, e, per ragioni artistiche anzichè sociali, fanno arte democratica; che poi la loro negazione dell'enfasi si risolva in un'altra specie d'enfasi, in una accentuazione non meno cospicua di certi aspetti a spese di altri, e che quest'enfasi, per così dire, negativa, possa esser considerata anch'essa una sottospecie del barocco, è un quesito che meriterebbe di meditare.

Ma, per restare nel campo dell'arte democratica, cioè dell'arte che sottolinea il plebeo, il dozzinale, fino a vedere in tali elementi una strana, incongrua bellezza e perfino dignità, prima del Caravaggio, dei Le Nain e del genere picaresco, s'era avuto il curioso trattamento antieroico di certi quadri del Brueghel. La *Caduta d'Icaro* giunse a tale minimizzazione del preteso protagonista, da sembrare una pittura a indovinello, un «cercare Icaro»: il riguardante vede un braccio di mare immerso in una luce maliosa, e sulla terra un aratore investito dal sole, sul promontorio tra le sue candide pecore un pastore che leva il viso al cielo e più sotto un pescatore intento alla sua lenza; nel mare azzurro una caravella e, all'ombra di essa, un guizzare di bianche gambe tra le onde increspate, e quello è Icaro. Le figure di lavoratori, che nell'episodio com'è narrato nell'Ottavo Libro delle *Metamorfosi* erano puramente marginali, son quelle che più spiccano nel quadro del Brueghel.

Così per partito preso antieroico, il plebeo, l'anonimo, la folla attirano l'interesse degli artisti. Poi, nel 1750, con l'*Elegia* del Gray gli umili sepolti nel cimitero di campagna ci son presentati come animati dalle stesse passioni dei grandi celebrati dall'epopea: anche tra essi forse ci fu qualche muto inglorioso Milton, qualche Cromwell che non si macchiò del sangue dei suoi compatrioti. Ed ecco, alla fine del Settecento, il Wordsworth mostrare che materia di commozione e d'entusiasmo può trovarsi anche «nei più umili strati della vita quotidiana», e invocare gli Spiriti della coscienza morale a lasciare per un momento gli uomini di più elevato sentire per sommuovere anime semplici e rozze come quella del pentolaio Peter Bell.

E' con simile programma che George Eliot verso la metà dell'Ottocento iniziò la sua opera narrativa. La Eliot è una delle figure di romanzieri del secolo scorso che i moderni si son messi a rispolverare. La sua vita di donna indipendente, antesignana dell'emancipazione del suo sesso, ha suscitato sempre grande interesse, ma oggi è la sua opera che viene rivalutata; e F. R. Leavis (*The Great Tradition*, 1948) la pone accanto a Jane Austen, a Henry James, e a Joseph Conrad, considerati «i grandi romanzieri inglesi», e Joan Bennett (*George Eliot, Her Mind and Her Art*, Cambridge University Press, '48) dice addirittura che «non c'è romanziere inglese che abbia di più da offrire al lettore moderno». Nella sua premessa alla narrazione dei casi del reverendo Amos Barton la Eliot si propone di suscitare la simpatia del lettore per le afflizioni della gente ordinaria, di apprendergli «la poesia e il pathos, la tragedia e la commedia che si trovano nell'esperienza di un'anima umana che si guarda attraverso occhi scialbi e che parla con una voce dalla intonazione ordinaria». Un senso di umana dignità e di compassione che non degenera in sentimentalismo, è il motivo dominante di tutta l'opera sua. Quando essa, nel preludio a *Middlemarch*, insiste sulle Sante Terese potenziali che si trovano in fondo alle province e che spesso, nonostante i loro doni, conducono una esistenza di tragico fallimento che non trova poeta che la canti e si sprofonda senza la crime nell'oblio, chi non ricorda i versi dell'*Elegia* del Gray sugli umili defunti, sui fiori destinati a sciupare il loro profumo nell'aria deserta? E chi non pensa a Gray quando nel *Mulino sulla Floss* essa dice che anche un mugnaio o simile persona insignificante può avere tragedie quali agitano il petto dei re del palcoscenico? E quando conclude *Middlemarch* dicendo che il bene del mondo dipende da atti che la storia non registra, e che se le cose non vanno tanto male «ciò si deve per metà a tutti coloro che han serbato fedeltà nelle loro vite nascoste e riposano in tombe che nessuno visita», come non pensare di nuovo al Gray — e a Tolstoj? Chè in *Guerra e pace* (Libro IV, parte I, 4) il romanziere russo insiste sull'importanza della folla anonima, degli atti che non passano alla storia: soltanto l'attività inconscia dà frutto, e l'uomo che rappresenta una parte in un avvenimento storico non ne capisce mai il significato. A che pensavano i soldati che dovevano provocare la rovina di Napoleone? «Pensavano al prossimo quadrimestre di paga, alla prossima tappa, alla vivandiera, e simili»: un passo di cui probabilmente si ricordò A. E. Housman nel suo famoso *Epitaffio per un esercito di mercenari*.

In verità in tutto il corso dell'Ottocento la reazione al concetto centripeto, eroico della storia, è in pieno sviluppo; la luce cade sulle figure marginali, e si hanno le descrizioni di battaglie fatte dal punto di vista unilaterale d'un singolo individuo, tutt'altro che cospicuo, che vi prende parte, nella *Certosa di Parma* di Stendhal e in *Guerra e pace*.

Parallela all'eliminazione dell'eroe idealizzato, e alla scoperta di elementi eroici negli umili, è la nuova importanza data a piccole cose, a cose marginali, non belle in sè, ma investite di momentanea bellezza da qualche circostanza improvvisa; e questo è un tratto comune alla Eliot e al Trollope. In una sua lettera la Eliot parla di un paesaggio brutto che è trasfigurato dalla luce della sera «come una persona stupida è glorificata da una nobile azione». Ma qualcosa di simile non era avvenuto pure pel realismo caravaggesco allorchè si trapiantò in Olanda? Non furono gli Olandesi a mostrare la poesia dei paesaggi piatti, la poesia degl'interni umili, dei volti non belli?

Cogli Olandesi sentiva molta affinità la Eliot che, come dichiara in *Adam Bede*, si sforzava di riuscire com'essi aderente alla verità: «Io trovo una fonte di simpatia deliziosa in quelle fedeli pitture d'una monotona esistenza domestica, quale è stata il destino di tanti più dei miei simili anzichè una vita di fasto o d'indigenza assoluta, di tragica sofferenza o di azioni da far tremare il mondo...». E si incaricherà lei di mostrare nei suoi romanzi il lento fluire della vita, il progressivo scivolare in azioni non desiderate, le tragedie che sono uno stillicidio di ogni giorno, con un anticipo di atmosfera alla Cechov.

Ecco dunque uno sviluppo che a poco a poco si accentua in quest'arte anti-eroica, democratica: le cose più dozzinali, a esser guardate intensamente, acquistano un significato rilevante, una loro bellezza intima, più profonda pel fatto stesso di essere in sordina. Dalla chiesa di Shepperton alla chiesa di Combray, da George Eliot a Proust, da Caravaggio a Vermeer. Il realismo è divenuto intimismo.

Mario Praz



Sulle Dolomiti è stato girato un film che descrive le gesta della guardia alla frontiera. Protagonista femminile la giovane attrice austriaca Marianna Hold

La Scala, teatro a pagamento

Serate di gala e serate in giacchetta - Quanto costa un palco, esclusi sarta, parrucchiere, cena - I posti popolari, ossia il rovescio della mondanità - Alla radice di tutto v'è l'affettuoso secolare confidente attaccamento della città alla sua nobile istituzione

(Nostro servizio particolare) Milano, 19 gennaio.

Come le belle di Boucher, anche la Scala è sonnacchiosa. Dopo venti giorni di normale avvio (ci fu però un buon Tannhauser) adesso si è svegliata. S'è svegliata nelle braccia di Mozart, o piuttosto, per essere esatti, in quelle di Karajan, il cui Don Giovanni *è il primo spettacolo vivo, completo, finalmente sintonizzato. Lunedì prossimo, a una settimana di distanza, andrà in scena la più provocante primizia del cartellone, Il Console di Menotti. Per cui, nel taccuino scaligero, questa settimana si può più tranquillamente marcarla come una delle culminanti della stagione.*

Busti di ferro

Curioso fenomeno la Scala. Mentre dappertutto l'opera si regge a iniezioni, ossigeno e busti di ferro (lo stesso Metropolitan era l'anno scorso in pieno collasso, tanto che ci fu una crisi di direzione) qui, non diciamo che riesca a mantenersi da sè, perchè si sa che ormai nello spettacolo le spese battono livelli astronomici, ma almeno a resistere con onore. Mentre quei pochi grandi teatri d'opera che ancora funzionano in Italia arrivano sì e no a coprire il venti per cento dei loro bilanci, la Scala, con stagioni molto più impegnative e più complesse, copre il cinquanta per cento.

Ma a differenza degli altri, la Scala resta ancora un teatro «a pagamento». E come! Negli ordini migliori l'abbonamento ad un palco costa per quarantasei rappresentazioni circa settecentomila lire. A queste bisogna aggiungere almeno duecentomila lire di biglietti d'ingresso, non compresi nel prezzo del palco. Si va sul milione: restando fuori tutto il resto, la sarta, il parrucchiere, la cena, ecc. ecc. Ebbene, non solo gli abbonamenti furono tutti coperti, ma rimasero alla fine duecento richieste inevase! Tanta era la ressa. E lo stesso fu per le poltrone, benchè fossero state assegnate agli abbonamenti due file in più degli anni scorsi.

Evidentemente, in questo andar a ruba, avrà la sua parte il ben noto Vitello d'Oro lombardo. Però sarebbe ingiustissimo farne solo questione di denaro. (Se si spulciassero a Roma gli elenchi del Teatro dell'Opera si troverebbero probabilmente nomi pieni zeppi di milioni che godono palchi in omaggio).

Alla radice di tutto c'è quel sincero, fedele, profondo attaccamento e legame che passa ancora fra il teatro e la città; legame non saltuario e casuale, ma confidente e costante, per cui attraverso una confidenza secolare, oramai come nelle grandi unioni d'anime, i due destini, della città e della Scala, vanno insieme, e il bene e il male dell'una è indissolubilmente il bene e il male dell'altra. Guardate come, dopo ogni guerra, una delle prime cose a cui Milano pensa è la Scala. Perchè solo quando la Scala si riapre, quando, seduto di nuovo al suo posto, girando gli occhi intorno, vede splendere ancora in alto il lampadario, e i palchi guarniti di spalle nude e di sparati, e i visi magari un po' più cascanti dei vecchi abbonati, e le maschere col loro palamidone verde bottiglia, il milanese si convince veramente che il flagello è passato, e che si può ricominciare a vivere.

E c'è un altro punto molto importante. Di solito quando uno dice, la Scala, l'immagine che si sveglia subito è quella di una Scala in tenuta di gala, la Scala delle prime, quando ogni palco è una vetrina di gioielliere, e al foyer negli intervalli è materialmente impossibile passeggiare, perchè il pavimento è ostruito dagli strascichi.

Ma non c'è solo la Scala delle prime, c'è quella delle seconde, dove già, rinfoderati precipitosamente frac, tube, strascichi ed ermellini, la Scala si presenta in una borghese sfilata di giacche e gonne corte; che è un commovente segno di semplicità ambrosiana, come la famiglia che avendo preparato all'invitato ricami e argenteria, l'indomani ritorna all'unta tovaglia con macchie di vino e col tegame in mezzo. E non solo le seconde, ma le terze, e le serate fuori abbonamento e le popolari. E ci sono soprattutto le gallerie.

Piace alle donne

Ora, nessuno ha l'idea che nelle serate di piena le gallerie della Scala, da sole, contengono un numero di spettatori di poco inferiore a quello di tutto il resto del teatro. Se pensate che potete avere un buonissimo posto in prima galleria per millecinquecento lire, e che, dal loggione, con duecentocinquanta lire, potete seguire l'Otello o il Don Giovanni in condizioni non molto più disagevoli di quelle nelle quali possiamo seguire allo stadio una partita di calcio, vi renderete conto che la Scala è anche un teatro popolare, e che questi legami d'interesse e di affetto vanno molto più in là e molto più in giù del suo stesso imponente apparato mondano.

Ecco perchè, quando qualcosa alla Scala si muove, subito la città lo sente. Il Don Giovanni *ha portato due sorprese. L'una è stata Karajan regista. Perchè Karajan non ha fatto questa volta soltanto il direttore di orchestra, ma si è assunto in pieno anche la regia, inscenando, guidando, spiegando recitazione, spostamenti, gesti agli attori e al coro, correndo tra podio e palcoscenico, padroneggiando ogni dettaglio, e meravigliando gli anziani della Scala, i quali non avevano mai visto far niente di simile a nessuno dopo Toscanini.*

E così, a furia di impegno e di volontà, è riuscito non solo a impiantare uno spettacolo omogeneo, colorito e di un perfetto stile (eccepisco per l'incendio finale che è francamente un pasticcio), ma a tirar fuori un don Giovanni assolutamente inedito, Mario Petri, che fu la seconda sorpresa, non solo perchè è bravo, ma perchè è insolitamente bello: per cui abbiamo per la prima volta all'opera questo fenomeno che don Giovanni piace davvero alle donne!

La grande curiosità converge adesso sull'imminente Console di Menotti, che dopo otto mesi di recite a New York sta serpeggiando attraverso tutta Europa, come una miccia che prende fuoco: Amburgo, Basilea, Zurigo, Milano, Vienna, Bruxelles, Stoccolma, Stoccarda, Berlino. Calmo, educato, senza pose, nessuno direbbe che questo giovanotto bruno, dall'andar dinoccolato, rappresenti un così esplosivo caso internazionale.

Come nelle favole

Menotti, che è nato nel Varesotto e che, sebbene mandato dalla madre, ragazzo, a studiare a Filadelfia, abbia sempre abitato in America, è rimasto cittadino italiano, e serba aspetto, accento e modi di italiano normale, rappresenta quel che i giornalisti americani chiamano una story, un racconto. Arrivato giovanissimo al Metropolitan, con un'opera comica Amelia al ballo, seguita da un'altra, Il Dio dell'isola, comprendendo che, in quel venerabile museo teatrale, il suo personale modo di sentire l'opera come una azione drammatica assolutamente moderna era tollerato ma non amato, ebbe un simpatico colpo di testa. Piantò il Metropolitan e andò a dare la sua terza opera, Il Medium, nel teatrino della Columbia University, per gli studenti.

Abbordati direttamente come giudici, questi partirono in piena, a tal punto che due giovanotti, capitati per caso, un certo Cowles, e il figlio del violinista Zimbalist, entusiasmati, ebbero l'idea di improvvisarsi essi impresari, di acquistare un piccolo teatro a Broadway, e di presentare lì Il Medium (con la regia di Menotti, talmente buon regista che ebbe a un certo momento una scrittura da Hollywood) proprio come si presenta uno spettacolo di prosa.

Un'opera a Broadway era fatto così insolito e fuor delle regole che (alle volte succede) invece di attirare, sconcertò critica e pubblico; cosicchè dopo due settimane, a corto di mezzi, si preparavano filosoficamente a chiudere, quando, come succede nei raccontini che consegna il buon Dio, arrivò il personaggio imprevisto sotto forma di un giornalista, certo Warner, collaboratore di settimanali, il quale trovandosi un giorno presente per caso in palcoscenico dopo la recita, e sentito che discorrevano di chiusura, disse che era un peccato, perchè, prima o poi, sarebbe stato un successo.

«Bravo — dissero quelli — non abbiamo più soldi». «Quanto vi occorre?» chiese l'altro. «Cinquemila dollari». «Ve li do io». E cavato di tasca un libretto d'assegni, sui due piedi lo firmò. Così tennero, e a mano a mano smuovendosi l'interesse, Il Medium finì per restare sette mesi in cartellone. Sette mesi, badate, con otto recite per settimana. Sono cose che succedono solo in America. (Anche quella che un giornalista possa firmare uno chèque di cinquemila dollari).

Il Console andò in scena nel febbraio '50 direttamente a Broadway, e naturalmente non ebbe più bisogno di giornalisti che firmassero assegni. Così, per la prima volta, Broadway mandò una opera alla Scala... Io non mi spavento affatto. E voi?

Filippo Sacchi

Grandi uomini a Bologna caricaturati da Nasica

Piccolo mondo bonario, ironico e galante - "Ell'è una mela„ rispose il Carducci a D'Annunzio - Una malignità rientrata di Giovanni Pascoli - Alla finestra in maniche di camicia, Olindo Guerrini riceve il saluto di un re

(Nostro servizio particolare) Bologna, gennaio.

Per Natale è scesa dal suo colle la Madonna di San Luca, ed è stato un avvenimento straordinario giacchè da secoli questa famosa immagine bizantina scende in città soltanto di maggio. Qua e là si preparano festeggiamenti per Giulio Cesare Croce, l'autore del «Bertoldo», e a Bertoldo s'intitola pure una commedia nuova che sarà recitata da Benassi. Non è molto che si sono chiuse le celebrazioni di San Petronio, nel quindicesimo centenario della morte, fra riti e visite solenni. Ancora. Dopo parecchi anni si rivedono passeggiare in landò i *fiô dal dutòur Balanzòn*, i figli del celebre dottore, che in certe occasioni devono comparire in polpe, mantello, feluca e mascherina neri, mantenendo l'incognito.

In fondo, questi tentativi di riprendere e allargare a ogni costo le tradizioni locali, siano esse illustri o semplicemente culinarie o vernacole, denunciano nei bolognesi un'ansia e un rimpianto acuti. Il rimpianto è per quel piccolo mondo fatto di agi e di cultura diffusi, bonario ironico e galante, che caratterizzò Bologna tra la fine dell'Otto e gli inizi del Novecento e che la pose in primissima fila tra le piccole-grandi città d'allora; un mondo assai omogeneo che nessun ente turistico o iniziativa religiosa potrà richiamare in vita. Senza dubbio i borghesi vivono oggi in Emilia, ore assai meno liete di quelle che godettero i borghesi del tempo di Carducci e di Stecchetti.

La «vie en rose»

Frattanto, per non perdere del tutto la memoria dell'eden di ieri e per non fissarsi troppo sull'atomica di domani, il vecchio petroniano torna a vestirsi da Balanzone, va dietro alla Madonna anche d'inverno, e si commuove per certe cose che lasciano invece indifferenti i giovani. L'ultima è questa: il pittore e caricaturista Augusto Majani, più noto sotto il pseudonimo di Nasica, è stato sfrattato dal suo padrone di casa e ha dovuto trasferirsi a Udine presso la figlia. Nasica, che ha passato gli ottant'anni, ne ha impiegati sessanta a seguire e a disegnare con una matita spesso spiritosa, certo più indulgente di una Leica, la vie en rose bolognese a cavallo dei due secoli, e oltre; una società artistica e letteraria un po' ristretta, che faceva magari un assegnamento eccessivo sulle tagliatelle e sugli scherzi in versi per risolvere qualsiasi problema estetico e morale, e che dava poco ascolto a ciò che bolliva nelle campagne, ma una società che era pur sempre un esempio di cortesia e di tolleranza.

Ora, sfrattare Nasica significava per i più vecchi mandare a ramengo la cara *Bulgnèsa* nel momento stesso che se ne desidera di più il ritorno, significa avvolgersi in una quantità di simboli malinconici. Tanto più che prima di congedarsi Nasica ha lanciato il suo modesto messaggio: una mostra di disegni e di caricature, oltre a un volume di memorie (edito a Milano!) che abbracciano un lungo periodo, dal 1874 al 1950.

Unico fra i disegnatori viventi, io credo, Nasica ha frequentato e caricaturato Carducci e D'Annunzio, Pascoli e Guerrini, Oriani e Panzacchi, Pascarella, Boito, la Serao, Trilussa, Testoni... e in molte occasioni ha funzionato da fotoreporter avanti lettera, disegnando dal vero e descrivendo gli avvenimenti memorabili di Bologna. Primo fra tutti, la famosa colazione che i redattori del *Resto del Carlino* offrirono, l'11 aprile 1901, al Carducci e al D'Annunzio nella sede del giornale e in forma privata. Nasica, presente con penna e matita, ci ha lasciato una testimonianza molto precisa. Nel centro della tavola si vede il Carducci, «bocca piccola... voce qualche volta aspra», che mangiava «con un po' di soggezione, il tovagliolo fermato al colletto», e di fianco a lui il D'Annunzio», la pupilla a metà coperta dalla grande palpebra un po' cascante», che mangiava «elegantemente, con signorile indifferenza» e aveva una gardenia all'occhiello. I momenti critici furono tre. Il primo quando Gabriele, versatosi un bicchier d'acqua, si rivolse a Giosuè: «Dicono che io sia un vizioso, eppure — voi lo vedete, Maestro — non bevo che acqua»; e Giosuè, sorbendo «voluttuosamente» (l'avverbio dannunziano è di Nasica e ci sta benissimo) del lambrusco, rispose secco: «E io non bevo che vino». (Era stato un esordio infelice, specialmente a Bologna, dove il popolino assicurava, con larghi sorrisi di approvazione, che Carducci le poesie più belle le scriveva quand'era in cimbali).

Il secondo fu quando si venne a parlare del romanzo di Sienkiewicz che in quei giorni furoreggiava, e D'Annunzio tornò all'attacco: «Che ne dite, Maestro, del clamore che si fa per il *Quo vadis?*». «Successo da serva» fece brusco il Carducci. Il terzo momento critico, e il più noto, si ebbe alla frutta, quando D'Annunzio tagliò in due una mela che era rossa fin nella polpa e porgendone una metà al vecchio poeta: «Maestro, vi offro il pomo dell'aurora». Il Maestro (quel titolo, sussurrato con quella voce, non gli andava giù) diede un'occhiata di traverso, e questa volta apertamente seccato, nota Nasica «Ell'è una mela» esclamò.

Il corridore isolato

La figura meglio riuscita a Nasica caricaturista e diarista, è forse quella di Alfredo Oriani, il corridore isolato, si direbbe, in mezzo a tanti letterati e professori già accasati, con l'editore Zanichelli, con la scuola, coi giornali. Vestito sempre del suo «costume di ciclista» — berretto bianco, maglione grigio, pantaloni corti, calze lunghe e grosse — sia che andasse a teatro, al caffè San Pietro o in visita, il romagnolo evitava il gruppo dei «maggiori intellettuali» e preferiva tener cattedra, in piedi, ai giornalisti e agli studenti, gridando e «stringendo nelle sue grandi mani nerborute l'esile spalliera di una delle sedie viennesi allora di moda». Non amava le caricature nè i caricaturisti, «anche tu sei un somaro, povero Nasica» urlava, «nessuno di voi sa rendere la mia espressione sprezzante e mefistofelica». Una volta maltrattò il direttore del *Carlino* che gli aveva modificato un articolo su Crispi, se n'andò sbattendo la porta ma poi, spinto dal bisogno, si ripresentò e pregò alla sua maniera Nasica di interporsi per una pacificazione. «Non te ne avere a male — incominciò — se dopo averti considerato un somaro che si foraggia alla greppia del *Carlino*, ora cambio similitudine e ti dico che se ben t'è l'ultma roda ad car, sebbene tu sia l'ultima ruota del carro...».

E' divertente, e anche istruttivo per il critico, vedere poi come tutti questi poeti e professori reagivano alle caricature. Il Carducci, dinanzi a due vignette che lo raffiguravano sotto l'aspetto di un leone e di una quercia, aggrotta le sopracciglia, tace e poi scoppia a ridere; Oriani, s'è visto, grida e dà del somaro; D'Annunzio sorride gentilmente e si porta gli originali alla Capponcina; Guerrini tanto più si diverte quanto più è allegorizzato in maniera buffa o strana (magari in forma di pipa, dopo che una fabbrica romagnola ne aveva messo in commercio una col nome di *Lorenzo Stecchetti*). Pascoli infine non capisce le freddure e si adegna.

La vignetta incriminata

La vignetta incriminata era intitolata «Pascoli in Romagna» e rappresentava un grasso agricoltore accucciato sullo sfondo di campi sui quali spiccavano qua *Myricae*, là *Canti di Castelvecchio* e così via. Il Pascoli si offese per il modo «troppo grottesco» in cui era stato ritratto e specialmente per la didascalia che gli sembrava oscura: «E' perchè poi — chiedeva — *Pascoli in Romagna?*» Ci si mise di mezzo Guerrini e il poeta, arrossendo e quasi balbettando, non solo ammise di avere esagerato ma, preso coraggio, incaricò Nasica di illustrargli satiricamente un poemetto, *I due vicini*, secondo un'intenzione assai maliziosa. Nel *Due vicini* un vasaio e un ortolano si servono del medesimo asino che, montato in superbia, finisce per calpestare piante e vasi; e il Pascoli propose di dare all'asino le sembianze di un noto critico e filosofo (Nasica non dice quale, ma è chiaro) che lo aveva stroncato. Quando già il disegnatore si era messo al lavoro, arrivò una cartolina allo Zanichelli: «Vorrei che Majani dimenticasse il sottosenso allegorico che è nei *Due vicini* e non raffigurasse se non le liete e tristi vicende dei due buoni amici, ortolano e vasaio. Figurazione allegra e comica, quanto si voglia, ma elegante e dignitosa, senza allusioni e cattiverie. «Giovannino si era già pentito del suo ardimento e a Benedetto Croce venne risparmiato di mostrarsi con un volto asinino.

Ma ormai i tempi mutavano, si era perso il gusto del disegno satirico e Bologna, soprattutto, non era più la piccola-grande città un po' gretta e un po' augusta, stretta intorno al suo nucleo etnico ben definito, fedele alle sue tradizioni già sperimentate molte volte di tolleranza e di semplicità nel vivere. Sembra remotissimo un fatterello di quarantasei anni or sono, che è appena accennato da Nasica. In una calda giornata del maggio 1904 il re Vittorio Emanuele si trovò a passare in carrozza per via Zamboni, la via dell'Università e della biblioteca universitaria, e qualcuno gli indicò Olindo Guerrini che se ne stava alla finestra del suo studio in maniche di camicia, con la pipa in bocca. Il re riconobbe lo scrittore, lo salutò e questi rese subito il saluto agitando cordialmente la pipa. Una pipa *Stecchetti*, una vera pipa romagnola e repubblicana.

Giorgio Vecchietti

UN ALTRO CASO GRAZIOSI A ROMA

Ex-paracadutista accusato di avere ucciso l'amante

Ad un primo processo l'imputato era stato condannato a 22 anni di reclusione

Roma, 19 gennaio.

Più fortunato di Arnaldo Graziosi, senza alcun dubbio, Albino Gelfusa, il cui caso tante analogie ha con quello del maestro di pianoforte, si è presentato, per la seconda volta, dinanzi ai giudici della Corte d'Assise nella speranza che si creda a quella sua innocenza da lui sempre conclamata in sette anni di traversie giudiziarie.

Albino Gelfusa, un giovane sui trent'anni, ex-paracadutista, durante il periodo dell'occupazione tedesca era diventato l'amante di una signora, Giovanna Rega, che aveva il marito prigioniero in India. La relazione tra i due era andata avanti felice per alcuni mesi: poi cominciarono i primi dissapori, le prime note tristi. Elemento principale: il prossimo, probabile ritorno in patria del marito. E il 19 giugno 1944 scoppiò improvvisa ed imprevista la tragedia in una pensione vicino alla stazione Termini, dove i due amanti vivevano da qualche tempo, *more uxorio*. Un colpo di pistola e Giovanna Rega fu trovata cadavere sul letto. Suicidio od omicidio?

Il Gelfusa, interrogato, spiegò che la sua amante era oppressa dal rimorso di aver tradito il marito, che era in uno stato di depressione morale notevole, che già altre volte aveva fatto intendere, chiaramente, come volesse farla finita con la vita, che infine aveva lasciato alcune lettere in cui accennava a intenzioni suicide. Inoltre aggiunse che quella mattina la donna doveva presentarsi ad una famiglia per iniziare un servizio come cameriera, che aveva preferito rimanere, invece, un poco di più a letto, che era rimasta sola per qualche minuto nella stanza mentre lui era entrato nel bagno, che in quel breve lasso di tempo la donna si era sparato un colpo di pistola alla tempia, che lui era accorso al capezzale nel tentativo di portarle un aiuto, che si era poi precipitato fuori della stanza con l'arma in mano e tutto sporco di sangue per chiamare qualcuno della pensione.

Ma nonostante tutte le spiegazioni, sorsero dei dubbi sul racconto del Gelfusa. I magistrati della Assise di Roma, stabilita la responsabilità di Albino Gelfusa, lo condannarono a 22 anni di reclusione. La Cassazione, però, annullava la sentenza e i giudici hanno preso in esame, per la seconda volta, il caso.

E questa mattina Albino Gelfusa ha narrato nuovamente ai magistrati la vicenda della quale è stato protagonista proclamandosi ancora una volta innocente. Per due ore circa il presidente lo ha interrogato con la speranza di chiarire i lati più oscuri dell'episodio. «Perchè Lei Gelfusa chiese a qualche Suo amico, pochi giorni prima del dramma, alcuni proiettili?» «Perchè mi servivano per uccidere le bestie al mattatoio». — Ha spiegato Gelfusa. — «E perchè avevate le mani sporche di sangue — ha chiesto ancora il presidente — quando entrarono nella stanza i vicini?» «Appena sentii il colpo di pistola — ha obiettato l'altro — mi precipitai vicino al letto per soccorrere la mia amante e mi bagnai con il sangue che sgorgava dalla ferita».

L'indagine non si è fermata a questo punto e, nel corso della udienza, sono stati ascoltati tutti coloro che quella vicenda, più o meno da vicino, furono costretti a seguire. L'interesse del processo sarà tutto nella discussione che si inizierà oggi.

In aumento il numero dei morti per investimento

Le donne sono più prudenti

Roma, 19 gennaio.

In base ai dati dell'Istituto Centrale di Statistica, gli accidenti mortali determinati dagli autoveicoli in Italia (tutti i veicoli stradali a motore) che nel primo semestre del 1948 furono 1266, nello stesso periodo del 1949 sono stati 1083 ed in quello dell'anno scorso 1343, dei quali ultimi 1130 hanno causato il decesso di 1130 maschi e quello di 213 femmine. Sempre nel 1950, a gennaio, le vittime automobilistiche (maschi e femmine) sono state 158, a febbraio 163, a marzo 212, ad aprile 250, a maggio 264, ed a giugno 296; si è registrato cioè, un aumento costante di tale mortalità, e l'incremento nel mese di giugno, in confronto del numero dei morti nel mese di gennaio, è stato di 138 unità, pari all'87,3 per cento.

Il molto minore numero di femmine rimaste vittime di accidenti automobilistici in confronto con quello dei maschi (nonostante la popolazione femminile superi, in Italia, quella maschile di oltre un milione di abitanti) va attribuito a tre fattori: 1) che probabilmente le donne sono più prudenti degli uomini; 2) che le femmine guidano gli autoveicoli in numero enormemente inferiore a quello dei maschi; 3) che esse, essendo molto più casalinghe degli uomini, circolano assai di meno di questi.

L'ORGANISMO UMANO SI DIFENDE

La battaglia fisiologica

Notte e giorno essa si svolge entro di noi; previene malattie, sgomina microbi e virus, ricerca, tra mille insidie, con meravigliosa potenza, l'equilibrio interiore di sani e malati

Notte e giorno l'essere umano deve condurre una guerra offensiva e difensiva contro microbi e virus, intemperie e accidenti. Esso ha dimostrato sotto tutti i climi, e in tutte le circostanze, di possedere una meravigliosa facoltà di adattamento, pur subendo scacchi parziali. E' facile anzitutto per ognuno verificare tale fenomeno nei riguardi della temperatura. Di due termometri, l'uno che segnali la temperatura esterna e l'altro quella del nostro organismo, vedremo che allo stato di salute, il secondo segnerà imperturbabilmente 37° anche se l'aria esterna raggiunge più 40° o meno 10°. Che vi sia in qualche parte un centro regolatore, il quale ha per compito di eccitare le combustioni interne se fa freddo e di moderarle se fa caldo, non c'è dubbio; ma nulla sappiamo sul modo con cui funziona. Quanto si dice della temperatura, si potrebbe trasferirlo all'umidità, allo stato elettrico, e così via.

Tutto ciò, del resto, sembra quasi grossolano in confronto alla autoregolazione che avviene nell'interno del corpo in via normale, fisiologica. Guardiamo entro il sangue umano, e resteremo stupefatti di fronte alle difese messe in opera in circostanze eccezionali. Il corpo sa resistere e compensare perdite del 60% del suo volume di sangue; ad una spoliazione di globuli rossi che li faccia scendere da 4 a 1 milione. Una molteplicità di azioni entra in gioco con un sincronismo ammirevole. L'una è l'aumento della coagulabilità del sangue per stagnare più presto l'emorragia; quasi contemporaneamente l'acqua dei tessuti, il liquido così detto lacunare, tra organo e organo, accorre nell'interno dei vasi, per rifare la massa sanguigna. E' perciò che i medici si affannano a idratare per ogni via i soggetti che hanno perduto sangue. Meraviglioso è, che già dall'inizio di quella specie di emorragia che è il salasso, il tasso dei globuli rossi del sangue aumenti, anzichè diminuire, in un primo tempo. Che è avvenuto? La milza è venuta in soccorso, spremendo nel circolo i globuli rossi accumulati nelle sue maglie! Ora anche qui ci si offre un problema che non è ancora risolto: del modo col quale la milza (e anche il midollo osseo) siano avvertiti e stimolati a raddoppiare i loro sforzi.

Restando nel dominio del sangue, è noto che vi si trova una certa proporzione di zucchero. Ammettiamo che sotto una qualsiasi influenza questa aumenti. Tosto entra in gioco, senza che sappiamo come precisamente avvenga, una secrezione interna del pancreas, e l'insulina da lui prodotta, ristabilisce rapidamente la proporzione normale. Lo stesso vale per l'urea, ultimo prodotto di disintegrazione di certi nostri alimenti. Il rene, avvertito della sua presenza, si affretta ad eliminarla per evitare che ci intossichi con conseguenze talvolta mortali.

Un meccanismo delicato interviene pure a compensare il deficit della alimentazione. Gruppi di studenti di un collegio seguiti da Benedict e Roth, sottomessi a un regime di restrizione alimentare fino alla metà o due terzi della razione abituale, poterono conservare una attività normale. L'organismo compensava il minor introito con minor perdita di calore. Un misterioso avvertimento l'aveva incitato a rattenere nell'interno, parte del calore che prima emanava al di fuori. Non solo; ma lo stesso lavoro che prima della riduzione alimentare costava 1 di energia, durante il periodo di riduzione scendeva a 0,70. Fatto straordinario è che questa riduzione di spesa per lavorare, perdurava per qualche tempo.

Persino negli atteggiamenti psichici finora riputati come negativi, anzi dannosi, quali la paura, la scienza ha riscontrato l'intervento di un potere compensatore. Cannon dimostrò che le modificazioni provocate dalla paura rendono, contrariamente a quanto si credeva, i più grandi servizi ai soggetti, perchè preparano il terreno allo sforzo fisico necessario per far fronte all'attacco, compensano la minaccia, grazie alla maggior produzione di adrenalina che tiene in attività la circolazione.

Anche negli stati di malattia cronica, interviene un nuovo adattamento compensatore, che noi medici ci si deve guardare dal violentare. Vediamo diabetici, peggiorare nello stesso momento in cui il tasso dello zucchero nel sangue discende a zero. Come spiegare ciò, allora che logicamente questa caduta dovrebbe significare la guarigione? Ricordiamoci che il diabete è nella grande maggioranza dei casi riconosciuto molto tempo dopo il suo inizio reale, il quale corrisponde senza dubbio a disturbi funzionali del fegato, pancreas, surrenali. Non è che più tardi, in confronto a questo inizio, che la malattia si manifesta con segni clinici, fra i quali l'esponente principale è la anormale presenza di zucchero. Il lungo periodo durante il quale i disordini interni sono rimasti ignorati, perchè lenti e non evidenti, ha permesso l'installarsi di uno stato di equilibrio. Equilibrio di malato è vero, ma equilibrio ugualmente, perchè la persona che ne è affetta avrà potuto durare perfino a tarda età con il suo male. Si deve perciò rinunziare a curarla? No; ma il medico si guardi dal distruggere bruscamente quel nuovo stato acquisito, come si guarda dal ridurre d'un colpo il peso di un obeso, e la tensione arteriosa d'un iperteso: stati che rappresentano un nuovo adattamento nei confronti di un qualche cosa ben sovente ignorato. Così noi vediamo che, sia si consideri l'uomo sano o si consideri l'uomo malato, ambedue stanno sani o continuano a vivere ad onta del male, grazie ad un equilibrio di fronte ai cambiamenti fisiologici o patologici.

Alla luce di queste nozioni va considerato l'atto medico, e non col semplicismo che fa prescrivere al malato solo il farmaco che sopprime immediatamente e solamente il sintomo. Ma quando il medico vuol farsi igienista, deve riscontrare che il compito di aiutare l'equilibrio, si fa sempre più difficile. L'era industriale, le agglomerazioni nelle città, gli errori di alimentazione, la vita trepidante, l'insecurità internazionale, hanno trascinato un nuovo corteo di cause disturbatrici. Arriverà l'uomo ad adattarvisi? Questo è il problema. Un soverchio ottimismo non è consentito. Si nota ora che gli organismi degli uomini moderni, affaticati dallo sforzo di adattamento più intenso e diffuso, tendono a reagire non nel senso di un nuovo equilibrio, ma in maniera disordinata od eccessiva. Le malattie «allergiche» imperversano sotto varie forme, (emicranie, spasmi vascolari, orticaria ecc...) cui si tenta di ovviare con artefici di desensibilizzazione, che non sempre riescono.

Dott. By

Due anarchici arrestati per incitamento alla diserzione

Vercelli, 19 gennaio.

Oggi pomeriggio sono stati arrestati dai carabinieri di Gattinara e tradotti alle carceri di Vercelli certi Ruggia Carlo e Giuseppe Marola. I due che appartengono al gruppo anarchico Bresci di Gattinara sono stati sorpresi a distribuire ai giovani manifestini, incitanti alla diserzione dal servizio militare.

Teatro - Musica - Cinema

"IL MISANTROPO,, di Molière, al Carignano

Alceste, è personaggio comico o personaggio drammatico? deve far ridere o deve far piangere? E' il grande interrogativo sul quale s'è affaticata la critica del *Misantropo*; e, come molti altri dilemmi essenziali, non esiste. Alceste è comico e drammatico insieme, come la vita stessa. Bizzarro, stravagante, eccentrico, lo vuole certamente Molière sin dalle prime battute; tale lo ha sostenuto con impareggiabile bravura di atto in atto, e tale doveva egli rappresentarlo, come attore, in scena. Scatti indimenticabili (*Morbleu! faut-il que je vous aime!*), atteggiamenti deliziosamente assurdi, lo strano idealismo in situazioni farsesche, potevano far scrosciare l'ilarità di un pubblico rincantucciato e sicuro nel più socievole e conciliante buon senso. Dà sempre un po' nel ridicolo quegli che si oppone con brutale inopportunità ai modi garbati (e traditori), alle convenienze ed ai compromessi di una società ben costituita, e che alla fine avrà ragione del ribelle.

Nell'implicita sconfitta si delinea anche meglio, con l'innocente avventataggine di quella virtù utopistica, il suo aspetto buffo. E' crudele, è forse infame; ma è di tutti i giorni. I giovani appassionati, gli adolescenti ai loro primi amori, nei primi slanci generosi e tempestosi, lo hanno imparato a proprie spese, in ogni tempo. Molière ha portato alla ribalta questo eterno adolescente — inquieto, ombroso, fervido, irritabile, smanioso di sincerità e di purezza —, ha portato alla ribalta Alceste tra un gruppo di personaggi adulti, di fronte, naturalmente, ad un pubblico adulto. Il suo genio da questa sola trovata ricavò la grande linea comica della commedia.

Quel curioso modo di amare perseguitando e ingiuriando la donna amata, quello stupirsi alto e feroce per un lieve atto d'ipocrisia, ma neppure, diciamo di futile e cerimoniosa convenienza compiuto da un amico, quel voler giustizia (perchè si è nel giusto), senza sollecitare i giudici o curare il processo, quell'agitarsi perenne tra gli impeti del cuore, caldissimi e violenti, e la fredda utilitaria sornionа gentilezza degli altri, quella cocciutaggine, quell'attirarsi i guai, quel grido: sì, perderò la mia causa, mi costerà fior di quattrini, ma avrò almeno una ragione di più per odiare l'iniquità, per vilipendere la natura umana; e infine, dopo tanti strepiti e ingiunzioni e ultimatum e sfide, quell'implorare Celimene, quell'umiliarsi, quell'improvviso accettarla com'è, pur di non perderla, quell'offrire a lei, la suprema civetta, la suprema mondana, di perdonarle (oh, candido cuore di Alceste!), purchè ella gli si abbandoni, e lo segua nel deserto, in una esistenza solitaria, loro due, loro soli traboccanti d'amore; tutti questi gesti e parole ed impeti di visionario dovevano pur trarre grandi risa! Alceste è buffo, Alceste è allucinato e ridicolo, almeno quanto Don Chisciotte. Ma Don Chisciotte è immensamente triste. Ed ecco, anche Alceste è un personaggio triste e drammatico.

V'è in lui qualcosa che il tempo ha ricavato sempre più, che la civiltà nostra, la nostra coltura, fatte di una secolare esperienza di malinconia, di intelligenza e di finezza, hanno reso sempre più attuale e viva. V'è in lui l'ansietà, la dolente, l'acuta ansietà dei gelosi, degli amanti esclusivi, dei ricercatori d'assoluto; v'è in lui l'eccitabilità nervosa, la delirante incertezza, la capacità di soffrire di coloro per i quali la misteriosa, l'ingannatrice, la spaventevole realtà del mondo, dissimulata nelle facili convenzioni sociali, è davvero alcunchè di troppo grosso e pesante. Ed è necessario allora gettarsi ad un perpetuo e pugnace e totale rinnovarsi di sincerità, e investigare, cercare, vedere quello che c'è, dietro la grande illusione. La vita, una donna... Non per nulla Jules Lemaître disse che Alceste non è un misantropo, ma un pessimista; ch'egli non si avventa contro l'inoffensiva bugia di Filinto, ma contro quella, atroce, «de l'éternelle Maya».

Celimene! Si dice che sia una grande figura, una *coquette* insuperata, una dama affascinante. Può essere; a noi appare un po' pedantesca e un po' astratta, con quel suo estireggiare minuzioso, le grandi arie, le doppiezze volgari. Ma guardate Alceste di fronte a lei. Come si dibatte, come si strugge: il suo è ben l'amore dei diciott'anni, è quel furore e quella tenerezza, è il delirio sempre all'agguato, l'implorazione aggressiva, lo sprezzo l'ira l'incanto che il desiderio gonfia di immagini disperate, di sogni, di impossibilità. Che vuole egli da questa donna? Oh, una cosa da nulla. Non l'amore, ma la «certezza», capite? la certezza dell'amore. Ch'esso sia intero, compiuto, perfetto, immortale, tutto luce, senz'ombra mai, la verità stessa. Questo vuole Alceste, e perciò egli è così giovane, oggi, e così attuale.

François Mauriac, nel suo *Journal*, ha dedicato al *Misantropo* una paginetta bellissima; e vi dice della straziante esigenza di sapere, di conoscere a qualunque costo, che è propria degli innamorati della razza di Alceste, e dei loro colpi d'ariete contro la superficie dura e brillante della menzogna; ma, e questo è il momento tragico d'Alceste, non solo della menzogna volontaria, utilitaria, sociale, la menzogna della donna che vuol mentire, ma di una menzogna inavvertita, di una falsità inconscia — la menzogna profonda, essenziale, che le astuzie d'una civetta o il calcolo di una spudorata non valgono a regolare, ma che è condizione del vivere stesso, dell'inspiegabile, inafferrabile nascere e morire dell'amore: l'instabilità che Proust definiva «*intermittences du coeur*».

Abbiamo divagato. Alceste è personaggio troppo pieno, troppo ricco e troppo sottile, perchè si possa passare indifferenti dinnanzi a lui. Di tutte le interpretazioni che si sono date del suo carattere e del suo destino abbiamo scelto, naturalmente, quella di nostro gusto. Sul *Misantropo* si sono scritte migliaia di pagine; di Alceste si sono dette innumerevoli cose: Alceste giansenista, Alceste giacobino, Alceste precursore dei romantici, socialista, repubblicano. «*Alceste l'honnête homme, Alceste, le fier républicain, Alceste aurait agi comme moi!*»: è un'apostrofe del vecchio Sarcey. Abbiamo scelto un Alceste morbido nella rudezza, sottile nel patimento, un po' malato, un po' nevrastenico, un Alceste nostro contemporaneo. Comico? drammatico? Alceste è un gran personaggio, è come la vita, già lo dicemmo; è questo e quello. Dipende dal nostro cuore; siamo noi spettatori che l'osserviamo sorridendo o con gli occhi velati e brucianti, a seconda...

La Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Milano ha rappresentato iersera al Carignano il *Misantropo* con intelligenza, gusto e garbo. Scenario e costumi di alto colore, vistosi e ben intonati, immersero lo spettacolo in una certa luce antica e pur vivida e vivace, che subito diede ai personaggi risalto e carattere. La regia di Giorgio Strehler fu, come sempre, sottilmente indagatrice, interpretativa ed evocativa. Con questo non si dice che la rappresentazione sia stata tutta omogenea, armoniosa, perfettamente equilibrata. Notammo alti e bassi qua e là; un certo sbandamento della recitazione dall'estremamente caricaturale al discorsivo e famigliare, dall'enfatico al realistico allo scolastico. Pecche, sfumature, che si voglion sottolineare per rispetto e la simpatia che abbiamo per questo gruppo di giovani e per la loro attività. Del resto Molière tollo alla larga, ondosa, andante, ma ferrea potenza dei suoi alessandrini, nei quali trovan luogo le parole accademiche e quelle popolari, il fraseggio prezioso e quello verde e plebeo con eguali efficacia, Molière per la sua stessa mal definibile ricchezza di eloquio può prestarsi, sia pur egregiamente tradotto, a queste oscillazioni. (La traduzione scorrente e briosa era di Ludovici). Diremo ora brevemente e soltanto che l'interpretazione di Gianni Santuccio (Alceste) fu fluida e patetica. Ma anche, nei primi quadri un po' leggera e fievole: avremmo desiderato più rilievo, più stravaganza. Riconosciamo però che via via egli seppe far macerata e struggente l'amara intimità del personaggio, quella sensibilità malata cui prima accennammo, e nella gran scena con Celimene raggiunse intensi e commoventi effetti. Lilla Brignone fu una Celimene pungente, maliziosa e acerba; un po' secca, ma precisa; Moretti fu un amenissimo Oronte. Accurati e coloriti tutti i loro compagni. Il Piccolo Teatro ha affrontato così una grande prova; ed è riuscito a darci un *Misantropo* godibile, vivo, attuale. E il pubblico ha fatto bene ad applaudire calorosamente, ad evocare attori e regista più e più volte alla ribalta.

f. b.

Al Conservatorio

Perséphone di Strawinsky diretta da Mario Rossi

Con una lentezza, (pigrizia dei direttori d'orchestra? dimenticanza degli ordinatori di programmi?), che il pubblico dovrebbe deplorare, *Perséphone* di Strawinsky è giunta finalmente a Torino. Rappresentata a Parigi nel '34, fu eseguita in concerto a Firenze nel '39. Riudendola iersera, l'impressione nostra si rinnovò quasi integralmente, e il giudizio anche, favorevolissimo.

Ha i requisiti dell'opera d'arte. Come *Petrusca* è, in qualche punto, toccante. E' più di *Edipo re* salda e intensa negli elementi e nella sintesi. La stesura ne differisce per una maggiore effusione sentimentale, una migliore coerenza di frammenti e di istrumentazione, per la costante unità dello stile, infine per una più intima umanità. Accanto al recitativo si svolge l'arioso; alla sillabazione asciutta succede la melopea; così l'intonazione di Eumolpo è varia e appropriata, e nel passare da un attenuato arcaismo a un moderno cantilenare segue la vicenda della narrazione obbiettiva e della visione commossa. Certo, tale intonazione vocale si integra con le parti strumentali, e i rapporti che ne risultano sono tanto di aggregazione armonistica, quanto di contrasto contrappuntistico e timbrico. Voci corali e orchestrali recano colori forti ed evocatori. Come si è detto, la coerenza strumentale è qui costante, mentre nell'*Edipo re* il trapasso d'un periodo da una falange all'altra è spesso ingiustificato e inopportuno. E nella semplice, sobria, eloquenza vocale e strumentale è riposta gran parte della efficacia drammatica dell'opera. La quale, si deve aggiungere, più dell'*Edipo* è ricca di melodie, di motivi, di spunti.

Pagine notevoli fra le altre sono: il coro femminile *Reste avec nous* e l'incantevole «canto del primo mattino del mondo» (nel quale, è curioso notarlo, parole e frasi vengono spezzate da pause, com'era uso cent'anni fa), l'invito sollatico per la discesa nell'Averno, il passo strumentale sul quale Persefone melologa la rinuncia, la introduzione alla Seconda parte, dove l'atmosfera tragica è dipinta da ritmi violenti, da cupe sonorità, da improvvisi stridori, da echi paurosi, la malinconica canzone delle ombre *Sur ce lit elle repose*, in cui s'insinua il nostalgico desiderio della primavera, il severo ammonimento di Eumolpo, nel cui canto riappaiono le parole e le frasi interrotte da pause, infine il Coro che sollecita a Persefone la narrazione delle cose vedute laggiù.

La tragicità e la delicatezza gioiosa s'alternano dunque in questi canti e in questi suoni. La morte e la vita sono stesse ombre e luci, fantasmi realtà. C'è il *pathos* e c'è la lirica. Si indulge perciò a talune eccentricità, a talune banalità.

Concertata con competenza, chiarezza e immedesimazione dal M° Mario Rossi, *Persefone* si giovò del corretto contributo del tenore G. Jouatte, della recitante M. H. Dasté, del coro istruito dal maestro R. Maghini.

Nella prima parte della serata lo stesso maestro Rossi diresse una *Sinfonia a cinque*, più scolastica che originale, dell'Albinoni, e, con stilistica energia, il *Terzo concerto* di Beethoven. Ne era solista il giovane Lodovico Lessona, che il pubblico torinese salutò, bene augurante, nei primi passi. La sua prova, iersera, in opera di tanto rilievo, riuscì più che soddisfacente. La musicalità e la vocazione si riaffermarono decise, congiunte a importanti pregi, la nitidezza, il vigore, la morbidezza, il buon gusto, sicchè la meccanica e l'espressione si integravano. Calorosissimi gli applausi a lui e all'insigne direttore.

a. d. c.

Sullo schermo

VITA COL PADRE, di Michael Curtiz (Doria). — Clarence Day ha scritto il fortunatissimo autobiografico romanzo «Life with pather» che Lindsay e Crouse hanno ridotto per il teatro (la commedia è stata rappresentata con successo anche in Italia) e nel 1947 Michael Curtiz per lo schermo. E' un film più di carattere che d'intreccio: dipinge l'interno d'una famiglia borghese americana della fine dell'Ottocento, quella del signor Day, padre fin troppo esemplare, un tantino brontolone e pedante, ma di ottimo cuore, della sua tenera consorte Vinnie, e dei suoi quattro figli maschi, Clarence, John, Whitney e Harlan, tutti, come i genitori, rossi di capelli. Non si lascia facilmente raccontare, tessuto com'è di delicate inezie, di fatterelli e notazioni quotidiane; è come se sfogliassimo un albo di famiglia, d'una famiglia che ci diventa via via più simpatica e congeniale, come quella che rispecchia una società tanto più riposata e felice della nostra. E una leggera spruzzatina d'ironia, perchè affettuosa, non guasta la commozione. Film come questi sono più degli altri affidati alla discrezione degli attori, chè poco poco che strafacciano, pervertono il ritratto in caricatura, la gentilezza in affettazione, il dolce in dolciastro. Questo pericolo, con i bravissimi William Powell e Irene Dunn, il film lo corre; ma serba sempre una garbata misura, cui non sono estranei nemmeno il technicolor e l'appropriato commento musicale di Max Steiner.

vice

Grave scandalo in Francia

Arrestata la direttrice di una casa di cura per bambini

Parigi, 19 gennaio.

La direttrice dell'«Aerium des Buissonnets» ad Annecy, casa di cura per bambini, è stata arrestata: una piccina era morta per mancanza di cure e dieci altri sono più o meno gravemente ammalati su un effettivo di novantotto bambini dai quattro ai dodici anni. Sabato mattina della settimana scorsa una infermiera avvertì la direttrice, signora Claudie Carmin, che la piccola Marie-Claude Mongin, di cinque anni, ammalata da quattro giorni, aveva perso i sensi. Allora soltanto la signora Carmin si decise a chiamare il dottore e ad avvertire i genitori che risiedono a Paray le Monial. Quando il medico giunse, la piccina era già morta. Anche i genitori giunsero troppo tardi e chiesero, come un favore, di poter portare via la piccola salma per seppellirla nella tomba di famiglia. I direttori dell'«Aerium» accettarono, sebbene ciò fosse irregolare.

In piena notte il convoglio funebre prese la strada di Paray le Monial. Su un'automobile erano saliti i genitori, in un'altra era stato messo il piccolo cadavere legato ad un materasso affinchè non fosse sballottato troppo. Il giorno dopo, nel paese natale, il signor Mongin fece le pratiche per la tumulazione della figlia, e stava per ottenere il permesso quando la polizia intervenne e fece sospendere ogni cosa.

Ad Annecy una istitutrice che per tre mesi era stata impiegata all'«Aerium» aveva denunciato la scomparsa illegale del cadavere ed i maltrattamenti di cui erano vittime i bambini affidati dallo Stato alle cure della signora Carmin. L'«Aerium» era stato infatti riconosciuto dagli organi ufficiali della sanità pubblica, i quali vi avviavano i bambini convalescenti o che avevano bisogno di cure e di riposo, senza essere ammalati. L'istitutrice che ha denunciato la signora Carmin, afferma che essa picchiava i bambini e che «il bastone era il principale strumento pedagogico».

Il corpo della piccola Marie-Claude è stato nuovamente prelevato per essere trasportato a Lione, dove verrà sottoposto ad autopsia. Intanto la direttrice della strana casa di riposo è stata interrogata dalla polizia ed imprigionata. Un'inchiesta è stata ugualmente ordinata per accertare se altri bambini sono morti come Marie-Claude, per mancanza di cure.

l. m.

Bollettino della temperatura

Bolzano	—5,7	11,3	Perugia	4,2	8,4
Trento	—2	8	Pescara	3,8	9,6
Torino	5	14,8	L'Aquila	4,2	7,5
Milano	—1,2	13,2	Roma	5,4	12
Venezia	1	10	Bari	5,8	11,2
Trieste	5	5,9	Napoli	7,2	12
Genova	8	14,8	Palermo	9,2	16,4
Bologna	—2,8	10,2	Catania	5,4	16
Pisa	3,4	17,7	Messina	9,1	15,4
Firenze	3	14	Sassari	8,7	12,9
Ancona	4,8	7,8	Cagliari	11	15,4

CRONACHE DELLO SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Il Torino tenta la sorte a Padova e la Lazio arriva in casa dell'Inter

Per la prima tappa del girone di ritorno non mancano nel calendario le partite d'interesse. Per gli sportivi torinesi basta, anzi, una sola partita a dare importanza alla giornata, cioè quella che i granata disputeranno a Padova e che è la prima fuori casa dopo il barlume di rinascita che è apparso con la vittoria sulla Pro Patria.

Il Torino andrà a Padova e vi andrà senza Frizzi che è stato squalificato in seguito ad una scorrettezza contro un avversario sfuggita all'arbitro e rilevata dal commissario di campo. Vale la pena di ricordare ad un giocatore non più alle prime armi che prima di essere una colpa, è un'ingenuità quella di credere che, voltando l'arbitro la schiena, tutto possa andare liscio! E come mai un giocatore che ha impegni gravosi con la sua società si lascia andare a simili gesti per sfogare un malanimo magari legittimo ma che si ritorce inevitabilmente contro la sua squadra che non può permettersi il lusso, nelle condizioni in cui si trova, di lasciare a casa, perchè possa distrarsi al cinematografo, una delle pedine del suo attacco?

Anche questa volta il Torino rappezzerà il suo reparto offensivo ma le sue probabilità di certo diminuiscono, aggravandosi così ancor più una situazione che già è tanto grave. La posta dell'incontro è alta per la squadra granata ma sono ancor più alte le difficoltà di spuntarla. In questa lotta che si è scatenata nel settore di coda della classifica la squadra che riesce ad ottenere un successo esterno acquista sulle sue avversarie un vantaggio che potrebbe essere decisivo. Il Torino va appunto in cerca di questo successo e noi vorremmo augurargli che lo trovasse già a Padova per quanto le difficoltà del terreno veneto siano ardue e non consentano di sperare troppo.

* *

E' difficile stabilire una graduatoria fra le partite maggiori in programma. Il Milan non dovrebbe trovare porta chiusa a Udine dove hanno già vinto Inter, Juventus e recentemente anche il Napoli. Ma l'Udinese che appunto era crollata contro il Napoli è poi risorta a Firenze ove ha ottenuto un pareggio che ha moralmente lo stesso valore di una vittoria. Da un lato c'è dunque la pronta rinascita dei friulani e dall'altra la classe predominante del Milan, forte di tutti i suoi uomini migliori e con quel trio di bombardieri che potrebbero bastare da soli a risolvere la contesa. Vincerà quindi il Milan.

Più delicata si presenta la situazione dell'Inter per quanto giochi sul proprio terreno. Avversaria è la Lazio, compagine di cui non è facile liberarsi, dura alla lotta, pronta alla reazione. Delicata, diciamo, perchè all'Inter dovrebbe domani mancare Skoglund, infortunatosi a Genova, mancanza alla quale non può fare da contrappeso la squalifica del laziale Magrini per la diversa classe dei due giocatori. La Lazio imposterà probabilmente la partita sul lavoro difensivo in cui è maestra, ma non esiste tattica che più di questa sia feconda di incidenti.

E' una partita, insomma, che minaccia tempesta, dovendosi tanto più tener conto dello stato d'animo dei tifosi milanesi che la partita di Genova ha inasprito. Noi siamo ancora per la vittoria dell'Inter non tanto per la potenza d'insieme del suo gioco quanto per il virtuosismo dei singoli i quali sono una classe di una statura nettamente superiore a quella degli avversari; e intendiamo dire i solisti dell'attacco perchè la partita dovrebbe ridursi ad un duello fra l'attacco nerazzurro e la difesa laziale.

Poichè la Juventus gioca in casa con la Pro Patria, novità nel settore di testa non se ne dovrebbero avere. Il colpo di scena noi dobbiamo attenderlo piuttosto in una partita tranquilla, e non vogliamo alludere a Juventus-Pro Patria. Per battere l'Inter bisogna coglierla in una giornata in cui essa si sente del tutto sicura. Sicura non è contro la Lazio che un mezzo colpo l'ha già fatto contro la Juventus, e anzi si sente i nervi a fior di pelle sempre per via di quella malaugurata partita di Marassi e di quel povero Bellè che sta passando un periodo di... celebrità fra i tifosi nerazzurri.

* *

Se lasciamo il settore di testa gli incontri d'importanza infittiscono, ne diamo l'elenco: Triestina-Como, Lucchese-Genova, Fiorentina-Napoli, Sampdoria-Novara, Atalanta-Palermo, Roma-Bologna. Il Como è ormai in una botte di ferro e può permettersi il lusso di perdere una partita senza essere poi costretto a consultare con ansia la propria classifica. Può darsi che a Trieste resti battuto; comunque la cosa ha per noi solo un'importanza di riflesso perchè sullo stesso campo dovrà scendere otto giorni dopo la Juventus.

Grave sempre la situazione del Genoa che cerca domani a Lucca un'affermazione che gli serva da predella di lancio per altri successi, ma anche la Lucchese sta male. Il successo lo otterrà forse la Roma contro il Bologna se non per virtù tecniche per virtù d'ambiente. Non chiuse sembrano poi le possibilità del Novara sul campo della Sampdoria, squadra quest'ultima di notevoli possibilità ma più teoriche che pratiche e che cade sovente in un gioco abulico.

In conclusione, molte partite d'interesse ma nemmeno una con un rilievo particolare. La lotta sarà più emozionante un'altra domenica.

e. b.

Incerta la formazione del Torino a Padova

Il Torino parte oggi alle 16 in treno per Padova. La formazione ufficiale per la difficile trasferta non è stata comunicata. Mancherà naturalmente lo squalificato Frizzi. E' sul ruolo di ala destra che verte l'incognita dell'«undici» granata per questa partita. Il probabile rientro di Cuscela renderebbe disponibile per altro ruolo Picchi. Su Rosén mezzo destro sono tutti d'accordo. Ecco comunque l'elenco dei partenti: Bottarelli, Grava, Cuscela, Giraudo, Nay, Oremese, Picchi, Rosén, Ploeger, Toscolini, Carapellese, Lenzi, Giammarinaro.

Per l'incontro con la Pro Patria non sono annunciate novità dalla Juventus. Formazione completa, quindi: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

Per tre decimi di secondo su 4 chilometri

Colò battuto da Heider nella discesa di Garmisch

(Nostro servizio particolare)

Garmisch, 19 gennaio.

Tre decimi di secondo sono un tempo impercettibile su quattro chilometri di vertiginosa discesa. Per tre decimi di secondo Zeno Colò non ha conquistato oggi la vittoria nella discesa libera di Garmisch. James Couttet, poco prima, aveva abbassato il primato della pista olimpica portandolo a 3'57"7. Poi è stata la volta della «freccia azzurra». L'abetonese è sceso con magnifico stile, e il cronometro ha indicato che egli aveva ancora migliorato il record di Couttet. Sembrava che il 3'57"3 di Colò non fosse raggiungibile. Invece l'austriaco Engelbert Heider ha compiuto una sbalorditiva prodezza: con una fantastica volata di tre minuti e cinquantasette secondi netti egli ha conquistato la vittoria.

Colò e Couttet sono stati i primi a stringere la mano al vincitore. Sta di fatto che per la seconda volta in due giorni il campione mondiale si è vista sfuggire la vittoria di mano: la caduta nello slalom di ieri, la prodezza dell'austriaco oggi lo hanno obbligato ieri e oggi al secondo posto; ciò per lui è fonte naturalmente di amarezza.

La pista era costituita dal celebre pendio olimpico del «Kreuzeck». Sui quattromila metri il percorso essa comporta un dislivello di 950 metri e richiede un'alta scuola. Era coperta oggi da venti centimetri di neve assai rapida; ben tredici concorrenti sono caduti e si sono visti costretti al ritiro.

Oltre i primi tre classificati anche il quarto, il francese Maurice Sangliard, ha superato con il tempo di 4'02" il primato che l'austriaco Albert Pfeiffer deteneva dal 1941 con 4'03"2; così pure il quinto classificato, lo jugoslavo Tine Muley, che ha registrato 4'02"4, e il sesto, il francese François Baud, che ha ottenuto 4'02"7.

Ecco la classifica: 1. Heider (Austria) in 3'57"; 2. Zeno Colò (Italia) 3'57"3; 3. Couttet (Francia) 3'57"7; 4. Sangliard (Francia) 4'02"0; 5. Tine Muley (Jugoslavia) 4'02"4; gli altri italiani si sono classificati: 9. Gartner 4'04"9; 15. Monti 4'06"9; 23. A. Alverà 4'15"4; 34. I. Catturani 4'24"0; 35. Beltrandi 4'24"5. L'austriaco Pravda, vincitore nella gara di slalom speciale svoltasi ieri, si è piazzato oggi 12° in 4'05"5.

La giornata è stata completata dalla discesa femminile, vinta dalla tedesca Miri Buchner-Fischer in 3'44"4 e dalla francese Jaqueline Martel in 3'50"2; s'è svolta inoltre la prova di salto per la «combinata nordica» vinta dal finlandese Nieminen con 420.2 punti. Il salto è stato vinto dall'austriaco Eder, secondo nella classifica della combinata con punti 421,5. L'altra gara della specialità, la corsa di fondo lunga diciotto chilometri, si era svolta ieri.

h. s.

Successo di A. Lacedelli nella Coppa Cortina

Cortina d'Ampezzo, 19 gennaio.

Alfonso Lacedelli ha vinto per la quinta volta consecutiva la coppa Cortina, conclusasi oggi con la disputa della prova di discesa libera dalla pista olimpionica delle Tolane.

Ecco i risultati: categoria azzurri seniores: 1. Alfonso Lacedelli in 3'55"4/5; 2. Renzo Menardi a 5"; 3. Dino Pompanin a 8"2/5; categoria juniores: 1. Innocente Lacedelli in 4'7"4/5; 2. Sergio Siorpaes a 5"1/5; Bruno Alberti a 6"2/5. Categoria femminile: 1. Ada Marchelli in 4'43"2/5; 2. Enrica Hausbrandt a 54"2/5; 3. Emilia Gallarati Scotti.

Precipita dal treno un calciatore tedesco

Francoforte, 19 gennaio.

Fritz Palogh, mezz'ala della nazionale tedesca che il 22 novembre ha giocato con la Svizzera a Stoccarda, ha trovato la morte in un incidente ferroviario. Tornando lunedì con la sua squadra dall'incontro di campionato disputato a Neckerau, in seguito all'improvvisa apertura di uno sportello cadeva dal treno in piena corsa.

A ranghi immutati la Sampdoria contro il Novara

Genova, 19 gennaio.

Dopo la partita di allenamento disputata ieri contro il Rapallo la Sampdoria è tornata nel pomeriggio di oggi a Marassi per completare la preparazione con un po' di atletica e di palleggi.

Gallurzi non si è ancora pronunciato circa la formazione della Sampdoria contro l'ospite Novara; ma sembra certo che i blu cerchiati si allineeranno domani così: Bercerchini; Gratton, Arrighi; Coscia, Baillen, Bergamo; Lucentini, Bassetto, Lorenzo, Gei, Sabbatella.

Il Novara schiererà domani a Genova contro la Sampdoria la seguente squadra: Corghi; Della Frera, De Togni; Mainardi, Bava, Oppezzo; Renica, Alberico, Piola, Arangelovic, Pesaola.

Theni Federico ha vinto ieri, sulla pista n. 3 del Ciampinoi, la gara di discesa libera della «tre giorni» sciistica gardenese, in 2'25" 7/10; 2. Gluck Otto 2'26" 2/10; 3. Zann Rolando 2'27"4/10.

Si inizia stamane a Torino il Congresso del nuoto

Oggi e domani, come già è stato annunziato, presso la sede della Ginnastica Torino, in via Magenta, avrà luogo il sesto Congresso nazionale della Federazione di nuoto.

Come preludio del congresso si è svolta ieri una riunione del Consiglio centrale della FIN, diretta dal presidente Tappella. Durante la seduta, a cui ha partecipato il consiglio al completo (mancava soltanto il siciliano Tipa) è stata concordata la linea di condotta che il Consiglio stesso dovrà tenere in sede di congresso. Tra le altre decisioni sono state approvate le proposte della C. T. per la stagione agonistica 1951, salve le riserve di ordine amministrativo.

Il Congresso nazionale si aprirà stamane alle 9,30 ed è prevista la partecipazione di una novantina di delegati di tutta Italia. All'inizio della riunione si procederà alla consegna dei premi di classifica e al merito sportivo per l'annata 1950: trofei Barbacci, Cangiullo, del Giocatore, Corbari, Puerilia (maschile e femminile) e premi per la Classifica juvenilia e il primo campionato nazionale di salvamento.

Maiolani Agostino, di Torino, ha vinto a Roccaraso il campionato sciistico dei ferrovieri, nella specialità «discesa libera»; 2. Perenne, di S. Candido; 2. Bavario, di Torino.

BORSE

La sistemazione dei riporti non ha messo in luce novità sostanziali. Nell'ultima riunione per fine gennaio il mercato è apparso tonificato dall'intervento di un diffuso denaro operante ancora per fine corrente. Ancora più incisive le compere per fine febbraio, che in definitiva hanno determinato lo sviluppo di una cadenza ascendente nelle battute terminali. Lo spunto iniziale di fermezza, impostato su larghe compere di Sip, si è allargato con facilità alle Fiat, alle Montecatini, ai diritti Montecatini, alle Viscosa, alle Burgo. Meno vibranti le fasi di metà borsa, la quota è pervenuta alla compilazione del listino in fase di composto ottimismo, rivelando vantaggi generali di un certo rilievo dalle chiusure di ieri. Sempre lievitante l'interessamento dei compratori per fine prossimo, che ha creato un fondo di ulteriore miglioramento nel dopoborsa. Titoli di Stato incerti, con prevalenza di variazioni in meglio su voci isolate. Diritti Bastogi a pagamento 87. Diritti Montecatini: minimo 75,74; massimo e chiusura 77,23.

	18	19		18	19
Ren.02	71 —	71 —	Tor.N.	84 —	84 50
Ren3½	68 75	69 10	Italgas	21 25	21 25
» f. a.	69 35	69 20	Sip	1047 5	1065
Red3½	72 20	72 85	Terni	212 —	210 50
» f. a.	72 20	72 95	P.C.E.	400 —	409 —
Ren5%	97 65	97 775	Unes	395 —	395 —
» f. a.	97 65	97 90	[illegible]	2350	2312
Red5%	91 80	92 50	[illegible]	2160	2150
» f. a.	92 —	92 60	Viscola	2122	2122
Ric.3½	70 70	70 90	Marelli	508 —	520 —
» de-er	68 10	68 75	Fiat	507 50	510 50
» L. a.	70 80	70 60	Sevigl.	350 —	330 —
» ar-gr	68 20	68 85	Nebiolo	78 25	78 25
Ric.5%	90 —	90 —	Incet	116 —	118 —
» f. c.	90 —	90 —	Monc.	1260	1265
Bn5%-1	100 10	100 10	Finsid.	471 50	480 —
»5% 4%	99 —	99 —	Ilva	208 —	208 —
Bn 5%	96 75	96 70	Ansaldo	220 —	220 —
Fer.5%	63 —	63 —	Viscosa	3340	3395
Edi4½	82 10	82 10	FibreT.	2380	2425
Iri 4%	94 —	94 —	Cir	1450	1450
Imm4½	84 25	84 25	Schiap.	475 —	475 —
Imm5%	85 40	85 80	Anic	204 50	205 —
Iri.4½	140 —	140	Rum.a	46 —	47 —
Ime5½	89 20	89 20	M.geni	1460	1435
Fer.4½	82 50	82 50	Montini	803 50	811 50
»5%33	84 —	81 50	Zucch.	800 —	805 —
»5%37	84 —	84	Unica	91 —	92 —
B.Paol	91 —	91	Cart.It.	1740	1780
» 4%	98 75	98 50	Burgo	4060	4245
» 3,5%	82 25	82 25	Perm.It.	6150	6150
I. Nap.	95 75	95 —	Toro F	930 —	910 —
Nab.5½	63 —	63 —	M.A.I.	11.100	11.100
»7%48	73 —	71 50	Biella	63 —	63 —
»7%49	71 —	70 —	Valdar.	3100	3100
Fin5%	100 —	100 —	Mer. E	878 50	885 —
» 6%	82 50	82 75	Sapi	900 —	898 50
Fir.5%	86 —	86 —	Fornar	330 —	340 —
» 6%	85 —	85 —	Siem	260 —	260 —
Sniv7%	100 10	100 10	West.	408 —	407 —
Mapn.7	83 75	84 —	Param.	450 —	450 —
Ster7%	95 75	96 —	Galard.	500 —	500 —
Ad.7%	92 —	92 —	Pirelli	1012	1020
Sent7%	89 75	89 75	Superg.	347 —	347 —
Sav.7%	80 75	81 50	Saffa	720 —	720
West.7	93 —	92 —	Lig.gas	695 —	695 —
Frus6%	80 40	81 50	Telve	8375	8400
Dart7%	98 50	98 75	Borgos.	12.600	12.625
Sade6%	82 —	82 50	Colon.	1925	1900
Vise6%	82 80	83 15	Fiase	435 —	435
Cat.6%	84 —	85	Lanera	2550	2550
Snpaia	84 50	85 —	Amsela	1390	1420
Time 6	81 75	82 75	Acq.P.	2980	3000
Telve 6	81 50	82 50	Fierie	20 50	20 50
A.Gen.	6000	6175	Banità	4175	4200
» Toro	[illegible]	4000	Siles	8000	8000
Medit.	[illegible]	3120	Risan.	3475	3475
Merid.	1445	1500	Eternit	195 —	195 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84.

Prezzi informativi delle valute: Merli na oro 10.075-10.175; Marengo 7675-7825; Sterlina unitaria 1600-1610; Dollaro carta 754-759; Franco svizzero 175,50-176,50; Franco francese 168-169; Oro fino 1060-1090; Argento 22-22,50.

PRETURA di ASTI

Il Pretore di Asti, in data 30 ottobre 1950, ha emesso il seguente Decreto Penale

CONTRO

1) Pastrone Aldo fu Cesare e di Scassa Luigia, nato il 28 maggio 1920 ad Isola d'Asti ed ivi residente; 2) Musumeci Benedetto Giovanni di Angelo e di Violetta Domenica nato il 22 gennaio 1905 a Catania e residente in Savona, via Milano n. 16/7, gerente salumeria posta in Savona, piazza Liberià. Imputati entrambi per avere, il primo venduto ed il secondo detenuto per vendere margarina avvolta in carta portante dicitura non conformi alle disposizioni di legge. Accertato il 2 agosto 1950 in Savona. a) Il Pastrone inoltre per avere prodotto burro deficiente di grassi, il 20 agosto 1950 in Isola d'Asti; b) Per non avere esposto cartelli con la dicitura «margarina» nei locali dove veniva lavorata tale sostanza, in Isola di Asti il 20 agosto 1950; c) Per avere lavorato burro e margarina nello stesso locale in Isola d'Asti il 20 agosto 1950, con l'aggravante per il Pastrone della recidiva.

Omissis

Condanna pertanto i suddetti imputati alla pena: il primo a L. 15.000 di ammenda per il primo reato, a L. 10.000 per il secondo reato, a L. 10.000 per il terzo reato, a L. 15.000 per il quarto reato. Il secondo a L. 3000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del presente Decreto per estratto e per una sola volta sui giornali «Il Cittadino» di Asti e «La Stampa» di Torino.

Asti, 10 gennaio 1951.

Il Cancelliere: MAGALUSO

"PRIMA SPARARE, POI I DOCUMENTI„

Si veglia sulla vita di Stalin

Essere puntuali è un atto di prudenza - Quello che accadde al calzolaio del generalissimo - La roccaforte del Cremlino

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 19 gennaio

Dopo l'assassinio di Kirov, il federale di Leningrado ucciso il 4 novembre 1934 da un giovane comunista dissidente, Nikolajev, non si ricordano altri colpi terroristici contro i membri del Politburò. Soltanto nell'autunno del 1944, mentre il treno speciale di Stalin era fermo a una stazioncina nelle lontane retrovie del fronte, un giovane tenente si precipitò con la pistola in pugno verso la vettura del generalissimo: ma venne fulminato dalle revolverate degli agenti della scorta prima d'aver avuto il tempo di sparare un solo colpo.

Si trattava — almeno così si racconta, — d'un ufficiale oriundo della Crimea il quale voleva vendicare la condanna all'esilio di tutta la popolazione della sua provincia (la penisola di Kerc) che — come venne comunicato ufficialmente a suo tempo — fu costretto a trasferirsi in Siberia a causa dell'aiuto dato ai tedeschi durante il periodo dell'occupazione.

Per pochi minuti

Un'altra volta i pretoriani della scorta personale del generalissimo, i quali sembrano avere come motto: «Prima sparare e poi chiedere i documenti», aprirono il fuoco contro l'innocente vecchio calzolaio di Stalin che si stava avvicinando al palazzo del «Senato», dove il generalissimo ha il suo appartamento privato al Cremlino, con un grosso pacchetto sotto il braccio. Il disgraziato calzolaio, che restò gravemente ferito e dovè subire l'amputazione d'una gamba, era venuto per provare un paio di nuovi stivali a Stalin; e pur essendosi presentato ad una delle porte del Cremlino con qualche minuto d'anticipo sull'ora dell'appuntamento era potuto entrare subito perchè gli agenti di guardia alla porta (il Cremlino è una cittadella cintata da alte mura che comprende nel suo perimetro molti palazzi e torri) lo avevano fatto passare immediatamente dato che lo conoscevano da diversi anni e sapevano che era persona fidatissima.

Ma quel giorno erano di guardia al «Senato» due giovani capitani (gli agenti della scorta di Stalin non hanno mai un grado inferiore a quello di capitano) che non lo avevano incontrato in precedenza. Essi, vedendo una persona di cui non era stato preannunciato l'arrivo che s'avvicinava all'appartamento di Stalin con un misterioso involto sotto il braccio (poteva anche essere una bomba), cominciarono a sparare senza perdere tempo a intimare preventivamente l'alto là. Tanto rigoroso è il sistema di protezione alla vita di Stalin.

Da quel giorno, sia al Cremlino sia negli altri edifici dove risiede temporaneamente Stalin, i soldati di guardia all'ingresso hanno ordine di far entrare i visitatori soltanto all'ora stabilita, non un minuto prima nè un minuto dopo. Ne sanno qualcosa i diplomatici che quando giungono in anticipo al Cremlino devono attendere alla porta lo scoccare dell'ora fissata; ne sanno qualcosa alcuni alti funzionari americani che essendo arrivati in ritardo al ricevimento dato dall'Ambasciata sovietica a Teheran, durante il periodo della conferenza internazionale, dovettero aspettare quaranta minuti all'aperto fin quando un intervento personale di Molotov indusse i poliziotti sovietici a lasciarli passare.

Anche all'interno del palazzo del «Senato» numerosi pretoriani vegliano sulla vita di Stalin; e tutte le personalità straniere che sono state ricevute dal generalissimo hanno raccontato d'aver visto centinaia di poliziotti nei corridoi che portano al *Bjuro Natajalnika* e di aver dovuto più volte esibire il *Kremlevskij propusk*, lo speciale permesso necessario per entrare al Cremlino. D'altra parte Stalin non si reca mai a visitare una fabbrica, un *kolchos* o una scuola o che so; e, oltre che alla parata sulla «piazza rossa» per il primo maggio (a quella del sette novembre non è quasi mai presente, perchè durante questo periodo dell'anno egli si trova in Crimea), si fa vedere in pubblico soltanto per la grande festa sportiva allo stadio della Dynamo o per qualche importantissima manifestazione politica al teatro Bolscioi.

La «torre dei gioielli»

L'organizzazione difensiva del Cremlino è stata perfezionata dopo il viaggio a Berlino di Beria, il capo della polizia, che si recò a dirigere le indagini sulla morte di Hitler e a studiare il sistema difensivo della *Reichskanzlei*. Ma già da molti anni il Cremlino era stato trasformato in una moderna fortezza (Cremlino significa proprio: «rocca») che potrebbe resistere a un lungo assedio da parte di rivoltosi. Nel 1932, durante il tentato colpo di palazzo dei «giansenisti», i bolscevichi che accusavano Stalin d'esser troppo moderato, i ribelli, pur essendo riusciti a impadronirsi dell'arsenale situato nella «torre dei gioielli», non poterono avvicinarsi al «Senato» o agli altri palazzi del Cremlino e, dopo due giorni di resistenza, furono costretti ad arrendersi.

Nella «torre dei gioielli» sono ora conservati gli archivi segreti della MDV; e si afferma che soltanto Beria abbia le chiavi dei «dossiers» più importanti. Quali persone riguardino questi «dossiers», nessuno può dirlo; ma ci sarebbe proprio da meravigliarsi se Stalin, come a suo tempo Mussolini, avesse conservato tutti i documenti compromettenti per i suoi amici e collaboratori?

Alla pari di Mussolini e di Hitler, Stalin ha una gigantesca stanza di lavoro, larga 11 metri e lunga 21, di modo che, come già nella sala del Mappamondo, i visitatori si sentono intimiditi prima d'arrivare alla sua scrivania. Il *Bjuro Natajalnika* è addobbato con pochi mobili, che accentuano la vastità della sala; ed ha alle finestre tendine d'un color giallo spento. Soltanto un cassettone di color bianco avorio, sul quale sono due candelabri tolti dalla camera di Caterina la Grande, rallegra il salone; e dietro la scrivania si trovano tre piccole acqueforti raffiguranti Marx, Engels e Lenin, e i tre grandi ritratti a olio, che prima erano appesi alle pareti della sala delle udienze degli Zar, di Pietro il Grande e dei marescialli Kutuzov e Suvorov. E' tutto un programma.

e. a.

Pastori abruzzesi emigreranno in Scozia

(Nostro servizio particolare)
Londra, 19 gennaio.

(m. c.) A due soli giorni dalla notizia del probabile impiego in Gran Bretagna di alcune migliaia di minatori italiani è stato reso noto stamane che l'Associazione agricoltori della Scozia sta studiando la possibilità di assumere, per l'impiego sulle montagne scozzesi, un certo numero di pastori dell'Abruzzo. La notizia è stata accolta con favore in Scozia ove i pastori abruzzesi sono ben noti per la loro abilità e la loro capacità lavorativa. Ci siamo stasera messi in contatto telefonico con il rappresentante dell'associazione agricoltori di Edimburgo e ci è stato detto: «La questione è per ora solo allo studio. Ma saremo lieti di udire accanto alle cornamuse della nostra terra le zampogne dei pastori italiani».

La proposta iniziale di inviare pastori d'Abruzzo in Scozia è partita dal console italiano di Glasgow il quale, avvertito delle continue richieste di pecorai da parte delle imprese agricole degli altipiani scozzesi, si rivolse alcune settimane fa all'associazione agricoltori prospettando la possibile soluzione del problema. Gli agricoltori non respinsero la proposta e si dichiararono anzi disposti a prenderla favorevolmente in esame.

Ieri la commissione per la mano d'opera dell'Associazione ha studiato collegialmente la questione ed ha deciso di procedere a consultazioni in materia con gli esperti del Ministero del Lavoro. La stessa commissione ha votato in favore di un accertamento dettagliato delle richieste dei singoli soci dell'associazione, dei proprietari cioè di quelle grandi fattorie presso cui dovrebbero trovare impiego i pastori italiani.



Al suo arrivo a Parigi, Nehru è stato ricevuto dalla consorte dell'ambasciatore indiano, la quale, secondo l'uso, gli ha messo al collo una ghirlanda di fiori

IL CONGRESSO NAZIONALE DEL P.S.I.

Matteotti ha rinunciato alla requisitoria contro Nenni

I fatti di Comacchio e la disciplina sono stati i migliori alleati del "leader„ - L'elogio al partito del comunista Terracini

(Nostro servizio speciale)
Bologna, 19 gennaio

Comacchio ha ucciso il congresso. Non sappiamo se piacerà a Nenni, che è assai abile nel coniarne, ma questo potrebbe essere lo slogan del giorno: pittoresco e sbrigativo come sono sempre queste frasi che ambiscono a sintetizzare fatti e stati d'animo certamente più complessi e, nel nostro caso, occorre aggiungere, degni di esame, da non liquidare con un tratto di facile ironia. Poichè col sangue non si scherza.

Due fratelli dinamici

Stamane dunque era il turno di Carlo Matteotti, il rappresentante più significativo della pattuglia autonomista e riformista, che è ormai il solo elemento dialettico, il solo grano di pepe della minestra del congresso, una minestra piuttosto insipida ed incolore del genere di quelle che si danno ai malati ed ai convalescenti. I due giovani fratelli Matteotti hanno fama di movimentare i congressi socialisti; il ritratto del padre che di solito spicca in queste sale, tra trofei di bandiere rosse, sembra che li impegni quando salgono alla tribuna a comportarsi in una certa maniera, a dare un saggio di quella dialettica ostinata e stringente, tutta cose, senza sbavature, che lo stesso Mussolini più temeva e stimava nel suo nemico. Matteo Matteotti fu in questo senso la rivelazione del congresso fiorentino di due anni or sono, e il suo intervento ebbe allora grande peso sulla costituzione del P.S.U.

Nel P.S.I. rimase Carlo. Meno dotato come oratore, ma non meno incline del fratello a sentire ed a sviscerare i problemi politici e sociali con spirito non conformista. Stamane infatti qualcuno aveva in mano una copia di «Capitalismo e comunismo», un libro uscito ieri da Garzanti e nel quale Carlo Matteotti espone un suo personale concetto sulla emancipazione della classe operaia, più intonato forse con i programmi del P.S.U. che non con quelli del P.S.I. Ma stamane non si vedevano nella sala nè Giacomo Matteotti in effigie nè Carlo Matteotti in persona. Il primo non compare nel congresso, è stato sostituito da un grande emblema del P.S.I. colla scritta «Tutti uniti per la pace», e il secondo è stato sostituito all'ultimo momento dal senatore Terracini.

Il presidente dell'assemblea, Vespignani, ha letto infatti una lettera di Matteotti e di Fornara nella quale, «dopo la chiara esposizione del compagno Sampietro e dopo i sanguinosi fatti di ieri che aumentano il già lungo e doloroso elenco delle vittime del lavoro e della redenzione sociale», essi rinunciano a parlare pure promettendo di riprendere la discussione in «giorni più sereni».

Secondo le voci di corridoio sarebbero stati i centristi a consigliare questo passo a Matteotti per non lasciarlo «bruciare» inutilmente, secondo un criterio tattico, nel debole fuoco interno delle tendenze, che prevarrebbe sullo stesso fatto sentimentale, ossia la pena suscitata nel giovane deputato dallo scontro di Comacchio. Pare tuttavia che Matteotti sia stato combattuto fino all'ultimo fra il suo dovere di critico e il patriottismo di partito e alla fine abbia ceduto con molta amarezza. D'altra parte una requisitoria Matteotti oggi si sarebbe prestata ad interpretazioni esterne che non erano certo nei desideri dell'oratore.

Dopo la rinuncia di Matteotti, quasi per un impegno preso e certo più sentito, ripetiamo, in una giornata come questa, tutti gli oratori si sono dati ad esaltare l'unità e la compattezza del loro partito. Anche l'onorevole Iacometti, l'ex-segretario centrista del partito, ha espresso la sua piena adesione a Nenni e le sue critiche si sono limitate a particolari trascurabili. Lo stesso ha fatto il segretario dei socialisti austriaci di sinistra, Scharf.

Lussu perentorio

Dal canto suo Lussu è stato anche più perentorio chiudendo quelle porte che Nenni ha l'aria di aprire alla sinistra democristiana ed a certi gruppi indipendenti. Non esiste in Europa, ha affermato il senatore sardo, un solo partito dei ceti medi che non sia diventato reazionario e non si sia alleato con la borghesia: i radicali francesi, i liberali inglesi, i socialdemocratici, i repubblicani ed i liberali italiani, tutti appaiono ugualmente corrotti. In quanto alla democrazia cristiana (il cui vero modello sarebbe il partito falangista di Franco in Ispagna e il «santo corporativismo» di Salazar in Portogallo), nulla c'è da sperare da essa, nemmeno dalla sua sinistra.

E, quasi per sottolineare meglio i vincoli che legano ormai strettamente P.S.I. e P.C.I., anche oggi due autorevoli comunisti, Terracini e Sereni, si sono presentati alla tribuna fra un socialista e l'altro. Terracini, a nome del Comitato di solidarietà democratica, e Sereni, a nome dei partigiani della pace, hanno avuto parole di incitamento e di lode per il P.S.I., per questo congresso di Nenni e soltanto di Nenni che da stasera, pure lavorando fino a tarda ora, va inutilmente in cerca di un contrasto dialettico apprezzabile. La disciplina e Comacchio sono stati in questo senso i migliori alleati del leader socialista.

g. v.

La madre che cercò la morte narra la sua triste odissea

Le asserzioni del marito definite calunniose: il piccino è legittimo - dichiara la donna

Alessandria, 19 gennaio.

Durante la sua permanenza all'ospedale civile di Alessandria, alla Giuseppina La Rosa, la sciagurata madre che ieri ha cercato la morte mediante l'impiccagione alla lettiera della sua camera, è stata oggi prelevata dal prof. Corrado Fittipaldi una fiala di sangue per una analisi chimica. Non sappiamo quale relazione possa avere questo esame con la ricerca, attraverso l'autopsia, delle causali della morte del suo piccino, per cui lo stesso perito si è riservato un mese di tempo per poter rispondere al quesito proposto dall'autorità giudiziaria.

Comunque la donna che si è completamente ripresa, pure conservando alla gola una lunga e profonda cicatrice circolare, segno cruento del laccio con il quale ha tentato di uccidersi, ha smentito, ferma e recisa, dal suo letto di dolore, che il piccolo Giuseppe sia figlio della colpa. Con calma ed accorata rassegnazione, ella ha raccontato le tristi vicende della sua vita. Richiamato alle armi per la guerra quale soldato di sanità, Domenico Sabino, suo marito, per molti anni, non diede più notizie di sorta. Ritornò a Reggio Calabria improvvisamente nel 1946 quando già l'anno precedente aveva contratto matrimonio a Castellazzo Bormida con la Giuseppina Moretti, dalla quale aveva avuto una bambina, ma naturalmente non fece parola di questa anormale situazione. Con la Giuseppina rimase parecchi mesi e dalla nuova convivenza nasceva la terzogenita, Giovanna, che conta ora quattro anni e risiede presso una zia a Reggio Calabria. Ma dopo poco tempo, il Sabino ritornava in Alessandria, riprendendo la sua vita in comune con la Moretti, e qui si stabiliva pure verso la fine del '49 la Giuseppina La Rosa, occupandosi come infermiera nel locale tubercolosario, dopo avere fatto la drammatica scoperta del duplice matrimonio del consorte. Ma è stata una vita d'inferno, tutto questo periodo di alterna convivenza, ha dichiarato La Rosa. Essa ha subìto maltrattamenti, umiliazioni, abbandoni, sopportando anche percosse, durante il periodo dell'ultima gravidanza. Il Giuseppe Sabino nato il 28 dicembre e deceduto il successivo 14 gennaio, era figlio legittimo del marito, anche se questi abbia sussurrato essere stato concepito da una illecita relazione della Giuseppina con un infermiere. E' un'oltraggiosa invenzione, una idea fissa del Domenico, non sorretta da alcun elemento di fatto, ha concluso l'infelice madre, diffusa forse per giustificare in qualche modo il suo non certo lodevole comportamento. Al suo letto di dolore egli non è accorso, come invece ha fatto il figlio Rocco, un vivace ragazzetto di 13 anni, manovale in una azienda locale, e che ha confortato la sua mamma con tenere parole.

La Giuseppina è assillata ora da un sinistro proposito: farla finita con la vita. Le amarezze, le delusioni, le sofferenze l'hanno stancata e sfiduciata, oltre ogni dire e neppure il sentimento materno più non la sorregge. Ella desidera trovare nella morte quella pace che invano ha cercato durante tutti questi lunghi anni calamitosi.

Oggi è stata interrogata a lungo dal Procuratore della Repubblica dottor Mazzoni; domani, probabilmente ella lascerà l'ospedale per avviarsi verso il suo cupo avvenire.

AI VENERDI' LETTERARI

R. Wright e la poesia negra

Dei negri di America, di quella strana popolazione trapiantata da uno in altro continente, e della loro letteratura che è soprattutto poesia, ha parlato ieri al Carignano Richard Wright, che di quel popolo e di quella letteratura è oggi la voce più viva e più largamente rappresentativa e ascoltata.

Attraverso i suoi canti nostalgici e frenetici, i suoi *Spirituals*, i suoi *blues* noi abbiamo conoscenza di quel compatto nucleo etnico, che si formò in qualche secolo per quella bizzarra immigrazione forzata, che dalle foreste tropicali del continente nero fluiva negli Stati del Sud, per esservi venduta al miglior offerente: e che si convertiva a un suo cristianesimo tutto fatto di immaginosa primitiva fede: che un giorno, in seguito alla pressione morale creatasi attorno a quella situazione, veniva emancipata da schiavitù: ma per giungere veramente a una condizione di libertà? E' quel che Wright ha voluto sondare, parlandoci di quella letteratura.

Egli ha esordito con due citazioni a sorpresa, di due autori che avevano sangue negro nelle vene, ma che nessuno, traverso alle loro opere, può aspettarsi tali: Alessandro Dumas padre e Alessandro Puskin, il grande poeta russo. Questi due uomini, era il pensiero di Wright, sono cresciuti in ambiente di piena libertà e parità di diritti, e per questo fecero parte senza residui della nazione cui appartennero.

Un fenomeno un poco analogo, in tono minore, si ebbe nel Settecento in America, allorchè una giovane negra, appena sbarcata dalla nave negriera, veniva comprata e adottata dalla famiglia di un sarto di Boston, certo Wheatley: e le poesie che costei scriverà sotto il nome di Phillis Wheatley, a esaltazione della nazione americana, fanno oggi parte di questa letteratura.

Ma la storia dei negri d'America fu, nei tempi che seguirono, oscura e dolente. Impotente a ribellarsi, il negro chiuse dentro di sè il proprio dolore, la propria disperazione, la propria pietà di sè. Ed ecco i poeti cantare questi sentimenti verso la metà del secolo scorso ecco George Moses, poeta vagabondo, che dà inizio alla tradizione del lamento negro. E poi James Whitfield, e Frances Hellen Harper, i cui versi sono pieni degli orrori e delle violenze della schiavitù, della guerra civile, dei linciaggi.

Ed ecco, intanto, nascere anonimi i canti religiosi, gli *spirituals*, i *plantation songs*, dalla voce del popolo: e i *blues*, espressione composta di disperazione, di cupa rassegnazione, di sensualità frenetica, di slanci e cadute, ritmati sul pulsare profondo di una musicalità primitiva, sprizzante come un getto di sangue.

Negli ultimi decenni, poi, la poesia negra ha una fioritura più consapevole, ricca di motivi: Claude Mc Kay, e Toomer, e Countee Cullen contano tra i più vivi e interessanti poeti d'America: e nel frattempo nasce anche tra i negri una nuova coscienza sociale, di fraternità con gli oppressi: che i nuovi poeti riflettono.

Tutti questi sviluppi il Wright illustrò con letture di poesie, che il foltissimo pubblico dell'A.C.I. seguiva su traduzioni di che opportunamente era stato munito: salutando alla fine l'illustre scrittore con festose acclamazioni.

a. r.

Ladri e rapinatori in Assise

Le gravi richieste del P. M. contro tutti gli imputati

Novara, 19 gennaio.

Al processo che si sta svolgendo da alcuni giorni davanti alla nostra Corte d'Assise a carico della banda che operò furti e rapine nel Lazio, in Lombardia e in Piemonte nel periodo dall'agosto all'ottobre del 1948, il Procuratore Generale Casalegno ha pronunciato oggi la sua requisitoria chiedendo severissime pene per tutti gli imputati.

Per il 19enne Luigi Ferrari, ritenuto il capobanda e responsabile di sette furti, tre rapine, sequestro di persona, detenzione e porto abusivo d'arma, nonchè di associazione a delinquere, ha chiesto 18 anni, 6 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa; per Rosalino Gennari (quattro furti, una rapina e associazione a delinquere) 15 anni di reclusione e 50 mila lire di multa; per Aldo Ferrari (quattro furti, una rapina, sequestro di persona e associazione a delinquere) 9 anni di reclusione e 30 mila lire di multa; per Armando Rinaldi (due furti) 8 anni di reclusione e 90 mila lire di multa. Per i dodici ricettatori a piede libero, il Procuratore Generale ha chiesto pene varianti fra i 7 ed i 3 anni di reclusione e multe che variano dalle 100 alle 40 mila lire. Dopo il Procuratore Generale hanno parlato i difensori: l'avv. Torgano per il Luigi Ferrari, gli avvocati Sonzini di Milano, Occhipinti, Grisia e Rossi di Novara per i ricettatori. Il processo è stato quindi rinviato per le ultime arringhe defensionali a martedì 23 gennaio, e forse nella stessa giornata si avrà la sentenza.

Dorme con il marito morto l'intera notte senza saperlo

Bari, 19 gennaio.

Stamane, una signora dimorante nel comune di Adelfi, levatasi dal letto si accorgeva che il consorte Alberico Foresio di anni 61, capostazione delle ferrovie del Sud-Est, stava ancora dormendo contrariamente al suo solito. Lo scuoteva ma si accorgeva che il marito non dava, ormai, più segni di vita. Chiamato il medico, questi ne constatava la morte.

La signora si ricordava allora che, essendo ieri sera andata a letto dopo del marito, il quale dormiva di già, rimboccandogli le coperte gli aveva sfiorato con una mano la faccia che aveva sentito stranamente fredda, tanto da essere stata presa da una specie di ripulsa quasi che avesse toccato un morto. La donna era, però, lontana dal pensare che il suo compagno fosse già morto, così aveva dormito, per tutta la notte, a fianco del cadavere del marito.

Ferito a coltellate durante un diverbio

Cuneo, 19 gennaio.

Ieri in borgata Chiesa del comune di Celle Macra, il manovale De Giovanni Giorgio di Giorgio di anni 30, veniva a diverbio per futili motivi con il macellaio Bonetto Antonio di Michele, di anni 24, pure di Celle e lo colpiva ripetutamente alla regione renale sinistra con un coltello a serramanico, producendogli gravi lesioni per cui è stato necessario trasportarlo all'ospedale di Dronero. Il feritore è stato arrestato dai carabinieri di Dronero, incarcerato e denunciato per lesioni volontarie.

IL PROCESSO DI SALUZZO

Come si difendono i principali imputati

Saluzzo, 19 gennaio.

(f. g.) - E' sembrato a un certo momento che la causa dovesse centrarsi su quello che per molti potrebbe essere il vero interesse di questa vicenda: l'entità dei tributi, la loro destinazione, i benefici che gli assistiti ne traggono. Il processo dei contributi unificati stava per diventare il processo ai contributi unificati. Ed è stato quando l'imputato dott. Ignazio Caminale, nel rendere la sua deposizione, ha detto con foga: «Io non ho mai preso sul serio questa faccenda dei contributi unificati». «Ma è un ufficio pubblico» ha commentato sbalordito il Presidente. L'imputato ha aggiunto che per gli agricoltori quei contributi sono troppo gravosi, talvolta più delle stesse imposte, e che coloro a favore dei quali sono versati non ne ricavano un effettivo beneficio. Fremiti di approvazione corsero i trentasette agricoltori imputati di averli evasi. Ma mentre alcuni avvocati già si lanciavano su quel seducente appiglio, il Presidente, notata la alittata, con un deciso colpo di sterzo riporta il processo alla sua sede naturale.

L'udienza di questa mattina ha visto esaurire l'interrogatorio di Gay e Fissore i quali hanno ammesso di aver accettato denaro dagli agricoltori, a titolo però di regalia per i loro buoni uffici nell'ottenere delle agevolazioni. Ma l'entità della regalia era quasi tariffaria, consistendo nella metà dello sgravio. Insistono soprattutto nel precisare che le loro malefatte hanno avuto termine anteriormente al dicembre '49 allo scopo di beneficiare del condono dell'Anno Santo.

Gay si è soffermato in particolare sulla vicenda Sandri. Questi lo aveva pregato di sollecitare un ricorso da lui presentato per ottenere il rimborso di contributi indebitamente pagati. A pratica conclusa il Sandri gli regalò metà della somma ch'egli ritenne lecito non rifiutare.

Altri casi ha riferito il Fissore, anche lui precisando che si trattava di interessamento lecito inteso a far ottenere diminuzione dei contributi. Le regalie non erano da loro sollecitate e quando venivano offerte non consideravano disonesto accettarle.

Sotto tre forme si sviluppava praticamente la loro attività. Non aggiornare le schede a una maggior tassazione; diminuire l'importo dei contributi; fare addirittura sparire le schede in modo che il contribuente veniva del tutto esentato da ogni pagamento. Salvo ben inteso quelli fatti a loro due che potevano considerarsi irrisori a paragone del beneficio che l'agricoltore ne traeva.

L'udienza pomeridiana è stata dedicata al gruppo dei tre intermediari, Trucco, Caminale e Restagno, coloro cioè che, secondo l'accusa, avevano il compito di mettere in rapporto gli agricoltori con Gay e Fissore.

Domenico Trucco che è cugino di Gay afferma di non aver mai percepito compensi e tale asserzione è confermata dai due principali imputati. Egli ricorda che nell'estate del '48 l'agricoltore Antonio Marchisio, a sua volta oggi imputato, sapendolo parente di Gay lo pregò di fargli ottenere una riduzione dei contributi. Egli lo presentò al cugino e poi si disinteressò del risultato. Successivamente presentò altri agricoltori al cugino, ma mai fu presente a trattative, mai lo vide accettare denaro. Sentiva parlare di contributi ma non sapeva se erano una cosa legale o illegale. Una sola volta vide dargli centomila lire, ma non sa a quale titolo dato che il Gay non aveva fatto alcuna richiesta.

Praticamente la stessa versione dà il dott. Ignazio Caminale, titolare di uno studio commerciale a Saluzzo e che in realtà risulta il meno compromesso dei tre intermediari. Il suo interessamento a favore degli agricoltori allo scopo di perorare sgravi fiscali era del tutto professionale. In tale funzione avvicinò ripetutamente Gay e Fissore, ma nè da questi nè dagli agricoltori ebbe mai compensi. Anzi, per due volte gli furono consegnate delle buste contenenti cinquantamila lire, ma egli le respinse. Riteneva d'altra parte che a un impiegato dell'ufficio dei contributi che legalmente si interessa dei contribuenti fosse lecito accettare da questi una certa regalia. C'è però il caso di Sebastiano Daniele, anche lui imputato, il quale in istruttoria ha dichiarato di avergli consegnato ventimila lire. Caminale non ricorda, ma dice che se il Daniele afferma questo, sarà vero; in questo caso però egli le ha passate a Fissore. Il Presidente chiede a costui, e ora è Fissore a non ricordare di averle avute.

L'udienza è infine rinviata a martedì ventura.

ULTIME NOTIZIE

Londra lenta ed incerta a stabilire la politica in Oriente

Dubbi e perplessità sulla questione del riarmo tedesco
Governo ed opposizione concordi sulla necessità del riarmo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 gennaio.

Il ministro degli esteri britannico Bevin ha inviato due istruzioni al rappresentante britannico alle Nazioni Unite, Sir Gladwyn Jebb: 1) Considerare molto attentamente la risoluzione americana che definisce «aggressione» la condotta cinese; 2) Limitare comunque l'accusa ad «aggressione in Corea», onde evitare che la risoluzione delle Nazioni Unite implichi un giudizio complessivo sul governo cinese.

E dopo?

E' chiaro però che il governo britannico preferirebbe rinviare qualsiasi decisione all'UNO e riconsiderare da capo la situazione. L'impressione netta è che la Gran Bretagna, al momento attuale, non sa che cosa fare. Il sorgere improvviso della Cina comunista sulla scena mondiale ha sconfitto la politica tradizionale occidentale verso l'Estremo Oriente. Ma, distrutte le vecchie formule, il mondo occidentale si è trovato impreparato ed incapace di elaborarne di nuove. Da più di un anno Gran Bretagna e Stati Uniti cercano di formulare individualmente od unitamente una politica nuova: non essendovi riusciti, hanno seguito dapprima due strade opposte: riconoscimento e non riconoscimento. Poi si sono fermate. I risultati sono quelli che oggi tutti possono ammirare. E' quindi per lo meno saggio da parte della Gran Bretagna di rifiutarsi oggi, dinanzi a una situazione gravissima, di compiere nuovi passi e molto probabilmente nuovi errori.

Per quanto la cosa possa parere ingenua o candida, è letteralmente vero che la Gran Bretagna si rifiuta oggi di agire, perchè sta pensando: sta pensando quale debba essere la sua politica verso l'Estremo Oriente. Nel frattempo, quali sono le correnti più importanti? Esiste in Inghilterra una corrente notevole disposta ad applicare il marchio di «aggressore» alla Cina. Ma queste stesse persone si chiedono: «Che avverrebbe dopo? Si applicano le sanzioni o si fa la "guerra limitata"?»

Le sanzioni, secondo gli inglesi, non servono a nulla. Quando furono votate contro Mussolini esse rappresentarono l'inizio del disfacimento della Lega delle Nazioni: applicare le sanzioni contro la Cina significherebbe semplicemente «buttare a mare le Nazioni Unite». Quanto alla «guerra limitata», qui nessuno ci crede. Per mantenere una guerra entro certi «limiti» bisogna essere in due ed è assurdo pensare che la Cina comunista abbia intenzione di attenersi ai limiti fissati dai suoi nemici. D'altra parte, una guerra non limitata significherebbe l'invasione cinese di Hong-Kong e molto probabilmente anche dell'Indocina, della Birmania o praticamente il collasso dell'Asia sudorientale. V'è anche chi osserva che sono proprio gli Stati Uniti che non sembrano in grado di condurre una «guerra limitata», come è dimostrato dalle continue richieste, da parte di generali e di uomini politici, del permesso per l'uso della bomba atomica, oltre che dall'andamento di quell'altra ed attuale «guerra limitata» in Corea.

Gl'inglesi insomma, come è stato detto più volte, vogliono a tutti i costi evitare in primo luogo una guerra con la Cina ed in secondo luogo salvare le Nazioni Unite. Ora che l'opinione è nettamente contraria alle sanzioni e alla guerra limitata, le correnti di pensiero vengono ristrette a due: coloro che sono disposti, per ragioni morali, a bollare l'aggressione con la formula delle Nazioni Unite; costoro pensano di continuare i combattimenti in Corea se è possibile, oppure di abbandonare la penisola e mantenere soltanto un atteggiamento formale di rimprovero verso la Cina.

Vi sono poi quelli che vogliono che «l'Occidente faccia un atto di contrizione». Questa è la teoria del gruppo della sinistra laburista che, nel suo caratteristico atteggiamento di puritanesimo laico, riconosce ai cinesi ragioni storiche per l'ostilità verso i bianchi, una certa giustificazione ad aver «paura» a causa dell'atteggiamento e soprattutto delle dichiarazioni del generale Mac Arthur e anche una maggiore giustificazione nel risentimento cinese verso gli Stati Uniti, che non hanno riconosciuto il governo comunista, e l'UNO, che non lo ha ammesso. Secondo costoro, soltanto il «riconoscimento dei propri errori da parte dell'Occidente» potrebbe portare a una distensione mondiale.

Un prezzo troppo caro

Questa corrente comprende quasi un centinaio di deputati laburisti ed alcuni dei suoi punti di vista sono condivisi anche nei banchi conservatori. E' una corrente che ha un seguito non trascurabile nelle classi operaie in tutto il Paese. La stessa teoria viene da costoro applicata anche in Europa ai rapporti con l'U.R.S.S. soprattutto con riferimento al riarmo tedesco.

Si va facendo strada in Inghilterra l'opinione che il riarmo tedesco, a conti fatti, possa portare molti più svantaggi che vantaggi. E' quasi generalmente accettata l'ipotesi che il riarmo rappresenti, per la Russia, la più grave provocazione a scatenare immediatamente una guerra preventiva. Questa convinzione basterebbe da sola a determinare l'atteggiamento di moltissimi inglesi. Ma a questo bisogna aggiungere la convinzione, alimentata quotidianamente dalle dichiarazioni di uomini politici della Germania Occidentale, che anche entro il quadro occidentale il prezzo richiesto da Bonn per accettare il riarmo sia troppo caro. Si passerebbe così ad una politica a più lunga scadenza: una politica di integrazione europea, che avrebbe indotto, secondo alcuni, Sir Ivon Kirkpatrick, alto commissario britannico in Germania, ad approvare la partecipazione della Germania al piano Schuman, ad esprimere un giudizio abbastanza favorevole del piano Pleven e in generale a promuovere il massimo riavvicinamento franco-tedesco.

Questa politica non intacca il problema del riarmo interno inglese. Il Governo è deciso al riarmo e anche gli esponenti della sinistra laburista che ne fanno parte sono decisi a metterlo in atto con estrema energia.

Riccardo Aragno

La Conferenza a quattro

Raggiunto un accordo sulla risposta a Mosca

Londra, 19 gennaio.

Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia si sono accordati sulla risposta alla nota di Mosca del 31 dicembre scorso in merito alla conferenza fra le quattro Grandi Potenze.

Le Potenze occidentali si sono accordate sul testo di tre note redatte in termini analoghi concernenti una riunione dei Sostituti dei «Quattro Grandi» per elaborare il programma di lavori della progettata conferenza del Consiglio dei Ministri degli Esteri che dovrà avere luogo a Londra o Parigi. Le tre note verranno probabilmente consegnate a Mosca all'inizio della prossima settimana e proporranno che la conferenza tratti i più ampi aspetti dell'attuale tensione fra Occidente ed Oriente in Europa, compresa la questione del Trattato di pace austriaco. La risposta occidentale richiederà inoltre alcune delucidazioni in merito ad alcuni punti della nota sovietica del 31 dicembre. Si afferma che nel programma di lavori non figurerà la situazione estremo-orientale.

Le basi dell'accordo per l'Ilva di Savona

Trasferimento di parte di operai a Cogoleto, Novi, Marghera e Cornigliano - Mercoledì nuovo incontro

Roma, 19 gennaio.

Due riunioni plenarie e quattro separate si sono svolte oggi al Ministero del Lavoro, alla presenza del sottosegretario Rubinacci, per cercare una soluzione al problema dell'Ilva di Savona. Al termine della laboriosa giornata si è delineata una soluzione conciliativa che sarà oggetto di nuove discussioni e di un nuovo incontro mercoledì 24 corr.

Messo da parte il problema industriale vero e proprio, le discussioni della giornata odierna hanno avuto per oggetto la sorte dei 1100 operai licenziati. L'Ilva si è impegnata al trasferimento a Cogoleto, Novi, Marghera e Cornigliano di 242 di essi; inoltre ha deciso il mantenimento in servizio di altri 160-200. Se si tiene conto che dei 1100 operai licenziati, 260 si sono già dimessi, 137 hanno raggiunto i limiti di età e 80 hanno una doppia occupazione familiare, solo 200 risultano i disoccupati ai quali occorre provvedere. Per questi ultimi il Sottosegretario ha assicurato l'interessamento del Ministero affinchè essi vengano ammessi a partecipare a corsi di riqualificamento e cantieri di lavoro. L'Ilva, dal canto suo, ha promesso per tutti i licenziati un trattamento aggiuntivo oltre a quello già previsto.

Queste, in sostanza, le basi di un possibile futuro accordo; ma la FIOM si è dimostrata intransigente sostenendo una riassunzione di tutti gli operai licenziati, magari con una riduzione dei turni di lavoro di tutti gli operai a 36 ore settimanali. Questa soluzione, però, è stata respinta dai dirigenti dell'Ilva, anzitutto per motivi tecnici e poi perchè una tale riduzione di orario porterebbe un grave disagio economico agli altri operai, per cui, invece di risolvere il problema, se ne aprirebbe uno più vasto. Stando così le cose, il Sottosegretario ha rinviato le consultazioni al 24 per dar modo alle organizzazioni sindacali di studiar più a fondo il problema e portare la risposta conclusiva mercoledì prossimo.

La difesa della Germania esaminata oggi da Eisenhower

Uno studente condannato a morte a Dresda per manifestazioni anticomuniste

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 19 gennaio.

Il generale Eisenhower giungerà domattina all'aeroporto di Francoforte e proseguirà subito per il Quartiere Generale americano che ha sede ad Heidelberg, e colà riceverà il comandante supremo delle truppe americane in Europa, generale Handy. Da fonte ufficiale americana si precisa questa sera che, tra l'altro, sarà esaminato il compito che, nel piano della difesa europea, spetterà alle truppe americane stazionanti attualmente in Germania, e che si aggirano sui centomila uomini. In più, verrà esaminato il problema dei preannunciati rinforzi americani in Germania.

Lunedì, il generale Eisenhower discuterà a Francoforte con l'alto commissario McCloy i problemi economici inerenti alla difesa europea, con particolare riguardo al settore germanico. Un portavoce ufficiale aggiunge che McCloy metterà Eisenhower al corrente della situazione politica tedesca, e in maniera speciale esporrà le condizioni che il Governo federale ritiene indispensabili affinchè la repubblica di Bonn possa dare il contributo che le è stato richiesto per la difesa europea.

In prima linea McCloy metterà al corrente Eisenhower dei recenti colloqui avvenuti tra gli esperti militari alleati e tedeschi, nonchè di quelli che sul tema della difesa europea e della sicurezza tedesca hanno avuto luogo tra gli alti commissari ed il cancelliere Adenauer. McCloy dirà certamente al comandante in capo quale è, secondo lui, il polso della Repubblica federale e del suo Governo di fronte al problema della difesa europea. Questo stato d'animo verrà poi da Eisenhower direttamente esaminato nei colloqui che avrà con il Cancelliere e con le altre personalità politiche che saranno ospiti di McCloy. Per ora, informa questa sera l'Agenzia ufficiale tedesca *D.P.A.*, non si sa se i comunisti vogliono disturbare il convegno, ad ogni modo la polizia americana ha preso larghe misure per stroncare qualsiasi inconsulta manifestazione ostile.

Il ministro Kaiser ha lanciato un appello alla gioventù tedesca perchè protesti contro il verdetto di morte pronunciato dalle Assise di Dresda contro lo studente Flade, reo di avere distribuito prima delle elezioni di ottobre volantini anti-comunisti e di avere leggermente ferito un poliziotto che lo voleva arrestare. «Il verdetto terroristico — dice il ministro — tenta di soffocare lo spirito rivoluzionario della gioventù tedesca contro il comunismo».

Ma un altro grave fatto è accaduto nella zona sovietica: il parroco cattolico Langer, di Marienburg, in Sassonia, è stato condannato da un Tribunale a 8 anni di reclusione per avere, durante il catechismo, messo in rilievo che il comunismo non solo è anticattolico ma anche ateo. E' il primo sacerdote cattolico che è stato condannato da un Tribunale della zona sovietica.

Circa i febbrili preparativi dei comunisti per inscenare un «congresso della pace» nella Repubblica federale, un portavoce governativo ha oggi confermato che numerosi emissari comunisti della zona sovietica sono illegalmente giunti anche a Bonn allo scopo di assicurare al congresso la partecipazione di personalità politiche. Secondo lo stesso portavoce, anche personalità delle destre coopererebbero perchè il congresso abbia successo.

l. m.

Le truppe americane resisteranno in Corea

Washington, 19 gennaio.

I generali Lawton Collins, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, e Hoyt Vandenberg, capo di Stato Maggiore dell'aviazione, hanno avuto una riunione segreta durata più di un'ora coi membri di una sottocommissione senatoriale ai quali hanno presentato un esposto sulla situazione militare in Corea. Uno dei membri della commissione, che ha tenuto a conservare l'incognito, ha rivelato alla stampa che i due capi di Stato Maggiore americani si sono dichiarati convinti che le truppe delle Nazioni Unite in Corea sono in grado di resistere e che non è affatto questione di una ritirata completa.

Il processo all'on. Diaz rinviato a nuovo ruolo

Roma, 19 gennaio.

Il processo contro l'on. Laura Diaz per le note offese al Pontefice, che avrebbe dovuto svolgersi oggi, è stato rinviato a nuovo ruolo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una banca a Cermenale svaligiata da cinque banditi

Bottino di 1 milione e 600 mila lire - Il colpo con un auto rubata - Sono quelli di Lentate?

Como, 19 gennaio.

Un'audacissima rapina è stata consumata stamane alle ore 10 nella succursale del Banco Lariano di Cermenate, borgata dell'Alta Brianza, a 15 km. da Como. In quell'ora nell'interno della banca si trovavano soltanto il gerente Cattaneo Beniamino e il fattorino Longoni Mario. Ad un tratto tre individui, uno dei quali armato di mitra, penetravano nei locali e puntando le armi contro i due impiegati, riuscivano ad impossessarsi di un milione e 600 mila lire in denaro, e di un milione e 500 mila di assegni in bianco. Quindi, sempre tenendo sotto la minaccia delle armi il Cattaneo e il Longoni, si allontanavano su una automobile che stazionava fuori della banca, e sulla quale si trovavano altri due giovani. E' risultato che la macchina targata Varese 2203 era stata rubata a un autista di piazza a Saronno.

I rapinati davano subito l'allarme e avvertivano del fatto i carabinieri che immediatamente provvedevano a segnalare alle stazioni vicine e alla magistratura il numero della vettura. Ma nel tardo pomeriggio, essa veniva trovata ad Erba abbandonata in una strada periferica; dei rapinatori però, finora, nessuna traccia.

Delle indagini si sta interessando anche la Squadra Mobile milanese poichè la tecnica adottata dai rapinatori è la stessa con cui recentemente venne compiuta un'altra drammatica rapina contro la Filiale della Cassa di Risparmio di Lentate sul Seveso. Anche in quella occasione i rapinatori si erano serviti di una auto pubblica e dopo il colpo erano riusciti a far perdere ogni traccia.

Spaventosa tragedia a Roma nella casa di un noto dentista

Roma, 19 gennaio.

Poco dopo mezzogiorno, nella casa di un noto professionista romano, il dentista Antonio Bassetti, uno dei suoi figli, Adriano di 24 anni, da tempo sofferente per gravi disturbi nervosi, mentre era seduto tranquillamente vicino al letto del fratello maggiore, gravemente infermo, veniva colto da una violenta crisi del suo male e cadeva a terra avvenuto su un braciere che stava nella stanza. Il pigiama dello sventurato prendeva, immediatamente, fuoco ed in pochi istanti il Bassetti era trasformato in una vera torcia vivente.

Il fratello aveva dovuto assistere impotente alla scena dato il grave stato di prostrazione in cui si trovava. Le urla dell'infelice che intanto era rinvenuto, facevano accorrere i familiari che tentavano l'impossibile per salvarlo. Ma ogni aiuto era ormai vano: il corpo del giovane presentava ustioni gravissime tali che dopo brevi ed atroci sofferenze il Bassetti cessava di vivere.

La mozione all'Uno contro la Cina

Cautela di Parigi nello stabilire sanzioni

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 19 gennaio.

La risposta negativa di Pechino che ha deluso molte speranze, sembra seguita immediatamente, stando alle ultime notizie dalla Corea, da un vasto movimento di ritirata delle truppe cinesi. Vogliono forse i cinesi fare spontaneamente ciò che non accettano di fare eseguendo una proposta degli avversari? Le intenzioni di Mao restano per noi impenetrabili, e forse nemmeno una mente asiatica come quella del volenteroso e finora sfortunato mediatore Nehru, riesce a intenderne il gioco.

La parola spetta ora alle Nazioni Unite, dove gli Stati Uniti insistono più che mai, nel chiedere un'azione energica con la designazione di Pechino come aggressore. Poi si vedrà. Le discussioni tra le potenze occidentali vertono ora appunto sul grado di severità delle misure da prendere a carico della Cina di Mao.

A quanto pare i governi di Parigi e di Londra sono disposti a seguire quello di Washington nel senso di formulare una solenne condanna morale dell'aggressore, ma esitano circa l'eventualità di far seguire tale scomunica politica da atti di ostilità pratica, come sarebbero le sanzioni. Il ricordo di un precedente infelice, quale fu l'applicazione delle sanzioni da parte della Società delle Nazioni all'Italia mussoliniana, dà assai da riflettere. Il blocco effettivo dei porti cinesi che è, per esempio, una delle prime sanzioni a cui si può pensare, porterebbe facilmente a complicazioni di carattere bellico che nessuno può calcolare in anticipo.

Il rappresentante della Francia a Lake Success ha raccomandato la prudenza e inglesi e australiani si muovono sulla stessa linea. A Parigi intanto Schuman si sta consultando con i principali ambasciatori di Francia, tra i quali si nota il delegato permanente all'UNO. Lo stesso Ministro degli Esteri e il Presidente del Consiglio Pleven hanno avuto nuovi contatti con Nehru che partirà domani alla volta dell'India.

Le gravi decisioni che si preparano all'UNO hanno indotto il suo segretario generale a rientrare d'urgenza a Lake Success. Trygve Lie partendo questa sera da Parigi, incontrerà Bevin durante una breve sosta a Londra, per riprendere domenica in aereo il viaggio verso l'America.

l. e.

Il «morbo blu» debellato

Un bimbo di tre anni felicemente operato

Milano, 19 gennaio.

Si torna a parlare del «morbo blu». Ma se ne torna a parlare per far sapere finalmente alla gente che la terribilità di questo flagello non è più tale, la vittoria che la scienza ha conseguito di recente su di esso essendo ormai completa. Come già è stato recentemente riferito, il morbo blu sarebbe caratterizzato da una pericolosa anomalia congenita del cuore, che impedisce la normale circolazione del sangue e produce nei bimbi che ne sono affetti gravissime reazioni al caldo, al freddo, a qualsiasi movimento e persino ad un colpo di tosse, che può riuscire loro fatale. Fino a qualche tempo fa il morbo blu non perdonava, colpendo soprattutto i bambini in tenerissima età: essi difficilmente raggiungevano la pubertà. Si ha ora finalmente la certezza che mediante un intervento chirurgico all'interno del cuore i risultati sono addirittura miracolosi.

L'operazione, eseguita per la prima volta lo scorso anno in un ospedale americano con una tecnica nuova ed audace, è stata tentata in questi giorni all'Ospedale Maggiore di Milano con esito felicissimo sul bambino di tre anni e mezzo Bruno Marzari di Angelo. Dopo sei ore d'intervento, il piccolo Marzari ha ripreso il suo colorito naturale, mentre le sue guance avevano sempre avuto una tinta bluastra, caratteristica dei colpiti dal morbo, dal cui colore esso ha preso infatti il nome. Secondo il responso dei medici che hanno operato il piccolo Marzari, la vita del quale era stata data ormai per perduta, egli potrà vivere non solo, ma in condizioni del tutto normali. Così, con il piccolo Marzari anche molti altri bambini che un tempo sarebbero stati condannati ad una sorte inesorabile potranno essere salvati.

Due morti e tre feriti nel crollo di un edificio

Tre persone sono state fermate

Imola, 19 gennaio.

Una tragica sciagura sul lavoro è avvenuta oggi nella fornace della Società Anonima Laterizi, dove erano in corso lavori di rinnovo del reparto forni. Precisamente si stava ultimando il rifacimento del piano di essiccamento dei mattoni, che allo stato attuale era puntellato da colonne. Purtroppo, alle 13,50 di stamane, cadeva una di queste colonne, provocando il crollo del piano di circa cento metri quadrati, e della notevole quantità di materiali ivi depositati. Il muratore Domenico Cassani di 64 anni e il fornaciaio Emilio Marabini di 40 anni, rimanevano sepolti e uccisi sul colpo dalla valanga, mentre l'operaio Luigi Lama, che pure si trovava loro vicino, è riuscito miracolosamente a salvarsi con la fuga, essendo riuscito a percepire, neppure un secondo prima della tragedia, un «cric» proveniente dalla colonna che stava rovinando.

Altri operai rimanevano feriti: essi sono: Isacco Brusa, Plinio Bertini, Gaspare Dal Monte, i quali sono stati ricoverati all'ospedale civile. Ma il bilancio poteva essere addirittura catastrofico, se si pensa che solo pochi minuti prima erano usciti dal luogo del sinistro una trentina di operai per trasportare con carrelli detriti e rifiuti.

La Polizia ha iniziato una severissima inchiesta e ha proceduto al fermo del presidente e del direttore della Cooperativa Muratori, Mario Duttili e del geom. Bernardo Bernardi.

Quattro sindaci sospesi per adesione allo sciopero

Roma, 19 gennaio.

In esecuzione delle note disposizioni governative, oltre ai sindaci dei comuni di Pincara (Rovigo) e Desenzano sul Garda (Brescia), sono stati sospesi dalle loro funzioni i sindaci dei comuni di Copparo (Ferrara) e di S. Pietro in Casale (Bologna) per attività svolta in occasione di manifestazioni attuate nei giorni 17 e 18 c. m. Accertamenti sono in corso nei riguardi di alcuni altri sindaci.

Schiacciato da un autocarro

Modena, 19 gennaio.

Questa sera, in un viale della circonvallazione, l'operaio Giuseppe Cavalieri, di anni 19, da Padova, mentre tentava di voltare dopo il passaggio di un autocarro, veniva investito e gettato a terra dal rimorchio. Una ruota gli passava sulla testa schiacciandola.

ULTIME DI CRONACA

Un adolescente ladro arrestato col gruzzolo

In un'ora il maresciallo della «Mobile», Lattati, ha scoperto un giovane ladro che si era impossessato di 27 mila lire nella panetteria Ricca in corso Regio Parco 172. Quattro soli clienti avevano sostato nel negozio, due donne, un vecchio operaio e il giovane sui quindici anni, con berretto da ciclista e il maglione scuro. Il sottufficiale si recava subito nella zona, entrava in due o tre esercizi. Erano le 20,30. In un bar, infatti, ecco un giovanetto dalle caratteristiche indicate, intento a lanciare il disco al corpo di una macchinetta con premi. Una perquisizione al giovane svelava nelle sue tasche le 27 mila lire intatte.

Soldato vittima del gas

Per pochi minuti un soldato non è rimasto vittima ieri mattina di una strana disgrazia. Si tratta del ventiduenne Alberto Guidi, da Lecce, attendente presso il maggiore Molica in via Schina n. 7. Verso le 11,30 egli riceveva l'ordine di preparare il bagno per il suo superiore che sarebbe fra breve rincasato. Il Guidi apriva i rubinetti del fornello ma non tutte le fiammelle si accendevano, cosicchè l'angusto ambiente s'impregnava subito di gas. Il Guidi, stordito, si accasciava sul pavimento perdendo i sensi. La signora Molica, notata la prolungata permanenza del giovane nel bagno, bussava e non ricevendo risposta apriva la porta. Subito soccorso, il Guidi veniva trasportato a mezzo di autolettiga della Croce Verde all'ospedale Militare.

Oggi 19 gennaio, in Torino, alle ore 9 è improvvisamente mancato il

Dott. Piero Cavazzi

La moglie **Pina Fantozzi** col piccolo **Fabio**, la mamma **Maria Cornelli** ved. **Cavazzi**, i fratelli ing. **Giuliano**, **Graziana**, **Carla** col marito avv. **Giannino Chiodi**, gli suoceri ed i parenti tutti annunciano con animo straziato la immatura dipartita del loro caro. I funerali saranno celebrati in Torino domenica 21 gennaio alle ore 10,30 partendo dalla casa demortuaria in via Sommacampagna 6. La cara salma giungerà al cimitero di Bergamo lo stesso giorno alle ore 15,30 per riposare coi suoi che lo hanno preceduto nella dimora dell'eterno riposo.

Torino, 19 gennaio 1951.

All'immenso dolore di **Pina** si associano gli amici del caro **PIERO**: **Bachi, Cantatore, Cittone, Dorigo, Faenza, Fenaroli, Ferreri, Fresia, Fürst, Guaschino, Kummer, Magno, Neya, Palmieri, Pont, Serao, Tubini, Zordo.**

E' spirato serenamente e cristianamente dopo breve malattia

Giuseppe Bazzano

Ne dànno il doloroso annuncio il genero rag. **Alberto Nairotti**, i cognati **Vallino, Ottino, Maghetti**, i nipoti **Carrara, Milanesio** e **Fontana**, le fedeli **Emilia Beltramo** e **Rosina Ramella**. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 8,30 partendo da c. Emilia 32.

La **Ditta Giuseppe Bazzano** annuncia con profondo dolore la scomparsa del proprio titolare **GIUSEPPE BAZZANO**.

Il **Sindacato Commercianti Materiali da Costruzioni** con dolore partecipa la morte del sig. **GIUSEPPE BAZZANO** suo consigliere e decano della categoria commercianti.

La signora **A. Maria** annuncia con dolore la perdita del signor **GIUSEPPE BAZZANO**.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale della Cooperativa Edile «Città Giardino»** si uniscono al cordoglio del consigliere di amministrazione signor **Pietro Corte** per il decesso del padre

Clemente Corte

di anni 82

I funerali avranno luogo domenica alle ore 15, in forma civile, ad Andorno Micca (Biella) dove la cara salma verrà tumulata.

Torino, 19 gennaio 1951.
Andorno Micca, 19 gennaio '51.

Partecipano al dolore della famiglia l'ing. **Gabriele Manfredi**, l'avv. **Adriano Bellelo**, l'avv. **Alfredo Fedele**, l'avv. **Vittorio Ferraccio**.

Ieri, alle ore 18, assistita amorevolmente dai suoi cari e confortata dalla Fede, mentre maggiormente le sorrideva la vita nell'amore dei suoi figli, rendeva la sua bell'anima a Dio

Giuseppina Zucchetti nata Abbà

d'anni 38

Con immenso dolore ne dànno il penoso annuncio il marito dottor **Giuseppe**, medico-chirurgo a Cavour, coi figli **Valter** e **Carla**, la mamma, suocera, fratelli, sorelle, cognate, cognati, zie, cugini, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo domani sabato 20 corrente, alle ore 15, in Falicetto-Verzuolo partendo dalla casa di via Saluzzo. La famiglia ringrazia anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

UNA PRECE

Falicetto-Verzuolo, 19 genn. '51

Giovedì 18 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Adelina Cramaglia nata Massaia

di anni 41

Addolorati ne dànno annuncio il marito **Giovanni**, il figlio **Franco**, la mamma, il papà, i fratelli **Mario** con la consorte **Lidia Chiambretti** e il piccolo **Giampiero**, **Giuseppe** con la consorte **Clara Olivetti**, la sorella **Mariuccia** con il consorte **Oreste Compostino**, zii, zie, parenti tutti, affezionatissime famiglie **Baretto** ed **Elia**. I funerali avranno luogo oggi 20 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Finalmarina 24.

«Quia apud Dominum misericordia: et copiosa apud eum redemptio...».

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Valdenassi

Maresciallo dei CC. RR. a riposo

Inconsolabili ne dànno il doloroso annuncio le figlie **Emma** e **Giovanna**, **Giulia Giuseppina Maspoli in Manassero**, il marito **Giacomo** e il figlio **Gian Carlo** si uniscono al cordoglio. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 9,30 partendo da via Circonvallazione.

Frugarolo (Alessandria), 19 gennaio 1951.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi serenamente spirava stamane il

MARCHESE Eugenio Della Chiesa di Cinzano e Roddi

Ne dànno il triste annunzio i nipoti: **Riccardi** ed **Ambrosio di S. Giorgio**, i cugini e parenti tutti. Le esequie avranno luogo domenica alle ore 10 in Cinzano, e la cara salma verrà tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Cinzano, 19 gennaio 1951.

Il 10 gennaio 1951 sul campo del suo ventennale Apostolato nella Missione di Nyeri (Kenya); troncata da malore cardiaco, volava al suo Sposo Divino

Suor Teodosia

Missionaria della Consolata al secolo ROSA GRAFFIGNA

Gli sconsolati genitori **Giuseppe** e **Clementina Baramasso**, sorelle, nipoti, zii e parenti invocano per la sua anima eletta una prece.

Cinzano, 20 gennaio 1951.

E' mancato ai suoi cari

Antonio Regrutti

Addolorati l'annunciano la moglie **Teresa Ferro** con la figlia **Lina Giorcelli** e parenti tutti. I funerali oggi 20 c. m. alle ore 16 partendo da corso Giulio Cesare 98. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Profondamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro e indimenticabile scomparso

Filippo Ardizzone

la moglie col figlio **Eric** sentitamente ringraziano quanti con atti di presenza o scritti presero parte al loro grande dolore. Messa Trigesima 17 febbraio, ore 9, P. Patrocinio San Giuseppe, via S. Baiardi.

I familiari del compianto

Carlo Felber

esprimono il loro ringraziamento a tutti coloro che hanno preso viva parte alla manifestazione di cordoglio e di affetto per il loro Estinto ed in particolare ai Dirigenti e alle Maestranze della Fabbrica «Bielle» e della Ditta «I.L.M.E.T.».

Torino, via Romolo Gessi 10.

La famiglia **Ariaz**, commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro

Mario

ringrazia riconoscente tutte le persone che con la loro presenza, con l'invio di fiori o scritti, hanno preso parte al suo dolore.

S. Vincent, 20 gennaio 1951.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Margherita Bortetti n. Anselmo

La piangono inconsolabili i figli **Caterina**, **Marco** e **Clara** col marito **Paolo Bassetto** e il piccolo **Luigi** che tanto amava; cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Brandizzo, 19 gennaio 1951.

I **dipendenti** della **Ditta M. C. Bortetti** si uniscono al dolore del proprietario per la perdita della adorata mamma.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Aliberti Del Ponte

Ne dànno il doloroso annuncio il marito **Andrea** con i figli **Giovanni, Elvira, Eugenio, Gino** con le rispettive famiglie, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. Con altra partecipazione verranno indicati il giorno e l'ora del funerale. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

I coniugi **Lubner** si uniscono al dolore dei loro amici per la perdita dell'adorata mamma.

Gli amici **Crida, Carrara, Cusinelli, Frascola, Giordano, Muratore**, si associano al lutto che ha colpito il dott. **Camillo** e l'ing. **Sergio Rosso**, per la scomparsa del padre sig.

COMM. RAG.

Federico Rosso

Dirigenti e **Dipendenti Soc. Britalia-Carson** e **Taurus** partecipano al lutto della famiglia **Rosso**.

La famiglia **Moschini** prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia **Rosso**.

Dopo cinquantaquattro anni di vita coniugale, a breve distanza l'

Avv. Mario Rovere

raggiungeva in cielo la diletta consorte **Emilia Bosio**. Costernati ne dànno il doloroso annuncio le nipoti, cugini e parenti tutti. Una preghiera. I funerali avranno luogo sabato 20 gennaio alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Mellano in Mondovì. Non fiori ma opere di bene.

Mondovì, 18 gennaio 1951.

E' salito al Cielo il caro angioletto

Anna Maria Vetro

di mesi 3

lasciando nello strazio la mamma, il papà, i nonni; gli zii, i cugini **Bucchieri**, la piccola **Wallada** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 14.30 partendo da via Guastalla 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 19 corr. mancava ai suoi cari

Vittorio Daldosso

di anni 56

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio **Renato**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 8.30 partendo da via Paolo Braccini 184. Per espressa volontà dell'estinto nè lutto nè fiori.

Il cuore generoso di

Domenico Cardino

ha cessato di battere. Angosciati ne dànno il triste annuncio: la moglie, il figlio, la nuora, nipotina, fratello e parenti tutti. Sabato alle ore 15 da corso Giulio Cesare 61, dopo la benedizione, la cara Salma proseguirà per Rivalta Torinese per essere tumulata nella tomba di famiglia, ove avranno pure luogo i funerali.

Oggi alle ore 11,30 si è spenta la cara esistenza di

Maria Perugini in Scandelli

di anni 61

Ne dànno il triste annunzio il marito comm. **Silvio Scandelli**, la figlia **Silvana** col marito **Luciano Paoloni**, i fratelli, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

Ancona, 19 gennaio 1951.

La «**S.A.T.**» **Squadra Alpinisti Tabor** prende parte al dolore dei soci **Teresa Botta in Piacenza** e **Augusto Piacenza** per la scomparsa della loro madre e suocera

Amalia Botta ved. Barazzotto

Le famiglie **Poccardi** e **Papini** commosse dalla grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro

Cav. Pietro Poccardi

non potendolo fare singolarmente, ringraziano tutte le buone persone che con scritti o di presenza vollero prendere parte al loro grande dolore.